



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

La sintassi dei possessivi nel dialetto di Gubbio

Relatrice
Prof.ssa Emanuela Sanfelici

Correlatore
Prof. Jacopo Garzonio

Laureanda
Debora Lupini
n° matr.1150434 / LMLIN

Anno Accademico 2017 / 2018

A Emanuela Sanfelici

Indice

Introduzione	9
1 L'acquisizione del linguaggio nei bilingui	13
1.1. L'effetto dell'input attraverso domini linguistici differenti.....	20
1.2. L'acquisizione dei possessivi	22
1.2.1. L'acquisizione dei possessivi in italiano	25
1.3. Generalizzazioni e predizioni	27
2 La sintassi dei sintagmi nominali	29
2.1. Proprietà del sintagma del determinante e del sintagma nominale.....	30
2.1.1. Proprietà di nomi propri e pronomi	32
2.1.2. Proprietà di nomi comuni di parentela e possesso inalienabile	34
2.2. Struttura estesa del DP	37
2.2.1. La struttura del DP secondo la proposta di Longobardi	40
2.2.2. Struttura e tipologie di possessivi	45
2.3. Distribuzione tipologica dei sistemi di possessivi	53
2.4. Assunzioni	60
3 Lo stato dell'arte in Dialettologia	63
3.1. Il sistema dei possessivi in italiano standard	63
3.1.1. Determinanti e nomi di parentela	64
3.2. I possessivi nelle varietà italiane	65
3.3. I possessivi nelle varietà di area centrale.....	66
3.3.1 Varietà marchigiane.....	70
3.3.1.2 Dialetti marchigiani centrali	74
3.3.1.3 Dialetti marchigiani meridionali.....	74
3.3.2 Varietà toscane.....	75
3.3.3. Varietà laziali.....	76
3.3.4. Varietà abruzzesi	77

3.3.5. Varietà umbre	78
3.3.5.1 Umbro settentrionale	79
3.3.5.2. Zona di Transizione Scheggia-Todi.....	81
3.3.5.3. Umbro sud-orientale	82
3.3.5.4. Orvieto	83
3.4. I possessivi nella varietà eugubina	83
3.5. Conclusioni parziali	87
4 Il progetto di ricerca: Fase 1	91
4.1. La famiglia caso studio	91
4.2. Il campione di soggetti.....	93
4.3. Metodo e materiali	93
4.3.1. Predizioni	97
4.4. Risultati di gruppo	98
4.5. Risultati individuali	103
4.5.1. Soggetto 1: Sandra	103
4.5.2. Soggetto 2: Manuela	104
4.5.3. Soggetto 3: Stefano.....	106
4.5.4. Soggetto 4: Simone.....	108
4.6. Considerazioni generali	110
5. Fase 2: Core test.....	115
5.1. Metodo e materiali	115
5.2. Risultati di gruppo	116
5.3. Risultati dei singoli soggetti	119
5.3.1. Sandra	119
5.3.2. Manuela	125
5.3.3. Stefano	129
5.3.4. Simone	136
Conclusioni	143

Appendice A	147
Appendice B	149
Appendice C	175
Bibliografia	189
Ringraziamenti.....	197

Introduzione

In italiano standard la grammatica viene normata in maniera rigida sia da restrizioni semantiche, sia da restrizioni pragmatiche e morfologiche. La sintassi interviene con le proprie norme nello stabilire, tra le altre cose, l'ordine di determinati elementi all'interno della frase. Queste regole fanno parte di una grammatica mentale, parzialmente innata, chiamata Grammatica Universale ed organizzata tramite Principi e Parametri (1993). Tra questi principi e parametri vi sono delle combinazioni di impostazioni grammaticali che regolano anche l'ordine sintattico dei possessivi all'interno della frase. Da qualche anno la letteratura sintattica si è occupata di comprendere quale sia l'organizzazione della struttura sintattica quando vi sono in gioco le relazioni di possesso. Non vi è attualmente un accordo comune su quale sia la sintassi dei possessivi, né su quale sia il modello migliore con il quale classificare le diverse espressioni di possesso.

Appare, quindi, necessario acquisire maggiori dati per poter trovare una formalizzazione univoca della struttura sintattica dei possessivi.

Nell'affrontare tale ricerca possono essere adottati numerosi punti di vista e approcci. Quello che, però, risulta più indicativo della complessità sintattica è sicuramente il punto di vista acquisizionale. Guardare a fenomeni sintattici attraverso il filtro acquisizionale permette di fare luce sia sulla competenza grammaticale matura, sia sulla specificazione dello sviluppo del linguaggio nel bambino. Con l'intento di analizzare l'acquisizione del linguaggio si può strutturare un disegno di ricerca a partire dal fenomeno sintattico per, poi, selezionare il campione di partecipanti necessario allo scopo. Alternativamente, può essere la scoperta di particolari contesti di acquisizione linguistica a motivare la ricerca, come è successo per l'analisi sviluppata in questa trattazione.

Si è avuta, infatti, la fortuna di venire a contatto con una famiglia i cui membri sono risultati essere dei bilingui francese/italiano con considerevoli input in una terza lingua: il dialetto eugubino, della città di Gubbio, in Umbria. La peculiare storia linguistica dei parlanti ha attirato l'attenzione sia in rispetto allo studio del dialetto sia relativamente all'acquisizione della sintassi dei possessivi, recentemente molto dibattuta.

Il dialetto eugubino non gode, a livello scientifico, di molta conoscenza. È stato, perciò, necessario strutturare il disegno di ricerca per rispondere a molteplici domande: insieme al quesito dialettologico sul particolare sistema dei possessivi nel dialetto in oggetto, infatti, ci si è chiesti quanto l'esperienza bilingue dei parlanti avesse influito nell'acquisizione della piena competenza sintattica dialettale.

Per rispondere ad entrambi i quesiti la ricerca ha coinvolto i tre membri bilingui della famiglia, sui quali è stato modellato il caso studio, e un quarto parlante giudicato esperto del dialetto eugubino e con una storia linguistica che ne garantisce la piena competenza.

La ricerca è stata svolta attraverso due fasi, nella prima delle quali è stato strutturato un questionario di traduzione italiano/dialetto per individuare le particolarità sintattiche dei sintagmi nominali nel dialetto. Confrontando i dati ottenuti dai parlanti bilingui con i dati ottenuti dal soggetto di controllo, è stato, inoltre, possibile confermare l'effettiva competenza dialettale dei soggetti del caso studio.

La seconda fase della ricerca, perciò, si è orientata a confermare l'assenza di difficoltà nell'acquisizione della sintassi dialettale, eventualmente ipotizzabile a causa di fattori acquisizionali quali l'età di inizio dell'acquisizione della terza lingua e la qualità e quantità degli input elaborati dai soggetti.

La trattazione si sviluppa prendendo in considerazione come primo aspetto la letteratura riguardante i modelli acquisizionali e le problematiche annesse, di cui al Capitolo 1. Al Capitolo 2, invece, si ha una discussione della letteratura sulla sintassi del sintagma nominale e, in particolar modo dei possessivi, per la quale si adotta la formalizzazione data da Giusti (2002), di cui si propongono degli adattamenti. Il terzo capitolo è caratterizzato da una revisione della consistente variabilità tipologica a livello dialettale presente nelle zone dell'Italia centrale, con particolare attenzione alla regione Umbria e alla regione Marche, le cui varietà presentano delle similitudini con quelle umbre. Le conclusioni parziali mettono in luce la proposta e le predizioni, sia in ambito sintattico che in ambito dialettologico. Nel capitolo 4 si sviluppa l'approfondimento al progetto di ricerca per quanto riguarda la prima fase, con la descrizione della famiglia oggetto del caso studio e le predizioni acquisizionali ad essa collegate. Vengono, inoltre, precisate le caratteristiche del campione di soggetti, la metodologia di ricerca e l'analisi del test preliminare con la conseguente discussione dei suoi risultati. Infine, nel

capitolo 5 si dipana la trattazione del test centrale e la discussione degli annessi risultati, seguita dalle conclusioni globali che confermano la veridicità delle ipotesi.

1 L'acquisizione del linguaggio nei bilingui

Lo studio dell'acquisizione del linguaggio risale solo al secolo scorso quando inizia ad essere promossa la teoria comportamentista di Skinner (1957) nella comunità scientifica. La visione di Skinner dello sviluppo del linguaggio assegna un ruolo quasi esclusivo agli input e all'esperienza del bambino senza guardare all'ipotetica rappresentazione mentale della grammatica. La revisione del suo lavoro da parte di Chomsky (1959) lascia decadere qualunque futura applicazione della teoria skinneriana nell'acquisizione del linguaggio.

Senza entrare, ora, nel merito di quale sia l'approccio migliore verso il quale propendere in studi di acquisizione, è sicuramente certo che nell'acquisizione del linguaggio intervengono numerosi fattori. Neonati e bambini molto piccoli sviluppano la capacità di parlare, senza sforzo apparente, senza nemmeno essere istruiti, diversamente da adolescenti o adulti alle prese con lezioni di lingue straniere, che non sembrano essere in grado di raggiungere il livello di efficienza di bambini di 5 anni nella loro prima lingua. I bambini, infatti, senza un processo di insegnamento esplicito riescono a raggiungere una piena competenza nelle lingue a cui sono esposti e lo fanno in maniera indipendente dalle singole proprietà che caratterizzano il bambino specifico rispetto ad altri, come, ad esempio, personalità o forza di memoria. Ancora, sviluppano il linguaggio a dispetto delle differenze relative anche all'ambiente di apprendimento, ossia alle peculiarità riferite alle impostazioni sociali, alle dimensioni della famiglia, al tipo di personale sanitario, agli stili comunicativi dei genitori o assistenti e così via (Meisel, 2011). I bambini, quindi, sono in grado di acquisire una lingua senza un esplicito insegnamento, sulla base di evidenze positive, ossia ciò che sentono, in circostanze variabili e in un limitato lasso di tempo, ma, soprattutto, nello stesso modo a dispetto di quale sia la lingua da apprendere (Guasti, 2002). A testimonianza di questo vi sono numerosi dati tratti da conversazioni spontanee tra genitori e bambini in età infantile, ma è il caso del bambino riportato da McNeil (1966) a dimostrare che l'acquisizione del linguaggio avviene al di là dell'insegnamento esplicito. In (1) si vede, infatti, come il bambino, dopo le innumerevoli correzioni della madre, comprenda solo uno dei suoi errori di grammatica, ossia l'assenza della "s" che caratterizza la terza

persona inglese. Non riesce, tuttavia, a comprendere l'errore della doppia negazione che non è consentita in inglese (Guasti, 2002)¹.

- (1) Bambino: Nobody don't like me.
Madre: No, say "nobody likes me."
Bambino: Nobody don't like me.
(Otto ripetizioni di questo dialogo)
Madre: No, now listen carefully; say "nobody likes me."
Bambino: Oh! Nobody don't likes me.

La domanda alla quale tentano di rispondere gli studi di acquisizione è principalmente quella di capire da dove derivi il linguaggio per spiegare, in particolar modo, come avvenga l'acquisizione per quei soggetti, cosiddetti, bilingue.

Secondo il Cambridge English Dictionary, con bilingue si intende una persona in grado di usare due lingue ugualmente bene². A livello scientifico, però, la definizione di bilinguismo risulta molto più complessa e articolata sulla base di molti parametri che riguardano le persone a cui si vuole affibbiare questa etichetta. Esistono, infatti, bilingui simultanei, i quali riescono ad acquisire e sviluppare la grammatica e l'uso di due o più lingue contemporaneamente e sin dalle prime fasi dell'infanzia. Ancora, esistono i bilingui tardivi, ossia dei parlanti che sviluppano la seconda lingua in un'età più avanzata e per i quali è più difficile, o in alcuni casi impossibile, acquisire completamente alcuni aspetti più complessi della lingua seconda. Nell'ultimo caso si parla di acquisizione di L2, ossia di una lingua seconda appresa in maniera successiva alla prima lingua; nel primo caso, invece, si parla di acquisizione di 2L1. L'acquisizione di una prima lingua (L1) o di una seconda lingua (L2) vanno messi, infatti, in contrasto con l'acquisizione simultanea di due lingue (2L1): se, come l'acquisizione di una L1, entrambe le lingue vengono apprese sin dalla nascita, diversamente dall'acquisizione della L2, un'acquisizione di tipo 2L1 vede le due lingue svilupparsi contemporaneamente l'una all'altra (Meisel, 2011). Per i bilingui bilanciati e simultanei, quindi, è più appropriato parlare dell'acquisizione di 2L1 piuttosto che parlare di L1 e L2 poiché, di fatto, entrambe le lingue apprese rappresentano per il bilingue una L1. Si parla di bambini bilingui simultanei se l'esposizione a due lingue avviene entro il range di età dei 4 anni, mentre per l'apprendimento di due lingue tra i 4

¹ Esempio in (1) tratto da pag. 3 di (Guasti, 2002).

² Definizione del Cambridge English Dictionary: (of a person) able to use two languages equally well, or (of a thing) using or involving two languages.

e gli 8 anni si parla acquisizione della seconda lingua (child second language acquisition o cL2) (Meisel, 2011;10). Quest'ultimo caso è forse più simile a quello dell'acquisizione di una seconda lingua da parte di adulti, con la quale condivide delle somiglianze a seconda dell'età di inizio³ (age of onset) dell'apprendimento della seconda lingua da parte del bambino. Dopo i 6 anni, più tardi il bambino viene a contatto con la seconda lingua più lo sviluppo della suddetta lingua seguirà un pattern simile all'acquisizione di una seconda lingua negli adulti. Esiste, quindi, un'età che chiameremo età soglia entro la quale si può parlare di acquisizione di tipo L1 per due lingue e oltre la quale si parla di acquisizione di tipo L2. Secondo Meisel quest'età soglia si individua intorno ai 4 anni, precisamente tra i 3;6 anni e i 4;0 anni e l'individuazione di un range così specifico viene supportata dalle evidenze neuropsicologiche sullo sviluppo cerebrale. Secondo studi di neuroimmagine, infatti, emerge evidentemente un momento nello sviluppo neuronale oltre il quale l'organizzazione e la rappresentazione delle informazioni cambia sia a livello spaziale che funzionale (Meisel, 2011;207). Entro i 4 anni, quindi, i bambini che apprendono due o più lingue possono dirsi parlanti nativi di tali lingue e sono quei soggetti a cui ci si riferirà lungo il resto della trattazione con il termine bilingui, lasciando, quindi, da parte casi di acquisizione di tipo L2.

Risulta fondamentale stabilirne la differenza poiché nel caso dell'acquisizione di tipo L1, che coinvolga più di una lingua o no, il bambino deve impostare i parametri della propria grammatica. Nel caso, invece, dell'acquisizione di tipo L2, il soggetto ha già una base di conoscenze linguistiche da cui attingere come riferimento per la comprensione e la maturazione di un'altra lingua (Meisel, 2011). Ciò si assume adottando, in questa trattazione e come fa Meisel, la proposta di Chomsky (1993) di Grammatica Universale (UG) organizzata sulla base di principi e parametri. Si può definire universale poiché alla base della teoria dei Principi e Parametri vi è la stipulazione che la grammatica mentale di un parlante si avvalga di due componenti generativo trasformazionali:

- Un insieme finito di principi fondamentali comuni a tutte le lingue;

³ Quando si parla di data di inizio di acquisizione si intende il momento dello sviluppo del bambino nel quale è iniziato il contatto consistente e persistente con una lingua di cui, quindi, è iniziata l'acquisizione.

- Un insieme finito di parametri con valore binario che regolano la presenza/assenza e il funzionamento di un determinato principio all'interno della specifica lingua.

In questo senso la teoria della Grammatica Universale considera la facoltà del linguaggio umano come una conoscenza a priori della struttura del linguaggio. La conoscenza del linguaggio è, quindi, interpretata come interna alla mente (cervello umano) da cui ne deriva che l'oggetto della teoria linguistica debba essere la grammatica o la competenza mentale dell'uomo. La Grammatica Universale, così concepita, quindi, si configura come un insieme di caratteristiche che vanno selezionate in maniera binaria come presenti o assenti sulla base dell'esperienza linguistica. In questo modo la Grammatica Universale rappresenterebbe il centro di quel dispositivo aggiuntivo che teorizza lo stesso Chomsky (1986) e che chiama LAD (Language Acquisition Device), ossia il dispositivo deputato all'acquisizione del linguaggio. La fase iniziale di questo dispositivo sarebbe rappresentata dalla Grammatica Universale e nello sviluppo del linguaggio, LAD aiuterebbe il bambino nel cambiare le impostazioni della lingua verso uno stadio sempre più maturo della grammatica. Sulla base di quanto detto si potrebbe spiegare come mai l'acquisizione del linguaggio avviene secondo le stesse fasi e con gli stessi tempi indipendentemente dalla lingua oggetto di acquisizione.

È incredibile notare quali e quanti progressi riesca a fare un bambino nell'acquisizione di una prima lingua: nel giro di tre anni i bambini hanno piena padronanza della fonologia contrastiva della propria lingua e riescono a formare frasi abbastanza complesse disponendo gli elementi correttamente all'interno della frase.

(2) Eve: I ride a funny clown. (1;9)

Diana: C'ha capelli lossi. (2;6)

In (2) viene riportato uno stralcio tratto dagli esempi presenti in Guasti (2002)⁴, nel quale si nota come le bambine, rispettivamente madrelingue di inglese (Eve) e di italiano (Diana) rispettino l'ordine degli aggettivi stabilito da Cinque (1994). Di certo, l'acquisizione di una sola lingua non può essere paragonata all'acquisizione di due lingue poiché nel caso di bilingui, è presente più di una lingua nel loro ambiente di apprendimento e nelle loro menti. È, oltremodo, impressionante e significativo quali obiettivi riescano a raggiungere i bambini bilingui e in che tempo riescano a farlo. Se Diana e Eve all'interno dei loro primi due anni e mezzo riescono a comprendere

⁴ Esempi tratti dalle pag. 1-2 di (Guasti, 2002).

correttamente l'ordine grammaticale delle parole, il caso riportato in (Meisel, 2011) di uno studio su bilingui francese/tedesco può ben rendere l'idea delle potenzialità della facoltà linguistica.

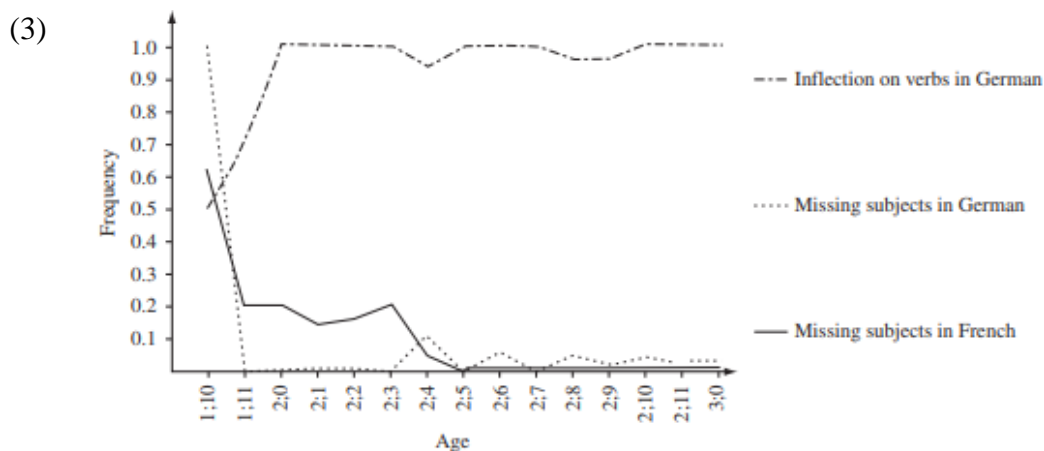


Figura 1 Grafico delle prestazioni del bambino C, soggetto dello studio di Meisel (1988), riferite alla produzione del soggetto e della flessione verbale.

Il bambino di cui viene riportato lo sviluppo linguistico nel grafico in Figura 1 (3), dimostra di apprendere nel giro di uno o due mesi, l'importanza della presenza o assenza del soggetto e riesce a isolare l'agrammaticalità del fenomeno dell'omissione del soggetto al tedesco. Ad un anno e 10 mesi, infatti, il bambino produce il 100% di omissioni di soggetto in tedesco, ma dopo due mesi la sua produzione subisce un cambiamento drastico passando allo 0% delle occorrenze di omissioni di soggetto. In così breve tempo il bambino comprende come l'omissione del soggetto sia prerogativa esclusiva della lingua francese e interrompe totalmente la produzione di tale fenomeno in tedesco, lingua la cui grammatica richiede obbligatoriamente il soggetto espresso.

Sorge spontaneo domandarsi quali siano gli aspetti che guidano il bambino in questione nel comprendere e applicare sistematicamente una regola grammaticale a lui mai esplicitata; in altre parole, come riesca a capire come impostare determinati parametri della propria lingua. Per comprendere questo aspetto è necessario fare appello alla distinzione che intercorre tra apprendimento e attivazione delle conoscenze. L'apprendimento comporta l'estrazione di informazioni strutturali, non presenti nei dati linguistici primari, attraverso un'alta frequenza di esposizione all'input e per un lungo periodo di tempo. Sarebbero necessari, inoltre, dei dati di input salienti e non ambigui, ma in ogni caso sarà possibile riscontrare una notevole variazioni intra e interindividuale dovuta all'applicazione del procedimento di prove ed errore.

Diversamente dall'apprendimento, l'attivazione di conoscenze implica l'estrazione dai dati linguistici primari sui quali applicare delle opzioni strutturali fornite dalla LAD e che corrispondono alla grammatica target. In questo modo sarebbe facile predire uno schema di sviluppo linguistico più veloce e più uniforme poiché servirebbero al bambino meno input, meno frequenti e più semplici. È empiricamente dimostrabile che l'acquisizione possa avvenire per attivazione di conoscenze piuttosto che per apprendimento, specialmente se si parla di quei bilingui simultanei che sviluppano due lingue entro i 4 anni. Anche i dati forniti in (3) sosterebbero, ad esempio, questa ipotesi poiché se fosse vero che per estrarre la regola dell'omissione del soggetto al bambino sono richiesti numerosi tentativi per prove ed errori, non si spiegherebbe come mai riesca nel suo compito in maniera così puntuale e rapida.

Questo meccanismo non è esente, però, dalle prerogative legate ad input ed esposizione: affinché il bambino sia in grado di estrarre le informazioni rilevanti, infatti, devono essere soddisfatti un numero di prerequisiti quantitativi e qualitativi (Meisel, 2011; 52).

Finora si è parlato di input ed esposizione senza, però, fornirne una definizione. Per molti autori il termine input corrisponde allo stimolo elaborato dal bambino, concetto che tende quindi a confondersi con l'altrettanto cruciale termine «esposizione». Susanne Carroll (2017) utilizza il termine input riferendosi a costrutti che sono rilevanti per la soluzione di un particolare problema di apprendimento.

Volendo, momentaneamente, soprassedere alla definizione di input, considerandolo, quindi, al pari dell'esposizione, molti studi tendono ad affermare l'importanza di due parametri specifici legati all'input: qualità e quantità.

Ciò che differenzia i parlanti bilingui, infatti, è la variabilità sia dei risultati sia delle esperienze nell'acquisizione del linguaggio. Se esistono delle differenze individuali che intervengono sia per bilingui sia per monolingui, dovute, ad esempio, alla complessità delle costruzioni linguistiche utilizzate dagli adulti e in particolar modo dalla madre, vi sono altri fattori che interagiscono, quali:

- a. la natività o non natività linguistica dei parlanti che interagiscono con il bambino, ossia della fonte dell'input;
- b. la varietà dei parlanti che forniscono input in una determinata lingua;
- c. l'esistenza di frasi multilingua nell'input.

Genericamente è dato per assunto che i bilingui percepiscono meno input per lingua rispetto ai loro pari monolingui (Unsworth, 2016) e le fonti di questi input possono essere molteplici o relegate ad un solo ambiente o una sola persona. Ci si può, in ogni caso, riferire ad una delle due lingue come maggioritaria, identificandola con la lingua della società, e indicando con il termine minoritaria la lingua diversa da quella della società in cui il bambino è immerso.

La prima fonte che si tiene in considerazione, in special modo per bambini non ancora scolarizzati, è relativa all'ambiente familiare e vede come protagonisti i genitori. È possibile calcolare una stima di quanta percentuale di input in entrambe le lingue venga percepita dal bambino, sia tramite dei questionari sottoposti ai genitori sia sulla base di stime dirette operate dai genitori stessi. Per definizione i bambini bilingui sono ritenuti tali poiché esposti in casa ad una lingua diversa da quella della società nella quale sono immersi. Risulta, quindi, fondamentale comprendere se in casa siano entrambi i genitori a parlare la lingua minoritaria o se sia solo uno dei due a farlo poiché è stato dimostrato che la variazione di input linguistici nell'ambiente familiare correla con il grado di acquisizione di vocabolario e morfosintassi (Paradis, Nicoladis, Crago, & Genesee, 2011). De Houwer (2007), allo stesso tempo, ha dimostrato che i bambini bilingui sono più propensi a parlare sia la lingua minoritaria che quella della società se entrambi i genitori parlano la lingua minoritaria e almeno uno dei due parla la lingua della società. L'uso da parte dei genitori di una lingua minoritaria diventa cruciale nel mantenimento dello sviluppo di questa lingua nel momento in cui i bambini iniziano la scolarizzazione nella lingua dell'ambiente, seppur la continuità dello sviluppo nella lingua minoritaria non sia garantito (Sheng, Lu, & Kan, 2011).

In riferimento alla quantità di input, un'altra importantissima fonte di input per bambini bilingui è rappresentata da coetanei e fratelli, i quali dovrebbero essere visti non solo come fonte di input ma, anche, in qualità di agenti di un potenziale cambiamento nell'uso del linguaggio per altri membri della famiglia. Per quanto riguarda i coetanei, invece, un apporto considerevole è dato da amici e compagni di classe: in contesto scolastico, infatti, è stato dimostrato che le interazioni con i compagni di classe influenzano la frequenza della lingua minoritaria molto più delle interazioni con gli insegnanti (Palermo, et al., 2014).

Relativamente alla qualità dell'input, un ulteriore aspetto da considerare riguarda la natività o meno degli interlocutori del bambino poiché è stato dimostrato che la non-

natività di un parlante in una determinata lingua lo rende una fonte meno efficace per lo sviluppo della lingua in oggetto (Place & Hoff, 2011). Il perché rimane ancora inspiegato. L'esposizione ad una varietà di fonti risulta, anch'essa, una caratteristica necessaria, secondo alcuni, per consentire al bambino di estrarre delle categorie che supportino i posteriori riconoscimenti e le successive produzioni in una data lingua. Una misura della varietà può essere data dal numero degli amici parlanti prevalentemente la lingua minoritaria, dalle ore di tv viste nella lingua minoritaria, dal numero di libri letti nella stessa lingua e dalla quantità di esposizione ad essa in casa. Anche la scuola rappresenta un elemento di varietà, sia in termini di varietà di fonte sia in termini di varietà del repertorio: in un ambito scolastico, infatti, il bambino viene a contatto con una variante qualitativa della lingua, ossia una sua versione più accademica.

Tra i fattori significativi per l'apprendimento della lingua minoritaria vi è anche l'uso che il bambino ne fa, poiché esso diventa un importante predittore del grado di acquisizione della lingua stessa. L'uso della lingua, infatti, forza un parlante a processare il linguaggio in una maniera che solo l'ascolto non può attivare (Bohman, Bedore, Peña, Mendez-Perez, & Gillam, 2010).

A riprova di ciò vi è un recente studio che analizza il code-switching, ossia il cambio di lingua da parte dei parlanti bilingui, e la sua direzionalità che risulta predittiva della quantità di esposizione dei bambini ad una data lingua. Nei bilingui inglese/spagnolo analizzati da Ribot e Hoff (2014), chi, parlando spagnolo, cambiava lingua verso l'inglese si è dimostrato aver avuto maggiori input in inglese nell'ambito familiare di chi cambiava lingua nell'altra direzione. In breve: quanto i bambini usano una determinata lingua tende a contribuire in modo diverso allo sviluppo di quella lingua rispetto alla quantità di esposizione.

1.1. L'effetto dell'input attraverso domini linguistici differenti

L'evoluzione del vocabolario nei bilingui è una delle prove più robuste della differenza nel grado di acquisizione del linguaggio dovuto alla variabilità dell'esperienza linguistica. Quando si considera solo una delle due lingue acquisite dai bilingui e li si confronta con i solo pari monolingui, infatti, si nota un grado inferiore di sviluppo del linguaggio. Questa inferiorità è stata attribuita alla distribuzione di caratteristiche nella conoscenza dei bilingui: l'uso delle due lingue in contesti differenti indica che il vocabolario dei bilingui è distribuito attraverso due lingue. Se ne sono

accorti molto bene Ellen Bialystok e i suoi colleghi (2010) nel testare separando le parole tipicamente utilizzate nel contesto familiare dalle parole legate al contesto scolastico: nel campo delle parole utilizzate a scuola sia i bambini bilingui sia quelli monolingui riportavano gli stessi risultati a fronte di una performance peggiore per i bambini bilingui nel campo delle parole utilizzate a casa.

Testare la competenza linguistica solo sulla base di misure sul vocabolario, però, non è un predittivo del grado effettivo di complessità della conoscenza linguistica raggiunta dal parlante (Abutalebi & Clahsen, 2017). È importante, infatti, porre attenzione ai fenomeni che si stanno testando poiché la complessità dei fenomeni stessi risulta un fattore predittivo del successo nell'acquisizione. Come per i monolingui, per i bilingui risulta più complessa l'acquisizione in base alla frequenza di *type vs. token* e alla trasparenza della mappatura tra forma e funzione.

In un suo studio Unsworth (2014) compara l'acquisizione di proprietà linguistiche dell'olandese provenienti da due differenti domini, nello specifico testa l'acquisizione della marca di genere nei determinanti definiti e l'acquisizione delle differenti semantiche in base alla disposizione delle parole all'interno della frase (chiamato in termini tecnici "scrambling"). Tra i due fenomeni, nonostante lo scrambling coinvolga sia processi di composizione semantica che sintattica, la marca di genere per i determinanti definiti risulta più problematica a causa della difficile individuazione del genere neutro. Dai risultati emerge come i bambini bilingue, con vari gradi di esposizione settimanale all'olandese, riescano ad apprendere le rilevanti differenze interpretative nello stesso lasso di tempo dei loro compagni monolingue. I risultati dello studio di Unsworth danno adito ad una delle domande più importanti in acquisizione: conta davvero la quantità di esposizione e, conseguentemente, conta realmente l'età di inizio dell'acquisizione di una lingua? Legato a filo stretto alla quantità di esposizione, infatti, si trova il parametro dell'età di inizio dell'acquisizione di una lingua (*age of onset*). Se si può dire che la quantità di esposizione ad una lingua non conta, infatti, si può dire allo stesso modo che non importa a che età sia iniziato l'apprendimento della lingua minoritaria poiché per alcuni aspetti l'apprendimento avverrà comunque in maniera completa.

Quanto detto finora sull'importanza della quantità di esposizione ad una lingua per garantire il successo nella sua acquisizione, potrebbe risultare vero solo in parte, ossia solo relativamente ad alcuni fenomeni e domini linguistici.

1.2. L'acquisizione dei possessivi

L'acquisizione del linguaggio, sia in bilingui che in monolingui, segue degli stadi ben precisi nei quali il parlante prende sempre più padronanza dei vari domini della linguistica.

Partendo dalla fonologia, con l'acquisizione di pattern sillabici di tipo Consonante-Vocale intorno ai 6-8 mesi, si arriva all'acquisizione di alcuni aspetti sintattici intorno ai 2 anni. La sintassi dei sintagmi nominali è sicuramente un fenomeno complesso da apprendere, la cui complessità varia a seconda della lingua che il bambino si trova ad acquisire. Secondo alcuni modelli generativisti, come il modello della grammatica organica (Vainikka & Young-Scholten, 2011) o il modello dei piccoli spunti, in inglese "micro-cue model" (Westergaard, 2009) la struttura sintattica completa della proposizione non è innata e potrebbe differire tra le lingue a seguito del processo di acquisizione. Secondo gli autori di questi modelli, infatti, i bambini non costruiscono nulla se non ciò che gli è richiesto sulla base degli input che percepiscono; ad esempio, non muovono elementi all'interno della frase se non è particolarmente evidente e necessario secondo gli input. L'ordine degli elementi all'interno della frase, specialmente riguardante il coinvolgimento dei possessivi, è un aspetto già indagato in alcune ricerche su monolingui norvegesi (Anderseen & Westergaard, 2010). Le due ricercatrici hanno posto particolare attenzione ai parametri di frequenza ed economia nell'analisi dei dati presi dal corpus linguistico infantile di Tromsø. Con frequenza Anderseen e Westergaard intendono la frequenza statistica relativa, ossia il rapporto tra il numero di volte totali in cui si verifica un evento e il numero totale delle prove eseguite per elicitare l'evento.

Per quanto riguarda il parametro riguardante l'economia è necessario entrare più nel dettaglio dell'argomento. Il termine economia in acquisizione del linguaggio può essere inteso sulla base di diverse sfaccettature che si riassumono principalmente a due prospettive: la prospettiva teorica e quella psicolinguistica. A livello teorico la condizione generale di economia nella derivazione sintattica viene formulata da Chomsky (1992) come condizione che richiede che venga utilizzata la derivazione meno costosa eliminando, così, gli effetti sulla struttura superficiale di derivazioni più costose. Ad una prima approssimazione, il costo è determinato dalla lunghezza: la condizione richiede la derivazione più breve, in modo che sia effettuata la salita di un elemento appena è possibile. Ad un'analisi più attenta, il termine «costo» ha un

significato più sottile: i principi della Grammatica Universale, infatti, sono meno costosi delle regole specifiche della lingua che dipendono dalle scelte dei parametri. In altre parole, il movimento di elementi all'interno della struttura sintattica, è dettato a livello di Grammatica Universale da alcune restrizioni che si presentano sotto forma di principi specifici, i quali valutano se il risultato di un'operazione di spostamento è grammaticale o meno. Esistono, quindi, principi quali quello di minimalità relativizzata, il principio di località, il vincolo del movimento testa, e altri, che forniscono restrizioni sul movimento indirettamente: il movimento è sempre permesso ma il suo risultato potrebbe essere proibito (Zuckerman, 2001). La necessità di postulare una restrizione sul movimento elaborando un principio di economia risponde all'idea di un modulo cognitivo progettato per massimizzare le risorse ed evitare operazioni che sono costose rispetto a queste risorse. Tale concetto è stato teorizzato anche rispetto ad altre funzioni del sistema cognitivo come, ad esempio, per la percezione visiva (Kahneman, 1973). A livello procedurale, infatti, nella computazione delle informazioni, esistono delle strade più dispendiose in termini di sforzo cognitivo e linguistico, come appunto il movimento in alcuni suoi particolari casi non soggiacenti a particolari restrizioni. Il movimento dei possessivi rientra in questi casi.

In Norvegese entrambe le disposizioni di possessivi, siano essi post-nominali o pre-nominali, risultano grammaticali; ciò che le differenzia sono le restrizioni che le rendono grammaticali in determinati contesti piuttosto che in altri. La posizione pre-nominale del possessivo, infatti, specifica le informazioni argomentali di topic mentre quella post-nominale codifica le informazioni pragmatiche di focalizzazione. Anche in norvegese, quindi, così come in italiano, la posizione post-nominale dei possessivi è relegata al loro uso contrastivo.

Nonostante la maggiore frequenza della produzione post-nominale dei possessivi in norvegese, le autrici (Anderseen & Westergaard, 2010) trovano nei bambini analizzati una produzione massiva di possessivi pre-nominali, sia nella fase iniziale di apprendimento dei possessivi sia dopo la comparsa dei possessivi post-nominali. La produzione di possessivi post-nominali da parte dei bambini, quindi, segue un altro parametro fondamentale, ossia quello della complessità: la struttura dei possessivi post-nominali in norvegese, infatti, è più complessa rispetto a quella dei possessivi pre-nominali. Anche nei casi in cui, dialogando con degli adulti, i bambini

udivano la struttura N-Poss⁵, ma producevano la struttura Poss-N anche in contesti inappropriati o non contrastivi.

La ragione di questo atteggiamento potrebbe essere imputata contemporaneamente a due aspetti diversi: la complessità derivazionale della struttura sintattica o la difficoltà di computazione delle interferenze tra pragmatica e sintassi.

È già attestato dalla letteratura sull'acquisizione di monolingui, che l'integrazione di informazioni sintattiche all'interno di un quadro del discorso appropriato sia un compito impegnativo che in alcuni casi porta all'omissione di elementi obbligatori nella grammatica target (Serratrice, Sorace, & Paoli, 2004). Il problema di coordinamento tra l'interfaccia pragmatica e la sintassi si verifica nel momento in cui i bambini omettono gli elementi morfo-sintattici obbligatori e specifici del linguaggio, come ad esempio determinanti, soggetti, oggetti, morfemi di flessione o accordo. Nell'omettere tali elementi si affidano alle licenze del discorso per l'interpretazione delle categorie mancanti e le omissioni sono pragmaticamente giustificate dalle "assunzioni più ricche e parzialmente garantite" che i bambini esprimono quando interagiscono con gli interlocutori con cui hanno in comune delle informazioni inferenziali condivise. In altre parole: il bambino assume un dominio condiviso più grande dell'adulto e non riesce a comunicare adeguatamente (Roeper, 1999).

Quanto visto da Anderseen e Westergaard viene spiegato sostenendo che nei primi stadi di acquisizione il bambino tende ad evitare il movimento sintattico propendendo più di buon grado per strutture semplici. Anche Marinis (2002) nota la stessa tendenza nell'acquisizione del Greco Moderno riportando i dati estratti da due corpora contenenti registrazioni di parlato spontaneo infantile. In Greco Moderno il possesso si esprime tramite marca morfologica di caso sul possessore e sul determinante che lo precede e tramite due disposizioni lineari esemplificate in (4)⁶:

- (4) a. D Possessore D Posseduto
 Pira TU NIKOU to vivlio
 Preso il-GENNiko-GEN il-ACClibro-ACC
 Ho preso il libro di Niko.

⁵ N: Nome.

Poss: Possessivo.

⁶ Esempio tratto e adattato da (Marinis, 2002), pag. 62.

b.	D	Posseduto	D	Possessore
	Pira	to vivlio	tu	Niku
	Preso	il-ACClibro-ACC	il-GENNiko-GEN	
	Ho preso il libro di Niko.			

Il caso in (4a.) risulta frutto di un movimento A' del nome indicante il possessore per ragioni non imputabili alla marca di caso quanto piuttosto a un fenomeno di focalizzazione (Horrocks & Stavrou, 1987). Dai dati analizzati da Marinis emerge come il primo stadio di produzione della costruzione di possesso sia caratterizzata dalla produzione del solo possessore; quando i bambini iniziano ad inserire in struttura anche il posseduto lo fanno secondo la configurazione posseduto>possessore. Anche in questo caso, quindi, i bambini tendono ad evitare il movimento, considerando che la produzione della configurazione opposta (possessore>posseduto) richiederebbe il movimento A' dell'elemento che indica il possessore per ragioni di focalizzazione. Se questo è vero per bambini monolingui, dovrebbe essere ancor più valido per bilingui e Anderseen e Westergaard confermano questa ipotesi analizzando dei bilingui norvegese/inglese (2015) e trovandoli in linea con l'assunto. Oltretutto, la predilezione per i possessivi pre-nominali sembra essere più persistente e duratura nel caso dei bilingui rispetto ai monolingui.

1.2.1. L'acquisizione dei possessivi in italiano

Gli unici dati che vanno contro tendenza rispetto alle osservazioni generali fatte finora sull'acquisizione dei possessivi sono quelli riportati da Cardinaletti e Giusti (2011) che analizzano i dati provenienti da tre principali corpora di registrazioni raccolte da studenti dell'Università degli Studi di Venezia su tre bambini (Gaia, Sara, Ernesto), i cui genitori vivono a Venezia e sono italiani di origine veneta (con nonni provenienti da altre aree del Veneto). Cardinaletti e Giusti considerano parte delle loro valutazioni anche i dati provenienti dal corpus sul bambino Gregorio, disponibile sul database CHILDES.

L'oggetto di indagine di Giusti e Cardinaletti è l'ordine degli aggettivi all'interno del sintagma nominale italiano, di per sé molto complesso e che presenta ulteriori difficoltà considerata la cospicua variabilità in italiano colloquiale. Nonostante ciò, il LIP, ossia il Lessico di frequenza dell'Italiano Parlato (Mauro, Mancini, Vedovelli, & Voghera, 1993), utilizzato da Giusti e Cardinaletti per confrontare i loro dati, conferma la regola grammaticale dell'italiano standard, valida per i nomi comuni,

secondo cui gli aggettivi possessivi pre-nominali rappresentano la forma non marcata di ordinamento, mentre la posizione post-nominale dei possessivi è caratteristica di casi pragmaticamente marcati, ovvero di focalizzazioni. Il corpus LIP, appunto, conferma la natura marcata della posizione post-nominale che si verifica solo 273 volte rispetto ai 1.660 degli aggettivi possessivi pre-nominali.

Il compito del bambino, quindi, nell'acquisire l'ordine degli aggettivi in italiano, non consiste solo nel comprendere i postulati sintattici che soggiacciono alla disposizione degli aggettivi stessi, ma anche nel comprendere le differenze pragmatiche interpretative date dai diversi ordini. Come già accennato, in alcuni stadi dello sviluppo della lingua i bambini falliscono nell'interpretare le condizioni imposte dalla pragmatica al discorso, anche omettendo degli elementi sintatticamente funzionali. In questo caso, Cardinaletti e Giusti, portano alla luce una totale corrispondenza tra la grammatica adulta e quella infantile nella produzione dei corretti ordini di aggettivi all'interno del sintagma nominale, ergo anche degli aggettivi possessivi. Secondo i dati analizzati, infatti, i bambini monolingui italiani producono i possessivi in posizione pre-nominale con ordini non marcati pragmaticamente dando segno della corretta categorizzazione del possessivo e del corretto movimento del nome verso la posizione più alta in struttura e ad esso dedicata.

Contemporaneamente i bambini producono correttamente anche il possessivo post-nominale in condizioni di focalizzazione, come si nota in (5)⁷:

- (5) a. in bocca tua [= mia] Gaia 2;0.28
 b. aia incastrato il biscotto mio Sara 2;2.05
 c. il tatore [/] tatore [= registratore] mio. Gregorio 2;0.29

Cardinaletti e Giusti riportano una tabella con il conteggio delle occorrenze di possessivi pre-nominali e post-nominali nei corpus analizzati, che per completezza viene riportata di seguito così come compare nella trattazione delle due autrici.

	(det) poss N	(det) N poss
Gaia	10	1
Sara	23	2
Ernesto	2	0
Gregorio	2	1
Total	37	4

⁷ Esempio tratto da (Cardinaletti & Giusti, 2011), pag. 84.

Figura 2 Tabella dei possessivi presente in (Cardinaletti & Giusti, 2011), pag. 84.

La grammatica infantile, secondo quanto evidenziato da Cardinaletti e Giusti, risulta identica a quella degli adulti anche per quanto riguarda i casi di nomi di parentela corredati ai possessivi, per i quali i bambini in oggetto producono dei pattern calcati dalla varietà degli adulti, riportati in (6)⁸.

(6)	a.	con la sua mamma	Gaia 2;2.28
	b.	mio papà	Gaia 2;6.01
	c.	la mia mamma	Sara 1;11.27

L'ipotesi che, fin dall'inizio, per la grammatica infantile sia disponibile la struttura nominale completa e il movimento sia del possessivo che del nome, prevede che le posizioni pre-nominali e post-nominali siano entrambe disponibili per il bambino. Da ciò si presuppone, quindi, che nessuno dei due ordini, tra N Poss e Poss N, si mostri prima dell'altro nella produzione dei bambini e i dati analizzati ne danno conferma: Gregorio produce entrambi gli ordini per la prima volta nella stessa registrazione a 2;0,29, Gaia prima produce un possessivo post-nominale a 2;0,28, mentre Sara produce prima un possessivo pre-nominale a 1;9,07.

Diversamente da quanto trovato per altre lingue, quindi, per i monolingui italiani non si può affermare che il movimento A' sia costoso poiché, sin dalle prime occorrenze di possessivi, i bambini producono sia il possessivo pre-nominale che quello post-nominale, rispettando, oltretutto, le restrizioni pragmatiche interpretative.

1.3. Generalizzazioni e predizioni

Se si dovesse tenere in considerazione l'assunzione che il movimento crea difficoltà nelle prime fasi dell'acquisizione non sarebbe plausibile avere i risultati che Cardinaletti e Giusti hanno analizzato sui monolingui italiani. Il fatto che il bambino disponga di una piena competenza nella grammatica della lingua target è una proposta avanzata da Poeppel & Wexler (1993) sulla base di dati provenienti dal tedesco. Secondo i due autori il bambino gode di una piena competenza nella grammatica target sin dal periodo di comparsa delle prime frasi multiparola (24-30 mesi) poiché notano la presenza di movimento testa nelle strutture frasali costruite dai bambini analizzati

⁸ Esempio tratto da (Cardinaletti & Giusti, 2011), pag. 85.

osservando una produzione cospicua di verbi in posizione non finale di frase. La salita del verbo mostrata dai dati è sintomo, secondo Poeppel & Wexler di una piena competenza grammaticale.

Risulta sicuramente fuorviante la presenza di dati discordanti che sostengono, in alcuni casi, il costo del movimento sintattico in acquisizione o, in altri casi, l'assenza di difficoltà del bambino nel produrre una grammatica di tipo adulto. Si riserva la formulazione di ipotesi e predizioni successivamente all'analisi della storia linguistica dei parlanti oggetto di questa ricerca.

Nelle sezioni successive si analizzerà nel particolare la struttura sintattica del sintagma nominale, successivamente si porrà l'attenzione al dialetto oggetto dell'acquisizione da parte di soggetti in analisi e si esporranno i dati raccolti per il fenomeno della disposizione del possessivo. Si vedrà come per bilingui francese/italiano, l'acquisizione di un sistema di possessivi dialettale non risulti problematico nemmeno a fronte di differenze per il parametro dell'età di acquisizione: tutti i soggetti analizzati mostrano una piena competenza del dialetto nonostante ne siano venuti a contatto in età diverse.

2 La sintassi dei sintagmi nominali

La sintassi, come la si conosce oggi, deve il suo sviluppo al massimo apporto del linguista Noam Chomsky che negli ultimi quaranta anni ha contribuito a far evolvere la conoscenza del linguaggio, donando alla comunità scientifica un metodo di analisi e di rappresentazione: lo schema X-barra. Nel (1981) Chomsky rivoluziona ulteriormente il panorama linguistico esponendo la Teoria dei Principi e Parametri, che ha costituito un punto di svolta verso lo sviluppo esponenziale di nuove frontiere di ricerca. Chomsky conferisce una nuova concezione alla Grammatica Universale, sviluppata come un sistema di principi e parametri, e apre per la prima volta la strada per affrontare la variazione tipologica tra le lingue e il problema dell'acquisizione del linguaggio.

Nel (1995), Chomsky propone il Programma Minimalista, secondo cui tutte le variazioni sintattiche possono essere ricondotte a variazioni lessicali o fonologiche, secondo il modello rappresentato dallo schema seguente:

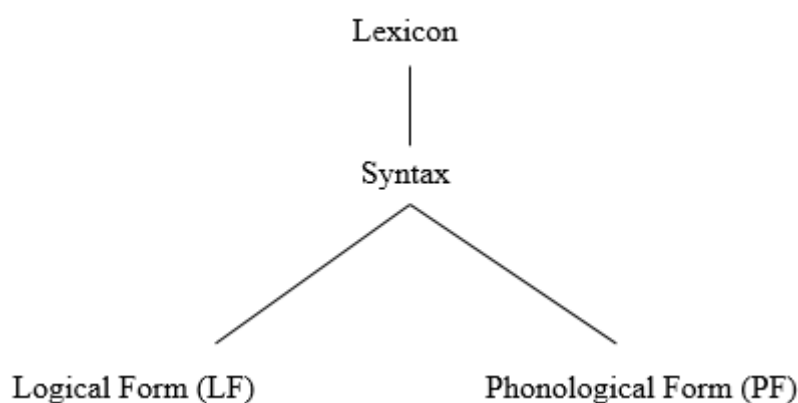


Figura 3 Schema della Grammatica Universale secondo Chomsky (1993).

All'interno del modulo sintattico sarebbero contenute tutte le regole di combinazione e i principi sintattici, universali e innati, che si riducono a due fondamentali meccanismi regolati da condizioni anch'esse universali: merge e move, ossia unione e movimento. Il primo unisce due costituenti in un unico set, mentre il secondo rende possibile per un sottocostituente B del costituente A di essere copiato e unito di nuovo alla radice di A. La derivazione sintattica si basa su un principio di economia tale per cui il movimento si verifica solo quando necessario e per la precisione a causa di quelle che vengono chiamate caratteristiche (o tratti) ospitate all'interno di alcune proiezioni sintattiche in posizione specifiche. Il movimento

sintattico, infatti, viene interpretato come fenomeno di controllo dei tratti, “feature checking”, operato da alcuni elementi sintattici che, spostandosi, vanno a ricoprire posizioni di c-comando nei confronti della posizione che ospita i tratti da controllare.

Se nell’approccio minimalista, i tratti possono essere ospitati su più teste, in un approccio di tipo cartografico, ogni proiezione sintattica separata codifica un tratto, secondo una gerarchia funzionale universale. Ogni tratto, nello specifico nominale, quindi, deve essere interpretato come testa sintattica realizzando un ordine gerarchico di teste sintattiche universale, appunto.

La diatriba sulla modalità di divisione all’interno della proiezione di DP e l’ordine gerarchico sopra menzionato, sono tematiche molto dibattute negli ultimi anni, che necessitano di una revisione per la comprensione della problematica in oggetto in questa trattazione.

2.1. Proprietà del sintagma del determinante e del sintagma nominale

Considerando l’esistenza di proiezioni sia per categorie lessicali che non lessicali, negli ultimi anni si è molto dibattuto sulla natura e l’ordine del sintagma del determinante e del sintagma nominale, in breve DP e NP. Secondo Longobardi (1994) è ragionevole ipotizzare che la struttura delle due proiezioni sintattiche veda NP come complemento di DP che si trova quindi in una posizione superiore, secondo lo schema seguente (Abney, 1987):

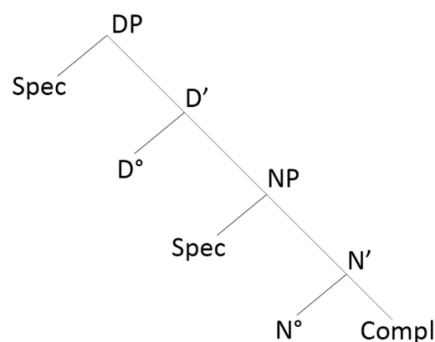


Figura 4 Struttura sintattica di DP e NP

Longobardi si basa a sua volta sui dati provenienti da Taraldsen (1990) che riporta degli esempi di salita del nome nella posizione di D° per alcune lingue come lo scandinavo. Di seguito sono riproposti gli esempi che Longobardi cita per queste due lingue, dai quali si nota chiaramente il movimento testa⁹:

- (7) a. Hans bøger om syntax (Danese)
 His books about syntax
 I suoi libri di sintassi
- b. Bøkene hans om syntax
 Book-s-the his about syntax
 Libri-i suoi di sintassi
- (8) a. En bok (Scandinavo)
 A book
 Un libro
- b. Boken
 Book-the
 Libro-il

La suffissazione dall'articolo definito sembra essere presente anche nel rumeno e Longobardi si propone di dimostrare che il movimento N-a-D avviene anche in varietà occidentali dell'area romanza, tra cui l'italiano.

Anzitutto bisogna specificare che con determinante si intende una vasta categoria di elementi lessicali che introducono le espressioni nominali, quali dimostrativi, articoli, possessivi, quantificatori e aggettivi numerali cardinali. Genericamente, in italiano, un nome è argomento se preceduto da un determinante espresso, di vario genere. Per questa generalizzazione esistono, tuttavia, molte eccezioni, poiché, innanzitutto, possono esistere nomi in funzione argomentale che non siano preceduti da un determinante espresso. Benincà (1980) fa notare che esistono due tipi di nomi che possono comparire in questa condizione: nomi massa singolari lessicalmente governati e nomi contabili plurali lessicalmente governati, dove per reggenza lessicale si intende che i nomi in questione debbano trovarsi sotto il dominio lessicale del verbo e ne siano, quindi, c-comandati. Di conseguenza, i nomi massa singolari ed i nomi numerabili plurali possono ricorrere senza articolo quando si trovano in posizione post-verbale ed in situ all'interno del VP. Queste categorie di nomi, per

⁹ Esempi tratti da Longobardi (1994), pag. 3

essere argomenti, necessitano di essere c-comandate da una posizione di testa a cui appartengano le caratteristiche di referenzialità e quantità. I determinanti, infatti, sostiene Longobardi, vengono interpretati come operatori di una variabile quantitativa il cui valore di base è stabilito come potenziale infinità di entità individuali. Se il determinante non è espresso, l'interpretazione semantica assegnata di default è l'interpretazione di una quantità massa. Ogni nome comune descrive, quindi, un tipo e il determinante si occupa di restringere il campo a certo numero di tokens relativi a quel tipo.

I nomi contabili plurali che si presentano senza determinante, possono anche favorire l'input per un'interpretazione di tipo generico delle azioni descritte dal verbo. Se vedano gli esempi seguenti:

- (9) a. Mangio patate
- b. Fumo sigarette

Chierchia (1998) specifica che l'assenza di determinante in italiano è concessa nei casi in cui l'elemento nominale sia lessicalmente governato da una testa di tipo V o P e nei casi di focalizzazione e dislocazione a sinistra (si veda anche Longobardi 1994). Nella posizione di soggetto, che sia pre-verbale o post-verbale un nome senza articolo è genericamente agrammaticale, ma il suo grado di accettabilità aumenta nel momento in cui vengono inseriti verbi di tipo kind-selecting e/o coordinazioni di più soggetti. Chierchia sostiene che i nomi italiani senza determinante si comportino allo stesso modo dei corrispettivi inglesi, interpretabili come esistenziali in frasi di tipo episodico e come universali in contesti generici.

2.1.1. Proprietà di nomi propri e pronomi

Diverso è il caso dei nomi propri e pronomi, non passibili di interpretazioni fuorvianti, che possono occorrere in posizione di non governabilità lessicale e che non portano informazioni di pluralità o massa. Per questi tipi di espressioni nominali è necessario postulare un altro comportamento. In questi casi, infatti, non è possibile concepire un tipo all'interno del quale selezionare dei tokens, poiché nomi propri e pronomi hanno una precisa referenzialità nel mondo reale ad un'entità esistente specifica. Questo vale sicuramente per i pronomi, per i quali Longobardi fa appello ad una teoria secondo la quale la posizione originaria di pronomi non si trova nella proiezione nominale, quanto piuttosto in DP.

Per i nomi propri la tokenizzazione sarebbe ancora operabile, rendendo necessario un determinante espresso ed un restrittore lessicalizzato del tipo PP o frase relativa, come nei casi (10); il fenomeno, però, non va confuso con quanto accade in alcune varietà dialettali italiane o di italiano regionale¹⁰.

- (10) a. Il Luca di Maria
b. La Maria che ha i capelli biondi

Bisogna postulare, quindi, la possibilità che i nomi propri che compaiono in funzione argomentale e che non sono preceduti da un determinante espresso, vadano a ricoprire la posizione D° tramite movimento testa. Questo comportamento è ipotizzabile anche sulla base di dati empirici che possono essere ricavati sfruttando lo stesso sistema adottato da Pollock (1989), il quale si serve delle posizioni avverbiali, fisse, per poter mappare i movimenti di altri elementi della frase. Longobardi utilizza lo stesso procedimento interponendo un aggettivo possessivo tra il determinante e il nome proprio e ne ricava la seguente serie di esempi, che qui si ripropongono con un'alternativa numerazione:

- (11) a. Il mio Gianni ha finalmente telefonato
The my Gianni finally called up
b. *Mio Gianni ha finalmente telefonato
My Gianni finally called up
c. Gianni mio ha finalmente telefonato
Gianni my finally called up
d. Il Gianni mio ha finalmente telefonato
The Gianni my finally called up

Da questa serie di esempi Longobardi fa notare che il caso in (11c.) viene accettato in molte varietà del centro e del sud Italia e che *Gianni*, quindi, oltrepassa *mio* andando a riempire la posizione di D°. A conferma di ciò vi è la totale agrammaticalità, su cui concordano tutti i parlanti delle varietà dialettali italiane, del caso in (11b.) dove, congiuntamente all'assenza del determinante, si vede il possessivo precedere il nome proprio.

¹⁰ In molte varietà parlate nel nord Italia il nome proprio ricorre con l'articolo pur mantenendo la semantica tipica del nome proprio. Ad esempio, in alcune varietà dell'area a sud di Mantova l'articolo di fronte al nome è totalmente accettabile. Secondo i dati riportati dall'Atlante Sintattico d'Italia (AsIt), a Bagnolo San Vito, in provincia di Mantova, la frase «Maria parte domani» viene tradotta «La Maria la part adman».

Un altro aspetto in favore di questa ipotesi riguarda la posizione, proprio, dell'aggettivo possessivo che si trova, genericamente in italiano, post-nominale solo in casi di focalizzazione contrastiva. Dal momento che, negli esempi riportati, la presenza del possessivo non indica la referenzialità ad uno specifico Gianni in contrasto ad altre persone, quanto piuttosto un'espressione semanticamente affettiva, l'interpretazione di contrastività non è richiesta e, quindi, che *Gianni* possa trovarsi prima di *mio* è plausibilmente il risultato di un movimento di salita di *Gianni* a D°.

Longobardi, però, non fa notare la problematicità del caso in (11d.) che risulta strano, ma grammaticale per i parlanti di italiano. La presenza di un determinante espresso seguito dal nome e, ancora, dal possessivo, confuta quanto detto finora: se, infatti, *Gianni* per trovarsi in una posizione più alta di *mio* fosse salito da N° a D°, allora non si dovrebbe avere, per nessuna ragione, un determinante espresso in quella posizione. La presenza del determinante espresso *Il* impedirebbe a *Gianni* di salire per andare ad occupare la posizione di D°, poiché quella posizione sarebbe già occupata dal determinante stesso. Se così non fosse, la frase dovrebbe risultare quantomeno agrammaticale ai parlanti, che la giudicano, per quanto riporta Longobardi, solamente strana. Sarebbe, quindi, necessario postulare una proiezione intermedia, tra il determinante e l'aggettivo possessivo verso cui *Gianni* possa spostarsi ed occuparne la testa; oppure, ancora, ipotizzare di poter spostare NP in posizione di specificatore della proiezione aggettivale o ancora altro.

Le possibili soluzioni a questo problema verranno trattate più avanti nella discussione.

Per concludere, l'assunto che le espressioni nominali in posizione argomentale debbano essere sempre precedute da una posizione D, espressa obbligatoriamente a livello della struttura superficiale della frase, porta ad un'altra predizione: l'ordine che vede il nome all'inizio della frase può non presentarsi quando l'espressione nominale non ricopre una funzione argomentale, come nei casi di funzione vocativa e predicativa. Longobardi porta prove della veridicità di questa predizione, concludendo con la formulazione di un principio che recita che i DP possono essere argomenti, mentre gli NP no.

2.1.2. Proprietà di nomi comuni di parentela e possesso inalienabile

Esistono, per l'italiano, dei nomi comuni contabili singolari che si comportano in maniera simile alle categorie già elencate da Benincà e si tratta di nomi che lo stesso

Longobardi (1994) riconduce a due categorie: i nomi di parentela (kinship names) e i nomi, cosiddetti, di relazione. Questi tipi di nomi ricadono sotto il più vasto e vago concetto cognitivo di possesso, descritto accuratamente da Heine (1997) in «Possession: Cognitive Sources, Forces, and Grammaticalization».

A livello sociolinguistico e culturale, le speculazioni sul concetto di possesso vanno dall'impossibilità di considerarlo universale all'impossibilità di considerare espressioni linguistiche, come l'inglese *have*, semanticamente piene. È notevole, infatti, la numerosità dei casi che ricadono sotto il termine ombrello di «possesso» e che ne esplicitano le proprietà, specificando, di fatto, la relazione esistente tra possessore e posseduto. Quando si parla di possesso, infatti, è implicito considerare che le entità in gioco siano almeno due, siano esse astratte o concrete (dove con concrete si intende che abbiano un referente tangibile nel mondo reale) e che siano in una qualche forma di relazione tra loro. I tipi di relazione possibili possono essere:

- Controllo
- Contiguità/prossimità spaziale
- Spera di influenza
- Proprietà

Con particolare riguardo alla natura di possessore e posseduto, Miller e Johnson-Laird (1976) distinguono tre tipi di possesso tra possesso inerente (12a.), accidentale (12b.) e fisico (12c.).

- (12) a. He owns an umbrella.
b. She has borrowed an umbrella.
c. She doesn't have the umbrella with her.¹¹

Il termine inerente viene spesso utilizzato come sinonimo del più canonico inalienabile, aggettivo che distingue, secondo la definizione riportata da Heine, gli elementi che normalmente non possono essere separati dal possessore da quelli che invece godono di questa caratteristica. Il concetto di inerente di Miller e Johnson-Laird, quindi, è decisamente differente dall'inalienabilità descritta da Heine, che segnala diversi domini di nomi che possono essere racchiusi sotto il concetto di inalienabilità:

- Ruoli di parentela;

¹¹ Esempio tratto da (Heine, 1997), pag. 10.

- Parti del corpo;
- Concetti di relazione spaziale, come «sopra», «sotto», «interno», ecc.;
- Parti di altri elementi, come «maniglia», «ramo», ecc.;
- Stati fisici e mentali, come «forza», «paura», ecc.;
- Nominalizzazioni, quando il posseduto è un nome verbale come «il suo cantare».

È rischioso affermare che queste categorie di nomi si trovino disposte secondo una gerarchia ordinata, così come elencati sopra, poiché ogni lingua stabilisce le proprie convenzioni sulla base della cultura della società da cui viene utilizzata. In Saker, una lingua della Nuova Guinea, i nomi per «marito», «moglie» e «figlio», ad esempio, non sono considerati come possesso inalienabile; in alcune lingue occidentali, di contro, nomi come «casa», «letto», «vestiti» o «fuoco» sono inclusi nella categoria di possesso inalienabile.

La distinzione alienabile/inalienabile mostra un ampio spettro di variazione concettuale e/o linguistica che include anche distinzioni più sottili e specifiche di possesso. Seiler (1983), ad esempio, introduce la discriminazione tra possesso necessario e possesso opzionale, dove il primo è associato con la nozione di parentela ascendente, quindi, ai termini quali «padre», «madre», «papà», «mamma», «nonno», «nonna». Infatti, per ogni essere animato è inevitabile essere dotato di una madre o un nonno, ma non è allo stesso modo necessario avere un figlio o un nipote.

Longobardi (1994) aveva già segnalato che proprio alcuni dei nomi appartenenti alla classe del possesso inalienabile, come inteso al di sopra della specificazione operata da Seiler, seguono il pattern dei nomi propri per il movimento N-a-D in espressioni nominali. Pur essendo dei nomi contabili, il pattern indicato viene rispettato solo quando, questi nomi, sono utilizzati nella loro forma singolare, poiché, come per i nomi propri, la loro forma singolare indica un referente reale ben preciso. In italiano, i nomi di relazione, nello specifico i nomi di parentela, coinvolti e segnalati da Longobardi sono:

- Padre
- Madre
- Papà
- Mamma
- Nonno/a

- Fratello
- Sorella
- Zio/a
- Cugino/a
- Figlio/a
- Moglie
- Marito
- Cognato/a
- Suocero/a
- Genero
- Nuora

Dagli esempi portati da Longobardi risulta evidente che questi nomi vengono interpretati a livello semantico come dei nomi propri, dei nomi definiti, e, quando non sono seguiti da un possessivo espresso, viene assegnata un'interpretazione obbligata di possessivo di 1sg o 2sg, riferito al parlante o all'ascoltatore.

È diverso il caso dei nomi «casa» e «camera», che Longobardi inserisce sempre tra i nomi di relazione e che in italiano vengono compresi nella lista dei nomi di relazione soggetti a movimento N-a-D. Tuttavia, il nome «camera», qualora ricopra la posizione di D°, risulta agrammaticale se non seguito da un possessivo espresso; il nome «casa», invece, viene compreso in maniera marginale come contenente un possessivo implicito, ma, contrariamente ai nomi di parentela, la sua interpretazione è arbitraria, non obbligata.

2.2. Struttura estesa del DP

La necessità delle espressioni nominali in posizioni argomentali di avere dei determinanti espressi, almeno al livello logico di composizione della frase, porta alcuni autori a sostenere il parallelo tra DP e CP incassato.

Sin da quando nel (1970) Chomsky avanzò una proposta di paragone delle due strutture, verbale e nominale, molti autori si sono cimentati ad operare una divisione della struttura nominale, teorizzando, di volta in volta, proiezioni intermedie.

Come le espressioni verbali non sono meramente costituite da una singola proiezione verbale, ma contemplano tre livelli di proiezioni (layer lessicale, layer

funzionale, layer di interfaccia con il discorso) rispettivamente VP, IP, CP disposti in maniera gerarchica, lo stesso va ipotizzato per le espressioni nominali.

Così, Ritter (1991) aveva ipotizzato che tra N e D dovesse esserci una posizione intermedia in cui ospitare le informazioni di numero e i quantificatori, che chiama NumP. Il lavoro che, però, ebbe più risonanza nel panorama linguistico è sicuramente quello di Rizzi (*The fine structure of the Left Periphery*), che nel 1997 propone un'apertura della struttura di CP con l'inserzione delle proiezioni funzionali di Topic e Focus, in grado di render conto dell'interfaccia con la pragmatica. Sul suo esempio, Giusti ipotizza la presenza delle stesse posizioni per le espressioni nominali, dividendo la struttura di DP con l'inserzione di una posizione di Focus che, poi, chiama KonP. Inizialmente l'impegno dell'autrice l'aveva portata a concepire un parallelismo perfetto con la struttura proposta da Rizzi per le frasi, come riportato nell'esempio di seguito, tratto dallo stesso lavoro di Giusti (2006):

- (13) a. ForceP > TopP* > FocP > TopP* > FinP (Rizzi 1997)
b. DP > TopP* > FocP > TopP* > dP ¹²(Giusti 2005)

Considerando l'unicità delle proprietà di Focus, che può, quindi, comparire solo a livello di struttura frasale, Giusti adatta il concetto di Contrast Phrase che codifica l'interfaccia con il discorso, dando vita alla struttura in (14), dove DP ospita il tratto di Caso, KonP il tratto [+Kon] e dP il tratto di numero [+Num]:

- (14) a. DP > KonP > dP

In questo modo viene giustificata la flessione verbale di Tempo riflessa in Fin della struttura frasale, con una flessione di genere e numero¹³ del nome, riflessa nella posizione specchio di Fin, ossia dP.

Si consideri, ora, la gerarchia di aggettivi osservata da Cinque (1994) e testimoniata dai seguenti esempi riportati da Giusti (2012):

¹² La proiezione di dP, rappresenta per Giusti (2005) la proiezione originata dallo split di DP che funge da luogo di interpretazione della flessione nominale, così come FinP per il dominio verbale. Gli esempi in (13) sono ripresi da (2012) pag. 206.

¹³ I tratti di Caso, Numero e Genere vengono considerati presenti e non controllati negli aggettivi che, in questo modo, devono salire fino alla più alta posizione di DP per operare c-comando e, quindi, controllo. Così facendo Giusti spiega il caso dell'Albanese in cui un aggettivo enfaticizzato, non necessariamente in maniera contrastiva, sale fino a DP e viene seguito da un articolo definitivo enclitico (-a), come nell'esempio seguente: Esempio:

- a. e bukura grua tjetër
the nice woman other
la dolce donna altra

- (15) a. (Possessive) > Cardinal Numerals > Ordinal Numerals > Speaker oriented > Subject Oriented > Manner > Thematic > event-denoting N
(i) le tre stupide arroganti proposte italiane all'UE
(ii) the three stupid arrogant Italian proposals to the EU
- b. Possessive > Cardinal Numerals > Ordinal Numerals > Quality > Dimension > Shaper > Color > Nationality > object-denoting N
(i) le sue ultime belle grandi tonde mele rosse italiane
(ii) her last beautiful large round red Italian apples

Giusti (2006) porta un esempio dell'italiano¹⁴ di come la proiezione Kon risponda effettivamente alle necessità di movimento di aggettivi che a causa dell'enfasi prosodica si muovono violando, apparentemente, l'ordine testimoniato da Cinque.

- (16) a. [DPle[KonP[APlunghe]Kon[AgP[sue]Agr[AgP[APlunghe]][Agr+Ntrecce]
 [AgP[bionde] Agr[NP]]]]]]
- b. [DPle[KonP[APbionde]Agr[AgP[APSue]Agr[AgP[APlunghe]][Agr+N
 trecce]][AgP [bionde]Agr[NP]]]]]]

Nel caso dell'italiano, l'aggettivo enfaticizzato oltrepassa, sì, l'aggettivo possessivo, ma non arriva fino a DP poiché tipicamente gli articoli in italiano sono proclitici. La posizione di KonP, per l'italiano, ospita, quindi, ogni aggettivo attributivo, ma non può ospitare quelle forme di possessivizzazione preposizionale, che in italiano non si muovono mai verso l'inizio della frase. In Albanese, invece, i cui esempi sono stati riportati precedentemente, e in altre lingue, a muoversi verso la periferia sinistra della frase sono sia gli aggettivi che le forme genitivali.

Giusti (2006) riporta comunque un esempio di italiano che coinvolge proprio le forme genitivali¹⁵:

- (17) La sua seconda improbabile lettura appassionata

In questo esempio, secondo l'autrice, l'aggettivo possessivo *sua* riveste il ruolo di Agente e si trova al di sopra degli altri modificatori del nome, con i quali condivide i tratti di genere, numero del nome. È impossibile, però, che questo Agente riceva caso in una posizione così in alto in struttura; per cui, Giusti ipotizza che sussista un criterio così come il Subject Criterion, che obbliga il possessivo *sua* a spostarsi da una

¹⁴ Esempio tratto da (Giusti, 2006), pag. 169.

¹⁵ Esempio tratto da (Giusti, 2006), pag. 166.

posizione strutturalmente più bassa ad una più alta (Possessor Criterion), così come accade per il soggetto frasale.

2.2.1. La struttura del DP secondo la proposta di Longobardi

Un altro approccio rispetto al problema dello split di DP è quello che adotta Longobardi (2001) che dà più ampio respiro al tema della possessivizzazione, frettolosamente liquidato da Giusti. L'autrice, infatti, pur teorizzando il Possessor Criterion per giustificare il movimento del possessivo in posizione antecedente a tutti gli altri modificatori del nome, non scende nello specifico del fenomeno di possesso.

Innanzitutto, si può affermare che le proprietà degli elementi all'interno della proiezione di DP, ossia genitivi e possessivi, sembrano avere delle comprovate somiglianze con le proprietà del soggetto che si muove all'interno del dominio verbale della frase e oltre, fino a CP. In inglese, questo sembra particolarmente vero nei casi di nominalizzazione, come nei seguenti esempi¹⁶ che riportano Alexiadou, Haegeman e Stavrou (2007):

- (18) a. Caesar destroyed the city
- b. Caesar's destruction of the city

In (18a.) *Caesar* riveste il ruolo tematico di Agente dell'azione espressa dal verbo «distruggere»; allo stesso modo nell'esempio (18b.) il genitivo *Caesar's* sembra essere l'Agente dell'azione descritta dal nome deverbale «distruzione».

Ancora, i tre autori, fanno notare come il parallelo sia valido anche per il ruolo tematico di Tema/Paziente, suggerendo che, sia proiezione nominale che verbale, ammettono un'inversione degli argomenti in contesti di passivizzazione, come di seguito:

- (19) a. The city was destroyed by Caesar
- b. The city's destruction by Caesar

Infine, tra le proprietà per le quali i genitivi e possessivi, presenti nella proiezione di DP, possono essere comparati con gli elementi presenti in CP, Alexiadou, Haegeman e Stavrou portano a testimonianza anche l'anaforicità, come esplicitato in (20).

¹⁶ Gli esempi in (18), (19) e (20) sono tratti da (Alexiadou, Haegeman, & Stavrou, 2007), pag. 3.

- (20) a. Caesar described himself to him
b. Caesar's description of himself to him

Secondo le evidenze riportate, le proprietà, cosiddette *subject-like*, dei genitivi portano a concludere una lampante specularità delle espressioni nominali con le espressioni verbali.

Assunta la somiglianza delle due strutture, a livello tematico, Longobardi considera l'esistenza i tre elementi intervenienti nella struttura di possessivizzazione:

- P, che si configura come il possessore,
- S, che rappresenta il soggetto del possesso e assume il ruolo di Agente;
- O ne rappresenta l'oggetto, assumendo il ruolo di Tema/Paziente.

La proiezione di P è una proiezione sintattica che non trova parallelismi nella struttura di DP, ma d'altronde, già grazie alle osservazioni di Giusti, si era giunti alla conclusione che le due strutture sintattiche potessero essere solo simili e non perfettamente compatibili.

Gli elementi espressi in P, S, e O sono argomenti del nome, che possono essere realizzati tramite due forme:

- 1) Forma preposizionale (Es: Inglese *of*, Tedesco *von*, Romano *de* o *di*)
- 2) Attraverso un affisso (Es: Inglese *'s*) oppure una forma possessivizzata in accordo con il nome, come un aggettivo o un determinante.

Si ricorda che con determinante si intende una vasta categoria di classi sintattiche che introducono le espressioni nominali, quali dimostrativi, articoli, possessivi, quantificatori e aggettivi numerali cardinali.

Longobardi fa notare che gli argomenti di P, S e O soggiacciono alle restrizioni elencate di seguito:

- Se solo uno tra P, S e O è presente, allora è possibile che assuma la forma di tipo 2);
- Se P è presente in forma espressa, può assumere solo la forma di tipo 2);
- Se P non è espresso e S sì, allora S deve assumere la forma di tipo 2).

L'ordine di menzione adottato finora per i tre argomenti non è casuale, anzi identifica una gerarchia in cui i primi due argomenti (P e S) vengono chiamati esterni e

il terzo (O) viene detto argomento interno. Il loro merge avviene esattamente sopra le posizioni lessicale del nome, come da schema seguente:

(21) [P[S[O[n[N]]]]]

Finora si è parlato di genitivi, senza specificare cosa ciò voglia dire. Ebbene, S ed O in molte lingue vengono realizzati tramite un caso particolare, ossia il Genitivo, che codifica gli argomenti corrispondenti ai casi Nominativo e Accusativo del dominio verbale. Lo stesso caso è utilizzato anche per esprimere P. È già stato specificato che le forme genitivali possono essere di due tipi, ma all'interno del tipo 2) esistono ulteriori specificazioni. Sono cinque, le realizzazioni formali che emergono a livello interlinguistico:

- (22) a. Affisso in fine di sintagma che codifica il possessore (Es. Inglese 's)
b. Affisso in fine del lessema che codifica il possessore (Es. Tedesco s, Arabo i)
c. Suffisso flessivo sul possessore (Es. Latino o genitivo Slavo)
d. Tratto di accordo con il nome (Es. Possessivi romanzi e germanici)
e. Realizzazione nulla (Es. Lo stato costruito Ebraico)

Guardando alla struttura superficiale interlinguistica, P, S ed O non sembrano affatto trovarsi in questo specifico ordine, specialmente se si confrontano i tipi 1) e 2) di realizzazione. Le forme in (22a., 22b., 22d., 22e.) si trovano genericamente più in alto delle forme genitivali preposizionali, e possono occorrere sia post-nominali che post-aggettivali. La forma (22e.) in particolare si trova esattamente post-nominale, ossia immediatamente dopo un nome salito fino alla posizione di D°. In alcune lingue, poi, è possibile vedere espresse due forme genitivali, una prima pre-nominale e pre-aggettivale e una seconda post-nominale e post-aggettivale. Ne è un esempio il tedesco¹⁷, di cui si riporta la traduzione in inglese, poiché la traduzione italiana non rende in maniera esplicita la struttura sintattica del tedesco:

(23) Marias sorflältige Berschreibung Ottos
Maria's accurate description of Otto

È possibile, quindi, ipotizzare che come P, S ed O nascano in questo ordine nel dominio lessicale dell'espressione nominale (indicato con α) assumendo i ruoli tematici di Agente e Tema, e che salgano in struttura per recuperare la marcatura di caso. Si può

¹⁷ Esempio tratto da (Longobardi, 2001), pag. 5.

costruire la seguente struttura superficiale preliminare, così come la descrive Longobardi:

$$(24) \quad [\underline{1} \quad \text{GenS} \quad \underline{2} \quad \text{AP} \quad \underline{3} \quad \text{GenO} \quad [\alpha[\text{P}[\text{S}[\text{O}\dots\text{N}\dots]] \alpha]]]$$

Le posizioni numerate 1, 2 e 3 rappresentano le posizioni di atterraggio del nome nella sua salita innescata dalla necessità di controllo dei tratti.

Se si considera l'ordine degli aggettivi stabilito da Cinque¹⁸ (1994) si può facilmente intuire come una semplice posizione riservata agli aggettivi appositivi (AP) non basti ed esaurire le possibilità che si presentano, almeno in italiano. Lo stesso Cinque per rispondere ad evidenze di interpretazione degli aggettivi (restrittivi/appositivi) e per ottenere l'ordine superficiale inverso postula un movimento (Figura 5), chiamato roll-up, tramite il quale l'intera proiezione massimale aggettivale sale portando il nome con sé al di sopra degli aggettivi restrittivi.

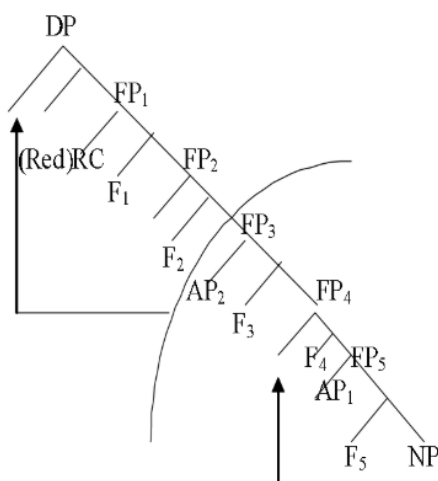


Figura 5 Movimento roll-up proposto da Cinque.

Longobardi, che si riferisce a questi aggettivi chiamandoli Manner Adjectives, ipotizza, invece, che la loro proiezione sia divisa a livello interlinguistico tra M1 e M2, in modo che sia sufficiente ipotizzare che in italiano il nome salga obbligatoriamente tra M1 e M2. Ancora al di sopra di M1 si trovano gli aggettivi cosiddetti speaker e subject oriented, che specificano le caratteristiche salienti per il parlante e/o soggetto. Al di sotto di M2, invece, si trovano le posizioni degli aggettivi che Longobardi chiama Argomentali.

¹⁸ a. (Possessive) > Cardinal Numerals > Ordinal Numerals > Speaker oriented > Subject Oriented > Manner > Thematic > event-denoting N

b. Possessive > Cardinal Numerals > Ordinal Numerals > Quality > Dimension > Shaper > Color > Nationality > object-denoting N

La struttura che risulta dopo queste considerazioni è la seguente:

(25) [1GenS 2 [S-oriented [Manner₁ N [Manner₂ [Argument 3 [GenO [α]]]]]]]

Per entrambi gli autori le posizioni aggettivali sono fisse all'interno della struttura e questo assunto costruisce un'ulteriore tesi a favore del parallelismo tra DP e CP, poiché significa ammettere la validità del metodo adottato per gli aggettivi e usato da Pollock per gli avverbi. Diversamente da Cinque, Longobardi, però, postula che sia unicamente il nome a spostarsi per costituire l'ordine superficiale relativamente alle posizioni aggettivali. Ciò che distingue le due visioni è, quindi, il diverso movimento che interviene all'interno della struttura, nel caso di Cinque si tratta di roll-up, nel caso di Longobardi, invece, di movimento testa.

Si ricordi, ora, quanto detto precedentemente in riferimento alla salita di alcuni nomi da N° a D°¹⁹. Longobardi (1994) non dava spiegazioni del perché la forma in (11d.) fosse ritenuta grammaticale dai parlanti di italiano e fino a qui le soluzioni di struttura proposte non contemplano la proiezione di DP. Inserendo la proiezione di DP nella struttura in (25) e posizionandola al di sopra di 1, si riesce a rendere conto di come si sia creata la forma in (11d.), ma non ancora il perché.

Longobardi (2001) fa, inoltre, notare che ad operare un movimento verso la parte più alta della struttura sintattica, non sono solo i nomi ma anche i numerali di tipo cardinale.

- (26) a. Tre suoi libri
b. I suoi tre libri
c. *Suoi tre libri

Come esemplificato in (26) i numerali possono salire in struttura fino alla posizione di D°, soddisfacendo le condizioni di referenzialità imposte dalla proiezione di DP. La loro salita è, invece, bloccata quando è presente un determinante espresso che costringe i numerali ad atterrare in una posizione non ancora esplorata, che considerando l'esempio (26b.), deve trovarsi tra il possessivo e il nome.

(27) [D [GenS [Num [H1] [S-or [M1 H2] [M2 H3] [Arg H4] [GenO [α]]]]]]]]]

Ecco, allora, che Longobardi introduce in struttura le proiezioni DP e NumP che completano il quadro discusso fino a questo momento, dove NumP è la proiezione

¹⁹ Pag. 25-26.

espressamente dedicata ai numerali e non ha nulla a che fare con NumP di Giusti in cui si codifica l'accordo di numero.

Secondo la struttura proposta da Longobardi, infatti, il controllo del tratto di numero avverrebbe tramite accordo tra N° e D°, senza rendere necessari ulteriori movimenti all'intero del sintagma nominale.

Insieme al controllo dei tratti, infatti, all'interno della teoria minimalista viene proposto anche il meccanismo di condivisione dei tratti, secondo il quale alcuni tratti possono essere condivisi da più elementi e ospitati da più posizioni nella struttura sintattica.

2.2.2. Struttura e tipologie di possessivi

Finora si è parlato di relazioni di possesso e di possessivi, inserendoli all'interno del macro contesto riguardante la struttura complessiva del sintagma del determinante.

È già stata menzionata la distinzione tra tipologie differenti di realizzazioni genitivali e, ora, si vuole concentrare l'attenzione unicamente sulle forme genitivali possessivizzate, in particolare le forme aggettivali presenti nel panorama linguistico italiano. Quando si parla di possesso si fa riferimento alla definizione fornita da Manzini e Savoia (2011) secondo cui ogni relazione di possesso si riconduce ad un rapporto di inclusione tra entità e zone ad esse associate, in maniera tale che un oggetto o un'eventualità possano essere inclusi in una zona associata a un'entità senza essere fisicamente contenuti in tale entità. Il tipo di zone che possono essere associate a un'entità varierà con l'entità.

Esistono, infatti, forme di aggettivi possessivi che non si presentano in maniera uniforme e univoca nell'inventario di tutte le lingue parlate nella penisola italiana. L'italiano standard, ad esempio, mostra la presenza di forme omofone di aggettivi e pronomi possessivi, rappresentati nella Tabella 1.

	1° pers.	2° pers.	3° pers.
Singolare	Mio/mia/miei/mie	Tuo/tua/tuoi/tue	Suo/sua/suoi/sue
Plurale	Nostro/nostra/nostri/nostre	Vostro/vostra/vostri/vostre	Loro

Tabella 1 Possessivi in Italiano Standard.

Ogni forma si presenta declinabile per genere e numero, l'unica forma invariata è quella di terza persona plurale *loro*. Non compaiono, ad esempio, i possessivi in forma

enclitica, presenti, invece in alcune varietà dialettali come il Padovano. Sulla base delle attestazioni di diverse forme di aggettivi possessivi, Cardinaletti (1998) propone l'applicazione della tripartizione forte, debole, clitico già adottata per i pronomi.

Cardinaletti ipotizza che i pronomi si dividano in classi seguendo una scala gerarchica di libertà ed indipendenza sintattiche, semantiche e fonologiche, che vede i pronomi forti all'estremità che rappresenta la maggiore autonomia ed i clitici all'estremità opposta. I pronomi forti, infatti, possono comparire in contesti di isolamento, sono dotati di un loro accento, possono essere coordinati, modificati e focalizzati, e si trovano anche in posizione post-nominale. Di contro, i clitici invece manifestano proprietà opposte: sono caratterizzati dalla forma atona, possono essere associati ad una posizione argomentale espressa e ammettono il cosiddetto doubling, ossia la doppia occorrenza del possessore, tramite inserimento di un PP. I pronomi deboli non possono, al contrario, essere modificati da un PP aggiunto, occorrono insieme ad un determinante espresso ed in posizione pre-nominale.

La Tabella 2 riassume le caratteristiche dei possessivi descritte finora secondo la tripartizione di Cardinaletti:

	Pre-nominale	Post-nominale	Modificato da PP	Contesti predicativi, isolamento, nuovo discorso	Presenza determinante
Forti	✗	✓	✓	✓	✓
Deboli	✓	✗	✗	✗	✓
Clitici	✓	✓	✓	✗	✗

Tabella 2 Caratteristiche dei possessivi forti, deboli e clitici secondo la tripartizione di Cardinaletti.

Cardinaletti, diversamente da Longobardi e Cinque, non considera i possessivi degli elementi fissi in struttura, ma postula una posizione di partenza post-nominale e la salita di clitici e deboli al di sopra del nome in una posizione che per lei è lo Spec di AgrSNP.

$$(28) \quad [Ia [AGRSNP sua_i \dots [YP casa_k [NP t_i [t_k \dots]]]]]$$

L'autrice giunge a questa conclusione guardando alla posizione in cui possono trovarsi gli aggettivi possessivi in italiano, che, si è visto, può essere sia pre-nominale,

nella quale precede tutti i modificatori del nome, sia post-nominale, nella quale si trova tra il dimostrativo di rinforzo (*qui*) e gli altri modificatori del nome:

- (29)²⁰ a. La sua bella casa
 b. Le sue due altre probabili goffe reazioni immediate alla tua lettera (Cinque, 1994)²¹
- (30) a. Questo libro qui suo di sintassi non mi convince.
 b. *Questo libro suo qui di sintassi non mi convince.
 c. *Questo libro (*qui*) di sintassi suo non mi convince.

Cardinaletti nota anche le operazioni a cui possono essere sottoposti gli aggettivi possessivi quando si presentano nell'una piuttosto che nell'altra posizione. Quando il possessivo è postnominale, infatti, esso può essere focalizzato, modificato tramite l'aggiunta di un PP, coordinato e si configura come restrizione nei confronti di un referente umano, diversamente dall'aggettivo posto in posizione pre-nominale (31).

- | | | | |
|------|------------------------------------------------|------------|-------------|
| (31) | | <i=Gianni> | <i=padella> |
| a. | Il suo _i coperchio è molto pratico. | ✓ | ✓ |
| b. | Il coperchio SUO _i è molto pratico. | ✓ | ✗ |

Esistono, quindi, prove offerte dalla differente interpretazione e dalla proprietà di referenzialità che testimoniando la differenza tra le forme aggettivali pre-nominali e post-nominali. Cardinaletti aggiunge ad esse anche un'osservazione sulla casistica in cui possono presentarsi solo i possessivi post-nominali, ossia in contesti di isolamento, in contesti predicativi di frasi copulari, in contesti di cliticizzazione e di introduzione di un nuovo referente discorsivo. Tutte queste caratteristiche, secondo Cardinaletti, rendono la forma di possessivo post-nominale forte rispetto a quella pre-nominale considerata, di conseguenza, debole.

Altre lingue vengono in aiuto per dare testimonianza anche della differenza sintattica delle forme pre-nominali e post-nominali. In padovano, ad esempio, esistono tre tipologie di possessivo: forte, debole e clitico.

²⁰ Esempio tratto da (Cardinaletti, 1998), pag. 18.

²¹ Esempio tratto da (Cinque, 1994), pag. 95.

- (32) a. so pare (de Toni) clitico
 b. el so libro (*de Toni) debole
 c. el libro suo (de ju) forte

Le differenze riscontrabili tra la forma in (32a.)²² e (32b.) sono abbastanza lampanti e riguardano la presenza del determinante per la forma debole e la sua restrizione nel non ammettere un PP modificatore. Queste due caratteristiche vengono estese a tutta la categoria di possessivi deboli e rendono impossibile la loro estrazione dal DP verso il dominio frasale in cui i pronomi vengono licenziati.

Più complessa è l'analisi delle altre forme, a partire da quella clitica che, come si nota da (32a.) e come già specificato, ammette il fenomeno di doubling grazie al quale si rende grammaticale la presenza del PP di disambiguazione del referente. Anche in (32c.) il PP è ritenuto grammaticale, ma Cardinaletti non lo considera come un effetto del fenomeno di doubling che coinvolge, quindi, solo i clitici.

Ciò che Cardinaletti non affronta è la posizione in proiezione di tutte le forme possibili di possessivo, per la quale Giusti (2002) propone la seguente analisi²³:

- (33) a. [DP[D° so_i][pare[POSSP so_i [PP de Toni]][pare]]] clitico
 b. #[DP[D° el] so_i [libro [POSSP so_i [PP de ju/Toni]][pare]]] debole
 c. [DP[D° el][libro [POSSP SUO[PP de ju/Toni]][pare]]] forte

Giusti sfrutta lo stesso principio proposto da Brugè per i dimostrativi modificati da PP che rappresenterebbe un unico costituente rendendo gli elementi soggetti al principio di località. Seguendo lo stesso ragionamento, Giusti ipotizza che, nel caso della forma forte, il possessivo e il PP siano uniti in uno stesso costituente, cosa che, invece, non accade per la forma clitica che, infatti, può salire più in alto in struttura fino alla testa di DP.

Per corroborare questa ipotesi Giusti porta un ulteriore esempio relativo alla possibilità dei possessivi post-nominali di essere modificati da altri costituenti, così come i determinanti nella teoria di Brugè (1996):

- (34) a. [XP [POSSPSUO] [X°[PP di lui]]]
 b. [AgrP [POSSPSUO] [Agr°[APPROPRIO]]]

²² Esempi tratti da (Cardinaletti, 1998), pag. 22.

²³ Esempi tratti da (Giusti, Possessives in Old Italian, 2002), pag. 88.

- (35) a. [XP [_{DemP}questo] [X°[_{AdvP}qui]]]
 b. [AgrP [_{DemP}quella] [Agr°[_{Appropri}]]]

In (34) e (35)²⁴ viene mostrato che sia i dimostrativi che i possessivi possono essere modificati da un costituente aggettivale che si trova con essi in accordo di genere e numero; allo stesso modo possono essere modificati da un PP che non condivide con essi tratti di genere e numero.

Sulla base di queste e altre evidenze, Giusti propone che il costituente complesso degli aggettivi possessivi sia inserito in una posizione bassa nella struttura bottom-up, subito al di sopra dell'NP-shell contenente la struttura tematica del sintagma nominale. Giusti assume che questa posizione sia sempre post-nominale e che le diverse configurazioni si possano avere grazie al movimento del nome verso posizioni più alte, così come si sposta l'aggettivo per trovarsi in posizione pre-nominale in spell-out.

Per quanto riguarda proprio la forma aggettivale pre-nominale, ossia debole, Giusti chiama in ausilio l'italiano antico per dimostrare come sia opinabile definirla debole.

- (36) a. a' suoi succiessori di lui nella seggia di Roma (p. 308)
 b. cos aversanti sua possanza di lui (ibidem 438)
 c. contra i suoi vichari di lui e ffedeli sugietti, (ibidem, p. 442)

(Il Libro del difenditore della pace e tranquillità volgarizzato, Marsilio da Padova, *Defensor pacis*, nella traduzione in volgare fiorentino del 1363)

Le forme esemplificate in (36) sono largamente attestate in italiano antico ed in esse compare quello che per Cardinaletti è un possessivo debole, grammaticale nonostante l'aggiunta di un PP modificatore. L'atteggiamento dei possessivi pre-nominali in italiano antico sembra essere differente dall'utilizzo dell'italiano moderno anche sotto altri aspetti: sebbene preceda tutti i modificatori del nome, così come in italiano moderno e come mostrato in (37)²⁵, sembra favorire l'assenza del determinante, come si vede, invece, in (38)²⁶.

- (37) a. Quando serai vecchio, non per natura né per ragione viverai con

²⁴ Esempi tratti da (Giusti, *Possessives in Old Italian*, 2002), pag. 93-94.

²⁵ Esempio tratto da Giusti (2002), pag. 96.

²⁶ Esempio tratto da Giusti (2002), pag. 96.

nettezza, ma per **la tua bella, piacevole e lunga** usanza ch' avrai fatta. (Novellino, 68. 285)

- b. L' ora che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, (Dante, Vita nuova, 03.12)
 - c. «Proporremo dinanzi da **te le nostre ragionevoli** ragioni, (Novellino, 061.260)
 - d. E non sappiamo **i vostri mali** intendimenti (Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 67.106)
- (38)
- a. che le saprà contar **mia ragion bona**: (Dante, Vita nuova 12.50)
 - b. di dimostrar con li occhi **mia viltate**. (Dante, Vita nuova 35.142)
 - c. (...) che consolasse **mia vita dolente**: (Guido Cavalcanti, 33 p. 538)

Giusti, non trovando attestazioni di possessivo post-nominale senza determinante in italiano antico, interpreta questa mancanza come evidenza della possibilità che in italiano antico l'aggettivo possessivo si trovi in posizione di SpecDP o, per meglio dire, SpecFP^{max}. Ne deduce, quindi, la struttura sintattica che si vede in (39), dove il possessivo viene inserito nella posizione di specificatore di una proiezione che si trova a sua volta in SpecNP.

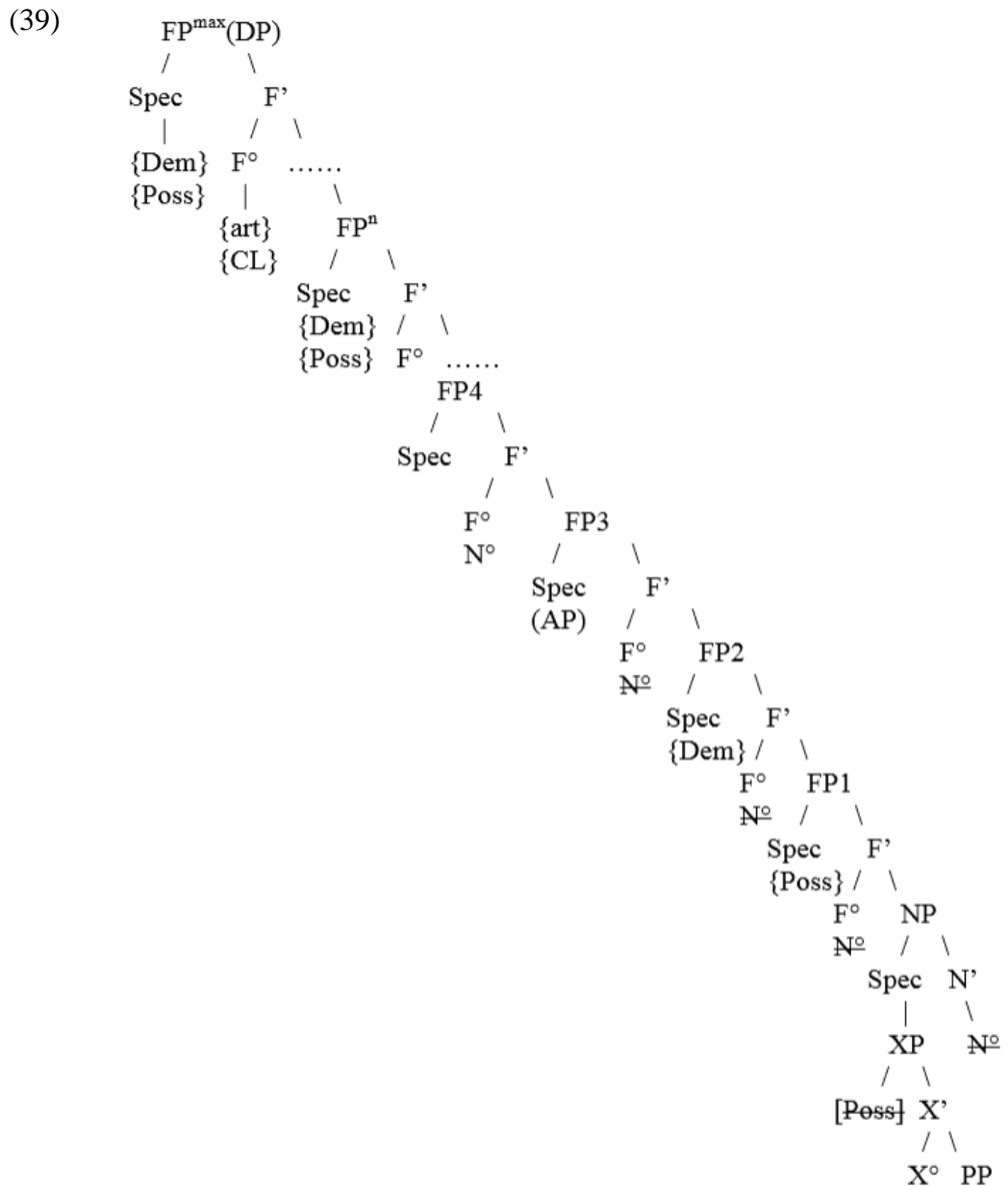


Figura 6 Struttura sintattica del DP secondo Giusti (2002)

Giusti posiziona il possessivo proprio in SpecNP poiché all'interno della proiezione di NP, secondo il parallelismo con la proiezione di VP, il possessivo riceve il suo ruolo Θ nel primo merge e per dar conto di quanto afferma Longobardi (2001), si appella a Larson (1988): nel caso in cui sia necessario assegnare più di un ruolo viene proiettato un NP-shell.

$$(40) \quad [\alpha[P[S[O\dots N\dots]]]\alpha]$$

Lo split di NP e la sua riproposizione è, di fatto, la struttura α che propone Longobardi, vista precedentemente e riproposta in (40). Sempre in accordo con Longobardi, Giusti afferma che la posizione post-nominale dell'aggettivo possessivo si

ottiene per movimento di N e, aggiunge, che nelle lingue in cui il possessivo ha forma aggettivale esso sale fino a SpecFP1.

I possessivi potrebbero (in alcune lingue devono) essere computati dalla componente interpretativa per attribuire proprietà referenziali. Dal momento che l'area di interfaccia con l'interpretazione, nonché sede della referenzialità, è la proiezione di DP, i possessivi in questa condizione sono obbligati a muoversi fino a SpecFP^{max}, escludendo in questo modo la possibilità che si trattino di clitici. È, quantomeno, inattestato che i clitici si possano trovare ancora prima dei determinanti; non è invece impossibile che essi possano trovarsi in D° ed in qual caso nella posizione di specificatore di SpecFP^{max} si troverebbe un operatore nullo computato come un possessivo forte dal componente interpretativo. Tuttavia, esistono lingue, come l'italiano antico e l'italiano moderno, in cui non è necessario che il possessivo raggiunga la più alta posizione di specificatore. In questi casi, Giusti legittima i possessivi a salire fino alla posizione di specificatore più in alto prima di SpecFP^{max}, che in (39) è rappresentata da SpecFPⁿ.

Giusti, poi, concentra l'attenzione anche sui nomi di parentela, tentando di capire se la sua proposta si adatti anche alle situazioni in cui questi compaiono. Così, si vede che in italiano antico i possessivi possono presentarsi sia senza determinante sia con, mentre in italiano moderno le possibili configurazioni che si possono avere sono le seguenti:

- (41) a. ØD Poss KinN²⁷
 b. D ØPoss KinN
 c. D Poss KinN

Il caso espresso in (41c.) fa riferimento specificatamente all'aggettivo debole loro, il quale necessita sempre di essere preceduto da determinante, a meno della salita del nome di parentela al di sopra dello stesso possessivo.

Le configurazioni dell'esempio (41) rientrano pienamente nella struttura (39) delineata da Giusti, ciò che sembra contrastarla, invece, sono le configurazioni che si originano dalla focalizzazione dei possessivi in casi di nomi di parentela.

²⁷ D: determinante.

Poss: possessivo.

KinN: kinship name, nome di parentela.

Ø: indicatore di assenza dell'elemento a cui viene associato.

- (42) a. È MIO padre che ci ha salvato.
b. È MIO non TUO padre che ci ha salvato.

In (42) gli aggettivi possessivi si trovano senza determinante e in una posizione molto alta in struttura che, per Longobardi, si ricorda, è nel framework di D e, sulla stessa lunghezza d'onda, per Giusti è SpecFP^{max}. Giusti motiva questa salita appellandosi a quanto proposto da Penello (2001), ossia grazie all'esistenza di una caratteristica [+R] che codifica la relazionalità e le proprietà di referenzialità del nome di parentela. Per far sì che questa caratteristica sia controllata Giusti ipotizza che il check avvenga a livello di LF e che [+R] si trovi in SpecFP^{max} dove il possessivo può salire solo ed esclusivamente nei casi di nomi di parentela.

Come già specificato, ci sono alcune lingue in cui non è necessaria la computazione da parte di un elemento interpretativo, ossia non è obbligatorio che i possessivi si muovano fino a SpecFP^{max}. Per quanto riguarda i possessivi, però, le lingue europee sembrano avere delle particolarità in comune che è utile affrontare.

2.3. Distribuzione tipologica dei sistemi di possessivi

Maria Koptjevskaja-Tamm (2003) affronta in maniera dettagliata il tema dei possessivi con una visione ad ampio spettro sulle lingue europee, analizzate anche in prospettiva diacronica.

Anche per l'autrice, come per Giusti, esiste una proiezione specifica per i possessivi, che chiama PNP, ovvero, Possessives Noun Phrase e che include nomi che si riferiscono al possessore (D, come dipendente) e al posseduto (H, di testa). A livello europeo, questo PNP gode di caratteristiche tipiche comuni:

- Non esiste una distinzione strutturale tra il possesso alienabile e quello inalienabile²⁸. Con la stessa struttura si indicano, quindi, sia le relazioni legali di proprietà che le relazioni di parentela o vigenti tra parti del corpo;
- Il possessore (D) appare in un particolare caso, tradizionalmente chiamato genitivo.

²⁸ Secondo Heine (1997) per possesso inalienabile si intende quella relazione tra possessore e posseduto in cui il posseduto non può essere separato dal possessore.

L'autrice precisa che queste caratteristiche comuni non rappresentano lo standard, ma disegnano un prototipo di PNP all'interno del quale la marca di costruzione si comporta come una marca di caso tradizionale. In quest'ottica, quindi, la marca di costruzione gode delle seguenti proprietà:

- È sintatticamente e morfologicamente associato al possessore;
- È un identificatore di relazione tra D e H, senza particolari attenzioni alle specificità di H;
- È flessionale e fa parte genericamente di una classe grammaticale chiusa.

L'esempio (43), estratto proprio dalla trattazione della Koptjevskaja-Tamm, mostra come cambiano le forme non marcate *brolis* e *sesuo*, in una lingua a flessione nominale come il Lituano dove i nomi flettono per caso in maniera indipendente e prendono una marca di caso genitivo diversa a seconda del paradigma di flessione nominale²⁹.

- (43) a. Lithuanian (Indo-European: Baltic)
 broli-o / seser-s stala-s
 brother:GEN.SG / sister-GEN.SG chair-NOM.SG
 'the brother's/sister's chair'
- b.
 broli-o / seser-s duktė / ranka
 brother-GEN.SG / sister-GEN.SG daughter:NOM.SG / hand:NOM.SG
 'the brother's/sister's daughter/hand'

Il prototipico PNP del Sud-Est Europa, in aggiunta, possiede una caratteristica ulteriore, come si vede in (44):

- H ha dei possessivi affissati che concordano con esso per genere e numero³⁰.

- (44) Crimean Tatar (Turkic)
 Margube-niŋ fistan-ı
 Margube-GEN dress-3POSS
 'Margube's dress'

L'affisso in (44) è tipicamente un indice, scelto in accordo con le proprietà del posseduto (H) o in grado di rifletterne le proprietà stesse.

²⁹ Esempio seguente tratto da (Koptjevskaja-Tamm, 2003), pag. 264.

³⁰ Esempio seguente tratto da (Koptjevskaja-Tamm, 2003), pag. 265.

Ricapitolando i due tipi di PNP più frequenti in Europa sono dati dalla marca sul dipendente attraverso degli identificatori di relazione, come in (43), oppure da una combinazione tra il caso precedente e la marca sulla testa attraverso degli indici, come ad esempio (44). In entrambi i casi si parla di costruzioni sintetiche. Il primo caso, con tutte le combinazioni possibili annesse, è sicuramente il più diffuso, secondo Koptjevskaja-Tamm, che ne fornisce una mappa riportata di seguito.

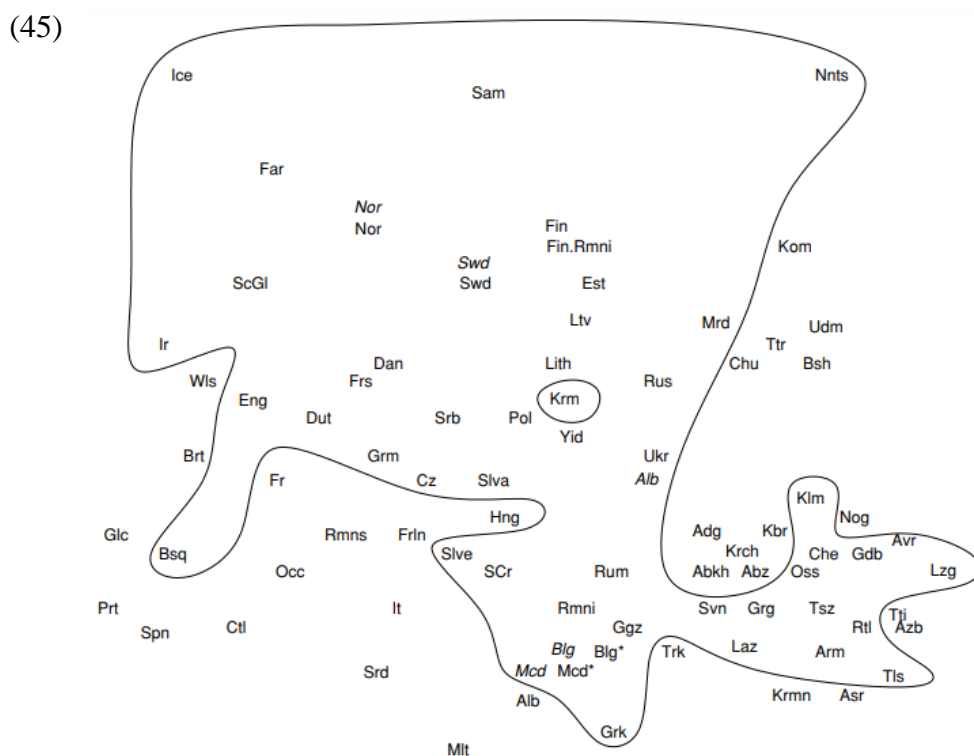


Figura 7 Lingue europee con PNP caratterizzati da marcatori sul dipendente³¹.

Nella mappa in Figura 7 tutte le lingue racchiuse nella linea tracciata sono lingue i quali PNP sono caratterizzati dalla marca sul dipendente e si può notare come ne rimangono escluse le lingue neolatine. Esistono, infatti, altri tipi di PNP, oltre ai casi più frequenti già citati. Tra i casi di PNP sintetici si trovano, infatti:

- PNP marcati sulla testa (senza marcatura indipendente);
- PNP giustapposti, che riguardano la semplice giustapposizione di D e H senza CM aggiuntiva;
- PNP composti, che combinano le radici di D e H in composti.

Infine, una larga porzione di lingue europee sono caratterizzate da costruzioni analitiche e sono, quindi, la porzione di maggiore interesse per questa ricerca poiché includono le lingue indoeuropee, ad esempio, che hanno perso completamente le

³¹ Mappa tratta da (Koptjevskaja-Tamm, 2003), pag. 638.

distinzioni di caso o sono in procinto di perderle. In queste lingue la marcatura di costruzione non è legata morfologicamente né al possessore né al posseduto, tuttavia esistono delle similitudini nella categorizzazione tra i PNP sintetici ed analitici. Anche i PNP analitici, infatti, vengono divisi sulla base del luogo di marcatura e si hanno, così:

- PNP di associazione sul dependente con preposizioni e “articoli” (un termine fuorviante in quanto questi elementi non hanno nulla a che fare con i contrasti referenziali) possessivi in accordo;
- PNP di associazione sulla testa con pronomi di collegamento e Ds non marcati per caso;
- PNP a doppia associazione con pronomi di collegamento e Ds marcati per caso.

Anche in questo caso, Koptjevskaja-Tamm disegna una mappa classificatoria, racchiudendo all’interno della linea tracciata tutte le lingue che impiegano PNP con preposizione e “articoli” possessivi in accordo, come si vede in (46)³².

(46)

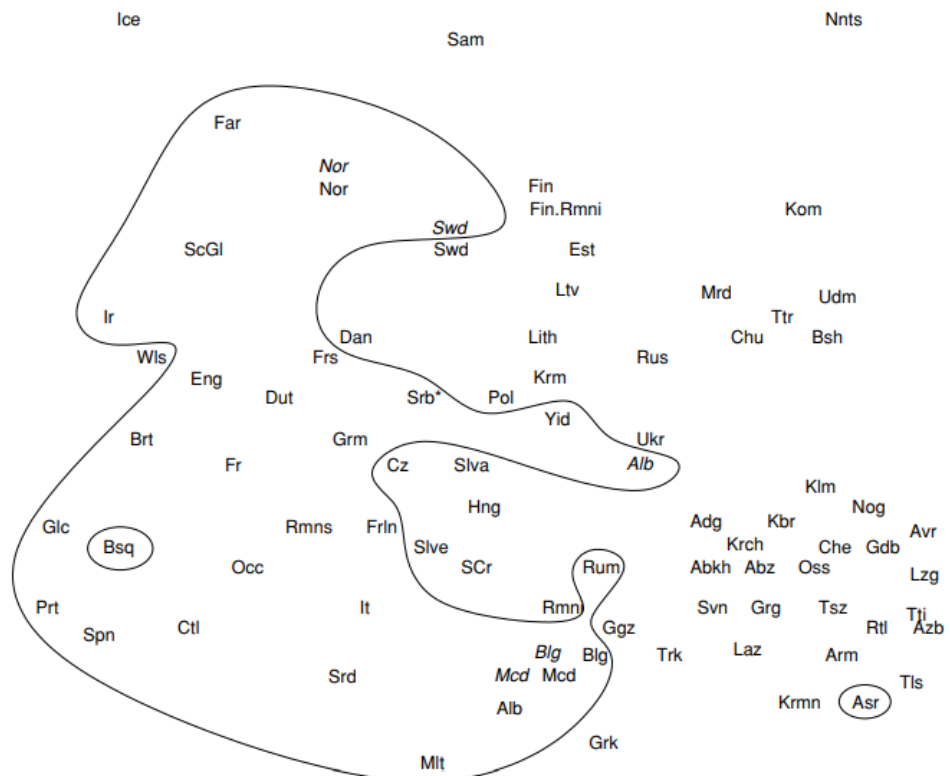


Figura 8 Lingue europee che impiegano PNP caratterizzati da preposizioni o "articoli" possessivi in accordo.

³² Mappa tratta da (Koptjevskaja-Tamm, 2003) pag. 666.

Come si nota dalla mappa in Figura 8, è in questa categoria che sono incluse le lingue neolatine come il francese, l'italiano e lo spagnolo e allo stesso modo viene incluso anche l'inglese, come il tedesco, per i DP di possesso del tipo in (47).

- (47) a. The book of Mary.
b. La casa di Luca.

Da (47b.) si può notare anche la ragione per cui l'italiano è stato inserito in questa categoria, nonostante i casi di associazione sul dipendente non si limitino ai PNP del tipo in (47).

L'italiano, come altre lingue neolatine, si inserisce sicuramente anche nella categoria dei PNP a doppia associazione con le forme di possessivo aggettivale che rientrano nella tripartizione forte, debole e clitico di Cardinaletti.

- (48) a. So pare de Toni. Padovano
b. La borsa sua di Chiara. Italiano
c. La sua casa. Italiano

I PNP a doppia associazione, infatti, comprendono casi come quelli espressi in (48) dove si hanno sia marcature sul dipendente che pronomi di collegamento. Nel caso di (48b.) il possessore, D, si trova marcato per caso attraverso l'aggettivo «sua» ed espresso anche tramite il PP «di Chiara».

Insieme all'italiano, in queste due categorie di PNP, è inserito anche il francese che risulta utile analizzare per gli scopi della ricerca poiché i soggetti oggetto del caso studio risultano bilingui italiano-francese. Il francese per la categoria della marcatura sul dipendente si esprime attraverso gli esempi in (49), dove si può notare un'ulteriore forma di espressione di questa categoria.

- (49) a. Un ami à moi.
Un mio amico.
b. Un ami de Marie.
Un amico di Maria.

In (49a.) il possesso viene espresso tramite sincretismo, ovvero l'utilizzo di una stessa forma che esprime le funzioni tipiche dei genitivi in combinazione ad altre funzioni normalmente associate a un caso diverso. Il possessivo post-nominale, infatti,

in francese viene realizzato attraverso la preposizione dativale e un pronome non possessivo e non di tipo aggettivale, come è invece il caso di “mio” in italiano.

Ciò accade per il francese moderno, poiché, nel francese antico è testimoniata l'esistenza di una forma di possessivo aggettivale post-nominale (Berstein, 2005), andata perduta con le mutazioni della lingua. In francese moderno queste forme non co-occorrono più con il nome espresso, ma unicamente in caso di focalizzazioni contrastive, come il (50):

- (50) a. Ma maison pas la tienne³³.
Casa mia non la tua.
- b. *La maison tienne.
La tua casa.

Per la categoria dei PNP a doppia associazione, il francese partecipa con le forme aggettivali pre-nominali a cui Cardinaletti affida lo statuto di clitiche e che si nota bene in (51).

- (51) Mon ami à moi.
Amico mio.

L'aggettivo pre-nominale, infatti, come nel caso dell'italiano rappresenta il possessore, D, marcato per caso che può, come ogni clitico, essere modificato da un PP con un pronome di collegamento.

Volendo inserire i possessivi del francese nella tripartizione di Cardinaletti si nota che il francese non mostra possessivi forti e la loro assenza rimane inspiegabile anche per Cardinaletti (1998). Nei casi, infatti, in cui dovrebbe trovarsi un possessivo forte, ossia in posizione post-nominale, in contesti di isolamento o predicativi, al suo posto si trova un sintagma preposizionale, come in (52)³⁴:

- (52) a. un / cet ami *mon /* *mien / à moi
a / this friend *my / *mine / to me
- b. Ce livre est *mon /* *mien / à moi.
this book is *my / *mine / to me

³³ Esempio tratto da (Berstein, 2005), pag. 60.

³⁴ Esempio tratto da (Cardinaletti, 1998), pag. 26.

- c. Speaker A: A qui est ce livre?
 B: *Mon / *Mien / A moi.
 to whom is this book?
 *my / *mine / to me

L'esempio è ripreso direttamente da (Cardinaletti, 1998), la quale fornisce la traduzione in inglese che qui viene conservata per una maggiore resa della distinzione tra le varie forme di possessivi che in italiano verrebbe meno.

L'assenza di possessivi forti non può essere attribuita all'assenza di forme estese, come quella che compare in (50) poiché esse si configurano chiaramente come aggettivali (mien, mienne, miens, miennes, ecc; "mio-MASC-SING", "mia-FEM-SING", "miei-MASC-PL", "mie-FEM-PL"). Nemmeno queste forme, infatti, si trovano espresse nei contesti tipici dei possessivi forti, ossia in contesti predicativi, di isolamento e di introduzione di un nuovo discorso. Gli aggettivi con forme estese non possono nemmeno essere coordinati o contrastati, come si nota dall'esempio in (50a.) dove non si ha il possessivo *mienne* (Es: «*mienne maison pas la tienne»), quanto piuttosto la sua forma contratta *ma*. Le forme estese, infatti, sono riservate ai casi di assenza del nome testa, mentre quelle contratte vengono escluse dalla cerchia dei possessivi forti proprio da Cardinaletti nella sua trattazione.

- (53)³⁵ a. Ses livres
 Il suo libro
 b. *(les) livres ses
 Il libro suo
 (54) * Ta et sa recette est tres bonne / sont tres bonnes.
 La tua e la sua ricetta sono veramente buone.
 (55) Ses constituants sont courts. (= de cette phrase)
 I suoi costituenti sono brevi (= di questa frase)

Le forme aggettivali contratte del francese sono, quindi, relegate alla posizione pre-nominale, come si vede in (53), non possono essere coordinate come in (54) e non possono essere riferite ad un referente umano, come in (55). Le evidenze positive del

³⁵ Gli esempi riportati in (53), (54) e (55) sono presi da (Cardinaletti, 1998), pag. 25.

fatto che si tratti di clitici, invece, sono date dal fatto che ammettono la compresenza con PP modificatore con un pronome come unico possibile attore del doubling.

- (56) a. son livre à lui
b. *son livre à Jean
Il suo libro a lui/Jean

- (57) a. Il m'a vu moi.
Lui me ha visto me
b. *Il l'a vu Jean.
Lui lui ha visto Jean

Per concludere, i possessivi in francese si distinguono tra deboli rappresentati dalle forme estese e fonologicamente toniche e clitici, rappresentati, invece, dalle forme contratte e atone. L'altra strategia di codifica del possesso è analitica e prevede l'utilizzo di una preposizione (X oppure Y) seguita da un pronome personale.

2.4. Assunzioni

Giunti a questo punto è utile precisare quali siano le assunzioni da adottare, poi, per il resto della trattazione e che verranno utilizzate come punto di partenza per l'analisi dei dati.

Tra le proposte dei vari autori analizzate finora, quella che si ritiene più valida è la proposta di Giusti (2002) per la struttura estesa del sintagma del determinante, riportata in (39). Giusti postula che i possessivi si trovino in una proiezione loro dedicata, inserita in SpecNP, a cui, lungo tutto il resto della trattazione, per comodità, ci si riferirà con il termine PossP. All'interno di PossP i possessivi si trovano a loro volta nella posizione di specificatore, risulta, però, difficile ipotizzare che anche i clitici nascano come specificatori per poi raggiungere una posizione di testa. Si fornirà una proposta a questo problema più avanti nella trattazione. Un altro assunto adottato in questa sede riguarda i tipi di movimento all'interno del DP. Si considerano possibili sia il movimento testa, come proposto da Longobardi (1994), sia il movimento XP, con possibile conseguente movimento roll-up, come sostenuto da Cinque (1994). Oltre alle evidenze portate da Longobardi sulla necessità di postulare un movimento testa di N a D, è possibile, infatti, che, in alcune lingue o contesti particolari, il nome salga fino a

DP, ma non fino a D° come teorizzato da Longobardi (1994). In molte varietà dialettali dell'Italia del sud, infatti, esistono forme di possessivo enclitico che, come è stato proposto per la derivazione dell'articolo enclitico, richiedono, a livello strutturale, il movimento dell'NP a SpecDP ed il possessivo in D.

Per quanto riguarda, invece, la tripartizione dei possessivi operata da Cardinaletti (1998), la si assume all'interno della struttura data da Giusti (2002) pur considerando la potenziale difficoltà di applicazione empirica della teoria stessa.

Si postula, inoltre, in accordo con (Longobardi, 2001) che l'accordo di genere e numero tra i diversi elementi del sintagma nominale avvenga tramite condivisione dei tratti appena specificati.

3 Lo stato dell'arte in Dialettologia

3.1. Il sistema dei possessivi in italiano standard

Genericamente l'aggettivo possessivo in italiano standard si colloca in posizione pre-nominale all'interno del sintagma nominale, che costituisce, quindi, la sua posizione non marcata. Diversamente, la posizione post-nominale si prefigura come marcata e compare in specifiche situazioni:

- Enfasi del possessivo per focus contrastivo;
- Lessicalizzazione di espressioni idiomatiche;
- Contesti di coordinazione con SN introdotti da «di»;

Cordin, nella «Grande Grammatica Italiana di Consultazione» (1988), evidenzia una quarta situazione, ossia quella dell'italiano regionale parlato di varietà centro-meridionali non meglio specificate, creando, di fatto, la dicotomia nord-sud sul parametro della posizione degli aggettivi possessivi. Quest'ultimo caso viene presentato da Cordin corredato da due esempi, riportati in (58), di nomi comuni preceduti, in maniera costante, da un determinante.

- (58) a. È molto accogliente la casa vostra!
b. Ho gonfiato la gomma della bicicletta tua.

Nel caso in cui gli aggettivi possessivi accompagnino nomi comuni, infatti, vengono sempre preceduti dall'articolo, andando a costituire l'ordine base rappresentabile come: determinante + possessivo + nome. Anche nel caso in cui il possessivo segue il nome a cui si riferisce, l'articolo è sempre obbligatorio (configurazione D + N + Poss). Nel sintagma nominale, inoltre, possono comparire altri aggettivi in concomitanza al possessivo; si avranno, allora, le seguenti possibilità di ordine:

- Determinante + possessivo + aggettivo + nome;
- Determinante + possessivo + nome + aggettivo;
- Determinante + aggettivo + nome + possessivo.

L'ultima possibilità in elenco, risulta essere tra le più rare, in quanto prevede la postnominalità del possessivo, che si è visto essere un caso marcato.

Una distinzione da tenere a mente, è quella tra aggettivi e pronomi possessivi identificata da ragioni sintattiche. Il pronome, infatti, non richiede il determinante e non accompagna mai un nome; mentre, come si è visto, l'aggettivo può richiedere il determinante e accompagna sempre un nome.

3.1.1. Determinanti e nomi di parentela

In italiano standard sono molti i nomi di parentela con i quali si può omettere l'articolo in presenza di un possessivo. Il grafico nella Figura 9, ideato specificatamente nel contesto di questa ricerca, ne fornisce una rappresentazione alternativa, che

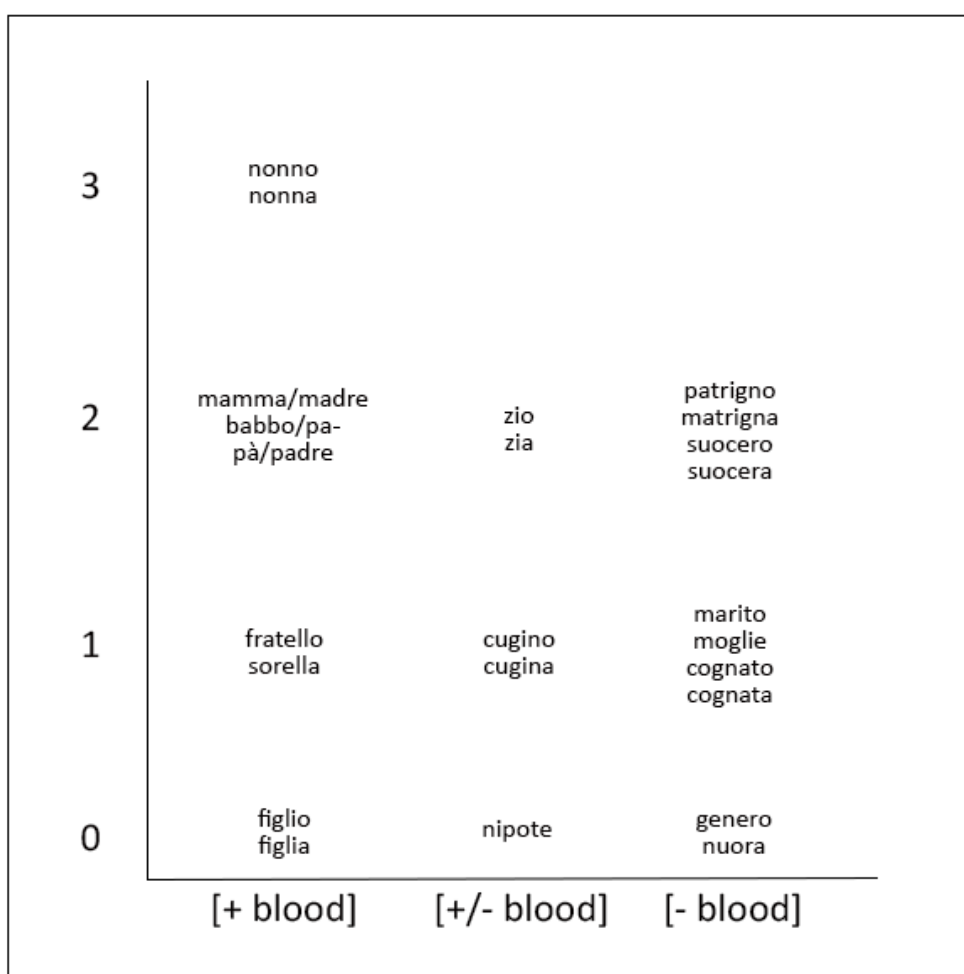


Figura 9 Grafico dei nomi di parentela con cui è possibile omettere l'articolo in italiano standard.

specificamente, rispettivamente, il grado di consanguineità sull'asse delle ascisse e il livello di verticalità della relazione, sull'asse delle ordinate, dove 1 è il livello in cui si colloca il parlante.

L'operazione di omissione del determinante soggiace a due condizioni:

1. La referenza reale deve essere inequivocabile;

2. Il nome deve essere singolare.

I nomi di parentela riportati nel grafico, difatti, sono riportati unicamente nella loro forma singolare poiché soggetti all'omissione di determinante solo in quella forma. Fa eccezione l'aggettivo «loro», definibile «debole», come visto in (Cardinaletti, 1998), per il quale è richiesta la presenza del determinante, indipendentemente dal nome di parentela in uso (Renzi, 1988).

3.2. I possessivi nelle varietà italiane

Nel panorama italiano dialettale, vi è una considerevole variazione della posizione di lessicalizzazione dell'aggettivo possessivo, che, dalla letteratura, è stata ricondotta a due grandi gruppi. Secondo Manzini e Savoia (2005) varietà settentrionali, toscane, corse e galluresi, varietà siciliane e alcune varietà calabresi meridionali, presentano gli aggettivi possessivi in posizione prenominali e preceduti dall'articolo. Alcuni esempi di queste varietà sono riportati di seguito.

(59) ³⁶	<i>Olgiate Molgora</i>		
	ul me/ tɔ/ sɔ frɛ'dɛl	i me/ tɔ/ sɔ frɛ'dɛi	'il mio/tuo/suo fratello'
	ul nɔs/ vɔs/ sɔ frɛ'dɛl	i nɔs/ vɔs/ sɔ frɛ'dɛl	'il nostro/vostro/loro fratello'
	la mia/ tua/ sua su'rela	i me/ tɔ/ sɔ su'rel	'la mia/tua/sua sorella'
	la nostra/ vostra/ sua su'rela	i nɔs/ vɔs/ sɔ su'rel	'la nostra/vostra/loro sorella'
	<i>Revere</i>		
	al me 'kaŋ	i 'me 'kaŋ	'il mio cane'
	me/tu/su fi'ɔl	i me/tu/su fi'ɔi	'mio/tuo/suo figlio'
	'nɔstɛr/ 'vɔstɛr/ su fi'ɔl	i 'nɔstɛr/ 'vɔstɛr fi'ɔi	'nostro/vostro/loro figlio'
	me/tu/su fi'ɔlɔ	li me/tu/su fi'ɔli	'mia/tua/sua figlia'
	'nɔstrɔ/ 'vɔstrɔ fi'ɔlɔ	li 'nɔstri/ 'vɔstri fi'ɔli	'nostra/vostra figlia'
	<i>Finale Emilia</i>		
	la me ka'miza	il me ka'miz	'la mia camicia'
	<i>Modena</i>		
	al me/ to/ so 'kaŋ	i me/ to/ so 'kaŋ	'il mio/ tuo/ suo cane'
	al 'nɔstɛr/ 'vɔstɛr/ so 'kaŋ	i 'nɔstɛr/ 'vɔstɛr/ so 'kaŋ	'il nostro/ vostro/ suo(=loro) cane'
	la me/ to/ so ka'miza	al me/ to/ so ka'mizi	'la mia/ tua/ sua camicia'

Tra queste si trova anche il fiorentino:

(60) ³⁷	<i>Firenze</i>		
	la θu 'makkina	le θu 'makkine	'la tua macchina'

Al contrario le varietà caratterizzate dalla posizione postnominale dell'aggettivo possessivo sono tipicamente le varietà centro-meridionali e sarde, accompagnate da

³⁶ Esempio tratto da (Manzini & Savoia, 2005), pag. 712.

³⁷ Esempio tratto da (Manzini & Savoia, 2005), pag. 713.

alcune varietà siciliane e dalle varietà franco-provenzali parlate nel Meridione. Se ne riportano alcune, a titolo esemplificativo.

(61) ³⁸	<i>Avigliano Umbro</i>		
	er 'kane 'mio/ 'tuo/ 'suo	i 'kani 'mii/ 'tui/ 'sui	'il cane mio/tuo/suo'
	er 'kane 'nōstro/ 'vōstro/ 'loro	i 'kani 'nōstri/ 'vōstri/ 'loro	'il cane nostro/vostro/loro'
	la ka'miʃa 'mia/ 'tua/ 'sua	le ka'miʃe 'mie/ 'tue/ 'sue	'la camicia mia/tua/sua'
	la ka'miʃa 'nōstra/ 'vōstra	le ka'miʃe 'nōstre/ 'vōstre	'la camicia nostra/vostra'
	<i>Molfetta</i>		
	u 'ke:nə 'mejə	lə 'ke:nə 'mejə	'il cane mio'
	<i>Giovinazzo</i>		
	u 'ke:nə 'mɪ	lə 'ke:nə 'mɪ	'il cane mio'
	<i>Putignano</i>		
	u 'kanə 'mejə/ 'təwə/ 'səwə	i kanə 'majə/ 'tawə/ 'sawə	'il cane mio/tuo/suo'
	u 'kanə 'nustə/ 'vustə/ 'luərə		'il cane nostro/vostro/loro'
	a 'seddʒə 'majə/ 'tawə/ 'sawə	i 'siddʒə 'majə/ 'tawə/ 'sawə	'la sedia mia/tua/sua'
	a 'seddʒə 'nostə/ 'vostə/ 'luərə	i 'siddʒə 'nostə/ 'vostə/ 'luərə	'la sedia nostra/vostra/loro'
	<i>Taranto</i>		
	a s'karpa 'mi:jə	lə s'karpə 'mi:jə	'la scarpa mia'
	<i>Copertino</i>		
	lu 'kane 'mia/ 'tua/ 'sua	li 'kani 'mia/ 'tua/ 'sua	'il cane mio/tuo/suo'
	lu 'kane 'nweʃʃu/ 'vweʃʃu/ 'lɔru	li 'kani 'nweʃʃi/ 'vweʃʃi/ 'lɔru	'il cane nostro/vostro/loro'
	la 'kasa 'mia/ 'tua/ 'sua	li 'kase 'mia/ 'tua/ 'sua	'la casa mia/tua/sua'
	la 'kasa 'nɔʃʃa/ 'vɔʃʃa/ 'lɔru li	'kase 'nɔʃʃe/ 'vɔʃʃe/ 'lɔru	'la casa nostra/vostra/loro'

Manzini e Savoia fanno notare anche la compresenza di entrambe le posizioni aggettivali in varietà galluresi, come Trinità d'Agultu e S.Teresa di Gallura, calabresi meridionali come per S.Agata del Bianco, e siciliane come nei casi di Modica e Leonforte.

In sintagmi nominali più complessi all'interno dei quali compaiono anche dei quantificatori, questi si inseriscono dopo il possessivo e prima del nome sia in italiano standard che in varietà di tipo settentrionale o meridionale caratterizzati dalla prenominalità del possessivo. Diversamente, nelle varietà caratterizzate dalla postnominalità il quantificatore si posiziona prima del nome, lasciando in posizione postnominale unicamente l'aggettivo possessivo (Es: "i tre cani miei").

3.3. I possessivi nelle varietà di area centrale

Ugo Vignuzzi, nel capitolo «Lazio, Umbria and the Marche» di «Dialects Of Italy» (Maiden & Parry, 1997), fa riferimento alla denominazione «Italia mediana», che si attribuisce a Migliorini e comprende un'area dell'Italia a sud e ad est del fascio di isoglosse che percorre la linea Ancona-Roma (Pellegrini, 1977). Di questa area, segnala

³⁸ Esempio tratto da (Manzini & Savoia, 2005), pag. 558 e 560.

Vignuzzi, fanno parte i dialetti delle Marche centro-meridionali, (province di Macerata, Ascoli Piceno con l'eccezione della valle del Tronto), dell'Umbria meridionale e occidentale, e del Lazio (provincia di Rieti, est e sud della provincia di Roma, ovest delle province di Frosinone e Latina). Vignuzzi, nel discutere i tratti comuni alle varietà di area mediana introduce anche i possessivi e afferma che l'uso di possessivi enclitici con nomi di parentela e affettivi è largamente diffuso, prendendo l'esempio di ['kasata], «la tua casa». Viene esclusa dall'area mediana la zona dell'Umbria settentrionale che pure presenta delle consonanze con i dialetti circoscritti da Migliorini e da altri prima di lui: a Gubbio (PG) vi è testimonianza di un sistema di possessivi che prevedeva l'enclisi per i nomi di parentela.

Avolio nel suo *Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale* (1995) parla di area alto-meridionale, escludendo la parte più a nord dell'Umbria e delle Marche, nella sua discussione sull'enclisi degli aggettivi possessivi di 1sg e 2sg. Avolio ammette, però, quanto segue:

Il fenomeno giunge oggi, verso Nord, alle Marche centrali "mediane" (Treia - MC), all'Umbria sud-orientale (Nórcia - PG) ed al Lazio orientale (valicando però in alcuni punti il Tevere, come per esempio a S. Oreste).

Non è ben chiaro il perché l'autore non arrivi ad osservare che il fenomeno di enclisi di cui parla si spinge molto oltre Norcia, in Umbria, in comuni dove tuttora il sistema dei possessivi prevede questo fenomeno, come a Gualdo Tadino (PG).

In questa trattazione si farà più spesso riferimento in maniera generica all'Italia centrale, per dare una panoramica più ampia dei fenomeni in analisi, senza incorrere nel rischio di definizioni e terminologie controverse.

La situazione dell'Italia centrale, infatti, è molto più variegata di quanto voglia far credere Vignuzzi, che prende il fascio di isoglosse di Pellegrini come confine netto di alcuni fenomeni. Per quanto riguarda gli aggettivi possessivi si fa riferimento alla presenza dell'isoglossa 20³⁹ tracciata da Pellegrini nella sua *Carta dei Dialetti* (1977), relativa all'enclisi dell'aggettivo possessivo. Le varietà dialettali al di sopra dell'isoglossa 20 farebbero pattern con le varietà settentrionali e toscane, mentre quelle

³⁹ Vedi riproduzione *Carta dei Dialetti d'Italia* in Appendice A.

al di sotto presentano la configurazione tipica dei dialetti meridionali, con possessivo postnominale.

Grazie alle carte dell'Atlante Italo Svizzero, possiamo vedere la situazione che si presentava fino al 1940 per i possessivi in area centrale, anche se unicamente per casi di nomi di parentela. Vengono testati, in particolare, i seguenti nomi:

- Cugini [mio cugino; i miei cugini], carta 24
- Cugina [mia cugina], carta 25
- Cugine [le mie cugine], carta 26
- Madre [sua madre], carta 8
- Fratello [tuo fratello; i tuoi fratelli], carta 13
- Sorella [tua sorella; le tue sorelle], carta 14
- Nonna [la nostra nonna], carta 17
- Nonno [il nostro nonno], carta 16
- Loro [il loro zio, i loro zii], carta 19
- Loro [la loro zia, le loro zie], carta 20
- Cognato [il suo cognato], carta 27
- Cognati [i suoi cognati], carta 28
- Cognata [la sua cognata], carta 29
- Cognate [le sue cognate], carta 30
- Nipote [il vostro nipote, i vostri nipoti], carta 21
- Nipote [vostra nipote], carta 22
- Nipote [le vostre nipoti], carta 23
- Figlio [quando mio figlio], carta 9

Nel panorama dei dialetti centrali le casistiche sono molto varie e non sempre rispettano quanto regolamentato da Pellegrini: l'immagine seguente illustra un esempio

a rappresentanza di tutti i nomi di parentela elencati, ed è quello della carta n° 9.

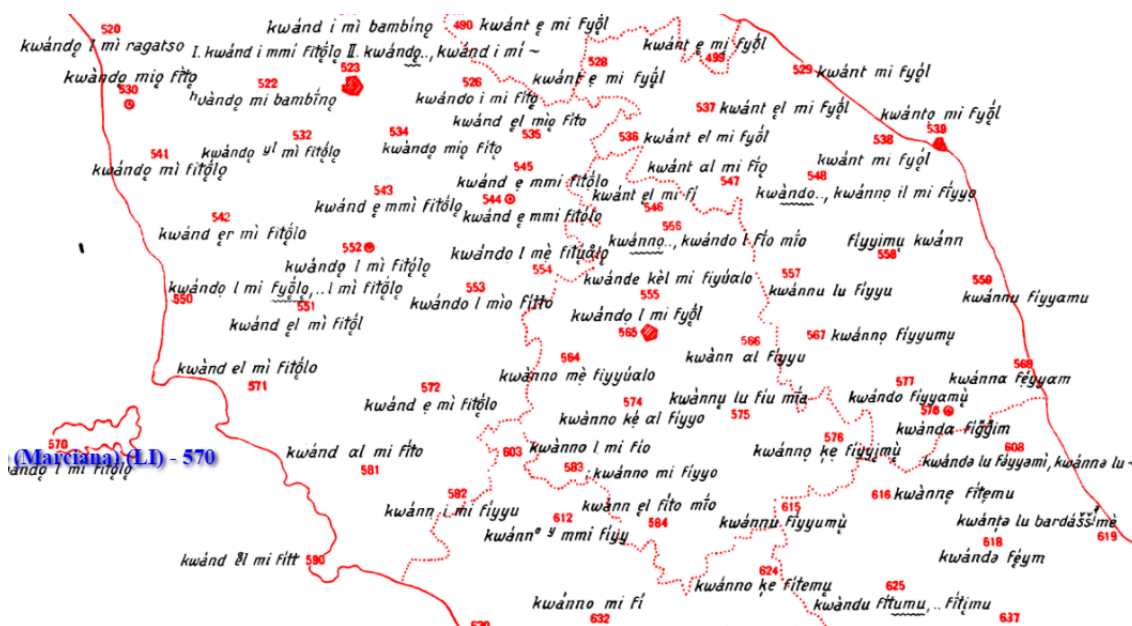


Figura 10 Carta n.9 dell' AIS per l'Italia centrale.

Come si può notare dalla Figura 10, alcune varietà umbre fanno pattern con le varietà toscane per il parametro della posizione dell'aggettivo possessivo e per la presenza dell'articolo. Alcune varietà umbre, fanno pattern tra loro (punti 556, 575, 584) e con alcune varietà abruzzesi e marchigiane che pospongono l'aggettivo possessivo rispetto al nome; in alcuni casi questa posposizione diviene enclisi e non richiede più la presenza dell'articolo.

Sono interessanti da notare, anche alcuni casi di prenominalità che favoriscono l'inserzione di un dimostrativo, come nel caso del punto 555, o ancora casi come quello del punto 564 in cui si ha la configurazione con il possessivo pre-nominale senza l'articolo.

In Maiden & Parry (1997), Renzi fa notare la mancanza di accordo con il nome in forme invariabili degli aggettivi possessivi di 1sg ['mia] e 2sg ['tua], diffusi nel centro Italia e al sud, oltre che nel fiorentino vernacolare. L'area investita dal fenomeno non è continua né uniforme, come di può vedere dalla Figura 10, in cui la forma ['mia] compare solo al punto 575 (Trevi, PG). Se ne hanno testimonianze anche da Moretti (1987) che riporta il caso di Norcia [ru 'libbru 'mia] per «il mio libro», Cannara (PG) [el 'kane 'mia] per «il mio cane». Il fenomeno sembra diffuso anche in romanesco, secondo Rohlfs (1968) che porta come esempio [li nipoti sua].

3.3.1 Varietà marchigiane

Le varietà marchigiane si dividono, per classificazione, in tre gruppi differenti stabiliti su base geografica. Esiste, quindi, il gruppo dei dialetti settentrionali, di cui fanno parte il pesarese, il fanese, l'urbinate e il senigalliese; il gruppo dei dialetti centrali, che comprende l'anconitano, l'osimano, il filottranese, lo jesino, il fabrianese, e a sud il maceratese-fermano-camerte. Infine, esiste il gruppo dei dialetti marchigiani meridionali all'interno del quale si collocano le varietà del dialetto ascolano, il sambenedettese, il ripano e altri dialetti simili.

In Profilo dei Dialetti Italiani (Balducci, 2000), nella trattazione delle caratteristiche comuni dell'italiano regionale delle Marche, viene segnalato che in maniera generica in tutta la regione vi è la tendenza a posporre l'aggettivo possessivo al nome. Questo fenomeno, secondo Balducci, accade anche in dialetto ed è diffuso in maniera uniforme. Altri dati, però, mostrano il contrario. Si parla, inoltre, dei possessivi enclitici, di cui si testimonia la lenta scomparsa, specificando però la diffusione omogenea fino ai precedenti 20 anni. Anche in questo caso, dati più approfonditi rendono conto della reale variabilità di questo fenomeno.

Risulta difficile ritenere affidabili le affermazioni sostenute da Balducci nel 2000, poiché egli stesso, 11 anni prima, riporta una eterogeneità consistente per quanto riguarda il fenomeno di postposizione dell'aggettivo possessivo.

3.3.1.1 Dialetti marchigiani settentrionali

Ne «Le Note di Grammatica Dialettale Pesarese» (Martinelli, 2000), sotto la dicitura degli aggettivi possessivi, viene riportato quanto segue:

mi = mio, mia, miei, mie (el mi ba, la mi mà, i mi fradèi, le mi nòr), indeclinabile; tu = tuo, tua, tuoi, tue (el tu ba, la tu mà, i tu fradèi, le tu nòr), indeclinabile; su = suo, sua, suoi, sue (el su ba, la su mà, i su fradèi, le su nòr), indeclinabile; nòstre = nostro, nostra, nostri, nostre (el nòstre pèn, la nostra pèll, i nòstre débit, le nòstre pén), 1ª categoria; vòstre = vostro, vostra, vostri, vostre (el vòstre pèn, la vòstra pèll, i vòstre débit, le vòstre pén), 1ª categoria; su = loro (come su di suo).

Questo però quando il possessivo precede il nome, quando invece lo segue aggiunge una a (a volte una o per il maschile) a mi, tu, su, mentre nostre e vostre fanno allo stesso modo: solo mi, tu, su cambiano e diventano mia, tua, sua (a volte al maschile mio, tuo, suo). Esempi: el mi pèn diventa el pèn mia o mio, la tu sédia diventa la sédia tua, el su libre diventa el libre sua o suo, mentre le nostre chès e le vostre scarp non variano (le chès nostre, le scarp vostre).

Coesistono, quindi, le possibilità di possessivo pre-nominale e post-nominale, con specifiche differenze fonologiche, ma non meglio specificate differenze di utilizzo. Cosa regoli, infatti, la scelta tra posizione pre-nominale o post-nominale del possessivo in pesarese, non è chiaro.

Manzini e Savoia (2005), trascrivono anche i casi di alcune varietà, due delle quali sono riportate di seguito e appartengono all'area della provincia di Pesaro-Urbino:

(62)	<i>Urbino - Torre S.Tommaso</i> la mi 'sedja	le mi 'sedje	'la mia sedia'
	<i>Piobbico</i> el mi/ tu/ su 'kɛ:n el nɔstrə/ vɔstrə 'kɛ:n el kɛ:n 'lɔ:r la mi/ tu/ su ka'mitʃa la nɔstrə/ vɔstrə ka'mitʃa la ka'mitʃa 'lɔ:r ɛ la 'mia/ 'tua/ 'sua	i mi/ tu/ su 'kɛ:ni i nɔstri/ vɔstri 'kɛ:ni i 'kɛ:ni 'lɔ:r lə mi/ tu/ su ka'mi:tʃə lə nɔstrə/ vɔstrə ka'mitʃə lə ka'mitʃə 'lɔ:r ɛn lə 'mie/ 'tue/ 'sue	'il mio/tuo/suo cane' 'il nostro/vostro cane' 'il cane loro' 'la mia/tua/sua camicia' 'la nostra/vostra camicia' 'la camicia loro' 'è la mia/tua/sua'

Balducci (1984), invece, nel suo saggio sui dialetti della provincia di Pesaro e Urbino, sembra più convinto delle differenze presenti sul territorio marchigiano settentrionale, pur lasciando inespliciti alcuni casi. L'autore divide geograficamente due aree tracciando un confine che vede a nord le diocesi di Pesaro, Urbino, Urbania, S. Angelo in Vado. A sud della linea tracciata da Balducci si troverebbero Fano, Fossombrone, Cagli, che secondo l'autore sono caratterizzati dalla posizione post-nominale del possessivo, contrariamente alle varietà a nord di questo confine.

Balducci (1984) porta una serie di esempi a testimonianza della sua tesi; vengono riportati integralmente gli esempi relativi alle varietà del nord, in cui Balducci individua la configurazione articolo + possessivo + nome:

a Casinina sa l su cortèll = con il suo coltello; a Gradara la mi chésa, el mi fiól, el mi ba = la mia casa, mio figlio, il mio babbo; a Pennabilli la mi nònna, la mi sorèla, la mi fiòla, la mi ma = mia nonna, mia sorella, mia figlia, la mia mamma; a S. Angelo in Vado i tu fióli, la mi sìa, la mi chésa, el tu bab, el nòstre paés = i tuoi figli, mia zia, la mia casa, il mio babbo, il nostro paese; a S. Agata Feltria (AIS, 1-27, 28, 29, 30) la su cugnéda, i su cugnit = sua cognata, i suoi cognati; a Urbino el tu bab, la tu sìa, la mi fiòla, la mi bòtt = il tuo babbo, tua zia, mia figlia, la mia botte.

Nelle varietà a sud del confine, Balducci (1984) riconosce la compresenza di due configurazioni:

- Possessivo di 1sg. e 2sg e pl. + nome di parentela plurale
- Articolo + sostantivo + possessivo
- Enclisi del possessivo di 2sg. e raramente 3sg. + nomi di parentela «babbo», «mamma», «zio», «zia», «nonno», «nonna». A Mondolfo e Fratterosa anche: «moglie».

Tra i nomi di parentela singolari al primo punto, Balducci (1984) elenca:

babbo, mamma, figlio, figlia, fratello, sorella, zio, zia, nonno, nonna, cugino, cugina, marito, moglie, cognato, cognata, suocero, suocera, raramente genero e nuora.

Si riportano ancora gli esempi rilevanti citati da Balducci (1984):

A Montemontanaro di Montefelcino: 1. ba o babo (mod. mi pèdre), marna (mod. mi mèdre), nònna = mio padre, mia madre, mia nonna, tu sia, tu cugnèt, tu fiòl, tu sòc're, mi fiòla, mi fratèll, tu sorèlla, nòstre nònna, vòstra sorèlla (53); 2. la chésa mia, el cancèlll tua, el porcèll sua, i camp nòstre, la cèrqua

vòstra, le pécre de lóra = le lore pecore (54); a Serrungarina l'amica mia, babo e mi pèdre, el paès nòstre; a Saltara el cañ mia, mi marit, mi surèla, la chèsà nòstra; a S. Costanzo el tabacch vòstre, le scarp tua, le pièchvr sua = le pecore sue; a Fano la vòc' nòstra = la voce nostra, la casa d mi pàder = la casa di mio padre, tu pàder, mi cugnata; a Lucrezia la chèsà mia, mi cugnèta; a Mombaroccio el dialètt nòstre, bab e mi pèdre, mi marit, le scarp tua; a S. Lorenzo in Campo quèsto è l paès nòstro, mi cognata, tu zzio, tu madre, n'amich mia, la cùccia del can mia; a Cantiano el paès nòstro, la casa de babbo = la casa di mio padre. [...] Ad Acqualagna, Calmazzo, Cartoccio di Fano, Fano, Mombaroccio, Saltara, S. Ippolito e Urbino bapte, mamta = tuo padre, tua madre; ad Acquaviva di Cagli mamta, bap, zèt, la zèta = tuo zio, tua zia, a. zès, zèsa = suo zio, sua zia, nònt, nònta = tuo nonno, tua nonna, a. nòns, nònsa = suo nonno, sua nonna; a Barchi bap, mamta, noma, te vói tu zietà = ti vuole tua zia (55); a Cagli bapte, mamta, nònte, nònta, la zèta; a Cantiano babb'to, mamm'ta, zèlo, zèta o zietà; a Cartoceto di Pergola te vò zèta, zietà, el zès = ti vuole tua zia, tuo zio, suo zio; a Fossombrone bap o babb't', mamta, a. nònn't', nònta, el zèt (in campagna); a Fratterosa babb't' o bap, mamm'ta, zietà, zietà, nònt, nònta, te vói móita - ti vuole tua moglie; a Isola di Fano bap, mamta, nònt, nònta, zèt, zeta, zés (in campagna); a Mondolfo (provincia di Pesaro ma diocesi di Senigallia) bap, munita, nònt, nònta, el vól el nòns, la nònsa = lo vuole suo nonno, sua nonna, t vól tu mói (in campagna: te vól móita) - ti vuole tua moglie, t vól zietà, zietà = ti vuole tuo zio, tua zia,

mentre in disuso sono zies, ziesá: t chiama el zies, la ziesá = ti chiama suo zio, sua zia (56); a M.Maggiore al Metauro bapte, mamta, nóme, a. et sés, la sésa, te vól la siéta o séta o siétta = ti vuole tua zia; a M.Montanaro e M.Felcino bapte, mamta, a. nónte, nònta, hè vist ma tú sét? (forma arcaica) = hai visto tuo zio?; a Orciano bap, mamta, a. te vól ziet, zieta = ti vuole tuo zio, tua zia; a S.Costanzo bap, mamta, ziet o ziett, zieta, a. zies; a S.Lorenzo in Campo babb'to, mamm'ta, a. zieta o zieta, va a cumprà n mazz de ròse pe zziéta = va a comprare un mazzo di rose per tua zia (in campagna: la nònn'sa, ziesá); a Serrungarina bapte, mamta, a. sésa; a Vergineto di Barchi bap, mamta, el zét, a. el zés.

3.3.1.2 Dialetti marchigiani centrali

Nel dialetto di Ancona, tra i vari dialetti centrali, la distribuzione degli aggettivi possessivi prevede l'aggettivo proclitico davanti ai nomi di parentela ([mĩ madre, tú fratello]), ma a differenza di toscano ed umbro occidentale il proclitico non si presenta per i sostantivi comuni ([el libro mio, la scola tua]).

Nella varietà jesina, invece, l'aggettivo possessivo si trova sia in forma proclitica se accompagna nomi di parentela ([mĩ madre, tú fradello]) sia in forma enclitica, più tipicamente centrale ([màmmeda] per "tua madre", [bàbbedo] per "tuo padre"). Stessa cosa accade nella varietà di Osimo.

3.3.1.3 Dialetti marchigiani meridionali

Gli aggettivi possessivi nei dialetti marchigiani meridionali si trovano sempre dopo il sostantivo a cui si riferiscono. In ascolano, ad esempio, si ha:

La casa mié: "la mia casa"
Lu tēlēfēni tuó: "il tuo cellulare"
Li attē nuostrè: "i nostri gatti"
Lu figghjè suó: "suo figlio"

Nel caso in cui il possessivo si riferisca a nomi di parentela vengono utilizzare le forme enclitiche:

màmmëta: "tua madre"

pàrtëtë: "tuo padre"

figghjëma: "mia figlia"

zìëta: "tua zia"

fràtëtë: "tuo fratello"

sòrdëta: "tua sorella"

L'enclitico viene segnalato anche per alcuni sostantivi che non fanno parte dei nomi di parentela, ma sono semplici nomi comuni, come nel caso di [*casëta*]: «la tua casa». Il sostantivo «casa» viene inserito tra i nomi di parentela anche dal Dizionario dei Dialetti Ascolani di A. Cocci, citato da Balducci ne «I Dialetti delle Marche meridionali» (1993). La stessa distribuzione si trova anche nella varietà costiera di San Benedetto Del Tronto, ma per il grottammarese, gli aggettivi possessivi possono assumere terminazione -në, come nel caso di [mìnë] per «mio», [tùnë] per «tuo» e [ssùnë] per «suo».

3.3.2 Varietà toscane

Nelle varietà del dialetto toscano, Renzi (1988), sottolinea la coesistenza di strutture senza l'articolo oppure con presenza dell'articolo di fronte al sintagma costituito da aggettivo possessivo e nome, rispettivamente in questo ordine. L'ordine ammesso, quindi, sarebbe determinante + possessivo + nome, dove il possessivo in forma dialettale proclitica subisce troncamento come segue:

- mio, mia, miei, mie → mi'
- tuo, tua, tuoi, tue → tu'
- suo, sua, suoi, sue → su'

Viene mantenuta la forma non contratta nel caso in cui l'aggettivo possessivo assuma funzione prepositiva, come nei casi seguenti:

- italiano standard: [*Prendo le mie*]
 toscano: [*Prendo le mia*]
- italiano standard: [*Non sono affari tuoi*]
 toscano: [*Un sono affari tua*]

La variante è unicamente fonologica, ma il fenomeno esiste in italiano standard e persiste in varietà toscane.

In *Profilo dei Dialetti Italiani* (Giannelli, 1976), viene fatta una rassegna di tutti i dialetti di area toscana, dove solo per un dialetto viene segnalato l'utilizzo oltre alla forma degli aggettivi possessivi. Il caso è quello del dialetto elbano, per il quale Giannelli afferma:

/mo ma/, /to ta/, /so sa/ atoni enclitici (/bábbito/ 'tuo padre', /mámmeša/ 'sua madre')

Per tutti gli altri casi di varietà toscane, Giannelli segnala unicamente le differenze fonologiche e lessicali, testimoniando per il fiorentino la presenza di possessivi atoni e tonici riportati nella seguente tabella ricostruita dall'originale:

	Tonici	Atoni
1, 2, 3 ^a persona singolare	/mio tuo suo/	/mi tu su/ fiorentino corrente /mę tọ sọ/ fiorentino rustico
1, 2, 3 ^a persona plurale	/nọstro vọstro suo/	/(nọstro vọstro) su/ fiorentino corrente /(nọstro vọstro) sọ/ fiorentino rustico

Tabella 3 Sistema degli aggettivi possessivi in fiorentino secondo Giannelli (1976)

3.3.3. Varietà laziali

Il Lazio, come l'Umbria, viene tagliato in due dall'isoglossa 20 disegnata da Pellegrini, che lascia Roma al di sopra del confine con la varietà meridionali. Negli anni '30 del Novecento, però, la situazione sembra diversa da quella descritta da Pellegrini nella sua carta. Come fanno notare Tullio de Mauro e Luca Lorenzetti (1991), citando Migliorini, nel romanesco antico il possessivo enclitico era saldamente presente con i termini di parentela. De Mauro e Lorenzetti portano come esempi «patremo, maritomo, nepotiti», dai quali si può dedurre che a subire enclisi fossero principalmente i possessivi di 1sg e 2sg. Quanto si legge da De Mauro e Lorenzetti va in contrasto, quindi, con quanto afferma Pellegrini, che pur si basa sui dati dell' AIS, raccolti

all'incirca nello stesso periodo. Il problema non è raro e dipende principalmente dai fini e dalle modalità di inchiesta operate, che potrebbero analizzare aspetti differenti e per questa ragione riportare dati contrastanti.

3.3.4. Varietà abruzzesi

La regione Abruzzo si trova ampiamente al di sotto dell'isoglossa 20 di Pellegrini, si può facilmente dedurre che ogni sua varietà dialettale si comporti allo stesso modo delle varietà meridionali. I dialetti abruzzesi sono, quindi, caratterizzati dalla posposizione dell'aggettivo possessivo. Di questo se ne ha testimonianza in Abruzzo (1979), una sezione del Profilo dei Dialetti Italiani di Cortelazzo, nel quale i dialetti abruzzesi vengono divisi in almeno 4 zone:

- Sabino Moderno
- Abruzzese occidentale
- Abruzzese orientale o adriatico

Gli aggettivi possessivi vengono trattati sotto il quadro morfologico per ogni zona di dialetto discussa di capitolo in capitolo. Per la prima zona, quella del Sabino Moderno, Ernesto Giammarco, guardando solo ai nomi di parentela, scrive:

L'aggettivo possessivo è aggiunto in forma enclitica al sostantivo: marítimu 'mio marito', sòrëma 'mia sorella', sòrëme 'le mie sorelle', zìëma 'mia zia', zìëme 'le mie zie', fiğğumu 'mio figlio', fiğğimi 'i miei figli'.

L'unico altro riferimento che si fa al sistema degli aggettivi possessivi nelle varietà abruzzesi, però, non appare sotto le sezioni dedicate ad altri dialetti. È presente, tuttavia, nella sezione dedicata alla morfosintassi generale dei dialetti abruzzesi quanto segue:

La posizione degli aggettivi possessivi nell'ordine lineare rispetto al sostantivo è quella posposta. In questo l'abruzzese segue il latino e non accetta l'innovazione dell'anteposizione romanza, che è dell'aquilano antico (TVAD).

Latino

Abruzzese

Italiano

Aquilano Antico

LIBER MEUS	Lu libbrə mi	Il mio libro	Lu meu filiu I 42 ecc.
------------	--------------	--------------	---------------------------

Tabella 4 Riproduzione della tabella presente in Abruzzo, di Ernesto Giammarco (1979)

La Tabella 4 riportata rappresenta una riproduzione di quanto si legge di seguito al testo citato. In riferimento ai nomi di parentela, vengono forniti ulteriori dati:

*La posposizione degli aggettivi possessivi delle
forme atone -mə, -tə e nell'aquil. -tu, -ta, -ti, -te è
ben salda nei nomi di parentela: pátrətə, mámmətə,
frátətə / frattə, sɔrətə / sɔrdə, ecc.*

È ben chiaro, quindi, come il pattern seguito dalle varietà abruzzesi rispetto lo standard delle varietà meridionali, con l'uso dei possessivi enclitici in relazione ai nomi di parentela e la configurazione determinante + nome + possessivo per i nomi comuni.

3.3.5. Varietà umbre

Moretti (1987), nel suddividere i dialetti umbri crea 5 grandi gruppi:

- varietà settentrionali (Perugia, Gubbio, Città di Castello)
- varietà sud-orientale (Spoleto, Foligno, Terni, Norcia, Cascia, Polino, Amelia)
- varietà orvietana (Orvieto)
- zona di transizione Scheggia-Todi (Gualdo Tadino, Assisi, Cannara, Todi)
- zona di transizione trasimeno-pievese

L'autore del volume sull'Umbria del Profilo dei Dialetti Italiani, si cura bene dal segnalare gli aggettivi possessivi come una caratteristica comune a tutti i dialetti umbri, poiché sa che tra di esse le varietà dialettali umbre presentano molte differenze e discordanze in relazione ai possessivi.

Le caratteristiche degli aggettivi possessivi non vengono, nemmeno, citate in maniera costante per tutte le varietà, perciò in questa trattazione si riportano solo i casi menzionati da Moretti.

Anche Batinti e Lamanna (2008) riportano dati, seppur scarni, sulla morfosintassi dell'umbro, in particolar modo di quello che chiamano umbro settentrionale, dove segnalano la presenza dell'articolo davanti all'aggettivo possessivo. Gli esempi riportati sono, rispettivamente, le traduzioni di «tuo nonno, mio fratello»:

l tu nonno, l mi fratello

I due autori, più avanti, liquidano la «restante parte dell'Umbria» segnalando la posposizione degli aggettivi possessivi unicamente con l'esempio tradotto da «il mio cane», che risulta «il cane mio».

3.3.5.1 Umbro settentrionale

Il primo caso interessante descritto da Moretti è quello del perugino, che sembra fare pattern, in maniera quasi perfetta, con la varietà fiorentina. In perugino, infatti, viene segnalato che i nomi di parentela accompagnati dall'aggettivo possessivo richiedono sempre la presenza dell'articolo:

*[la mí sorella], [la mí mojje] [l tú fratello] [l nɔstrə
nɔnno]*

Per quanto riguarda, invece, i sostantivi di altro genere viene specificato che esistono le forme proclitiche /mí/, /tu/, /su/ e le forme non contratte /lore/, /nɔstro/, /vɔstro/, che, come sopra, sono preceduti sempre dall'articolo. L'unico esempio di nome comune riportato è il seguente:

[l mi kɛno]

Per la varietà del dialetto di Città di Castello, Moretti scrive:

*Atoni, apocopati, sempre proclitici e indeclinabili
/mi, tu, su/: [ɛl mi ba:bo] 'mio padre', [i sú zii] 'i
suoi zii', ecc.*

Non viene specificata l'obbligatorietà dell'articolo né in casi di nomi di parentela né in casi di nomi comuni.

Tra le varietà che contemplano il possessivo in posizione pre nominale si aggiunge la varietà parlata nella località di Paciano, in provincia di Perugia, di cui si hanno notizie dai questionari riportati nella piattaforma Asit dell'Università degli Studi di Padova. I dati provenienti evidenziano la presenza costante dell'articolo determinativo di fronte al possessivo pre nominale, come si può notare dai seguenti esempi:

11 Venga pure anche il vostro amico.

Questionario n.8 – Posizione: 99

Nisse pure 'l vostro amico.

12 Avrei voluto che venissero i miei amici.

Questionario n.8 – Posizione: 107

Me sarebbe piaciuto che nissero i mii amici.

20 Mio cugino mi ha stretto la mano.

Questionario n.8 – Posizione: 153

‘L mi cugino m’ha stretto la mano.

22 Ha telefonato suo marito.

Questionario n.8 – Posizione: 163

Ha telefono ‘l su marito.

23 Chi è venuto? È venuta anche tua sorella.

Questionario n. 8 - Posizione: 168

Chi è nuto? È nuta la tu sorella.

29 Vanno a chiamare un loro parente.

Questionario n. 8 - Posizione: 224

Vonno a chiamà ‘n loro parente.

Quanto detto finora va in contrasto con ciò che affermato nella Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti (Rohlf, 1968), in cui vengono citati i casi di [tu fratello, nostro nonno], per l’Umbria e il Lazio settentrionale, che non presentano l’articolo.

Tra le varietà dell’umbro settentrionale Moretti (1987) include anche la zona di transizione del Trasimeno-pievese, di cui cita i seguenti esempi per l’aspetto degli aggettivi possessivi:

[l mi babbo], [l-zu babbo] ‘il loro...’.

I dati di Moretti sulla zona del Trasimeno vanno, quindi, d’accordo con quanto attestato per la varietà di Paciano: gli aggettivi possessivi rispettano la configurazione

con l'aggettivo possessivo in posizione pre nominale preceduto dal determinante (determinante + possessivo + nome), almeno per quanto riguarda i nomi di parentela.

3.3.5.2. Zona di Transizione Scheggia-Todi

Moretti raggruppa sotto le varietà settentrionali, un ulteriore insieme di dialetti che corrisponde ad una zona di transizione. Tra questi dialetti divide ulteriormente la zona gualdese, quella caratterizzata dalla varietà di Assisi, la zona di Cannara e la zona todina.

Per la zona gualdese, in cui vengono trattate congiuntamente le varietà delle città di Gualdo Tadino e Fossato di Vico, Moretti segnala una rassegna di tratti morfosintattici in cui inserisce anche quanto segue:

[l kane], [e kane] (pi.) (Fossato), [i kane] (Gualdo T.), ecc.; [l ó ditto ta la mi mamma] (Fossato), [l ó ditto ta mamma] (Gualdo); [ó visto la maria, lo ntónno] ' ho visto Maria, Antonio ' (Fossato), [ó visto maria] (Gualdo); [n kane], [no stinko], [na kasa]; [mie, vue] 'noi, voi', [lue, lia] 'lui, lei' (Fossato); [lue, essa] (Gualdo); [mi padre], [l fiolo mia] e anche [l mi fiolo]; [mámmeta, nónneta], ecc.

La varietà di Assisi viene liquidata da Moretti con un solo esempio per quanto riguarda i possessivi, ossia quello di [mámmeta], che viene laconicamente seguito da un «ecc.», alludendo ad una distribuzione quantomeno incerta, considerando la rassegna finora citata. Non è, infatti, scontato che la presenza dell'enclitico di 2sg. sul nome «mamma» porti conseguentemente alla presenza di possessivi enclitici per gli altri nomi di parentela o per altre forme di 1sg, 1pl, 2pl e 3pl.

La zona di Cannara riceve ancora meno spazio, poiché Moretti riporta solo due esempi nella trattazione dei tratti morfosintattici: [el kane mia]; [su-kkcasa], inteso come «in casa nostra», dove la particella «su» non rappresenta un aggettivo possessivo, ma una preposizione di locazione. Non si hanno esempi per quanto riguarda i nomi di parentela, perciò ci si può limitare solo a fornire una generalizzazione per quanti riguarda i nomi comuni che prevedono la presenza di determinante e il possessivo postnominale.

Infine, per l'area todina, gli unici esempi riportati fanno riferimento alla 1sg 2sg dell'aggettivo possessivo, rispettivamente riferiti ad un nome di parentela, quale «nonno» e al nome comune «cane».

[l (r) kane tuo] ma [su-kkasa del mi nonno]

Apparentemente, quindi, nel caso di nomi comuni il possessivo si trova in posizione postnominale, mentre accade il contrario se la correlazione avviene con un nome di parentela. In entrambi i casi, indipendentemente dalla variante fonologica, risulta obbligatorio l'uso del determinante all'inizio del sintagma.

3.3.5.3. Umbro sud-orientale

Moretti (1987) nella sua rassegna dei dialetti umbri, sotto la macro categoria di varietà sud-orientali, discute delle particolarità del dialetto di Spoleto, riportando una tabella con le forme degli aggettivi e pronomi possessivi. Scrive anche:

In funzione agg. pronominale: [papá-mmia] 'mio padre', [mamma tua] 'tua madre', ecc., con l'aggettivo sempre posposto al nome: [u karru sua e u mia] 'il suo carro e il mio', ecc. In funzione predicativa, il pronome possessivo è sempre preceduto dall'articolo: [kũllu pottu ɛ lu sua] 'quel bambino è il suo'. Nelle zone marginali (appenniniche) dell'area, sono ancora in uso forme con l'agglutinazione a schema invertito (sostantivo a carattere affettivo e aggettivo possessivo): [sɔrita] 'tua sorella', [mámmata] 'tua madre', [frátimu] 'tuo fratello', [ziesu] 'suo zio'. Sempre nel discorso affettivo ha luogo l'omissione dell'aggettivo possessivo riferito ai componenti della famiglia di chi parla o di chi ascolta: [spɛtti mamma] 'aspetti mia (o tua) madre?', [ɛ ɔ nonna ke pɔko bbɛne], 'mia nonna sta poco bene', [ɛkko mamma] 'ecco mia madre'.

Per il dialetto di Terni, Moretti indica che gli aggettivi possessivi si trovano sempre posposti al nome e porta esempi con i nomi di parentela in cui coesistono forme con enclisi, ad esempio [sɔrema], [mojjema], con forme proclitiche come [mi patre], [mi matre], [su fijjiu].

Ancora, nel dialetto di Norcia, riporta quanto segue:

[ru libbru mia], [fratimu], [parimu, papame] 'mio padre', ecc.

Per il dialetto di Amelia, Moretti porta due esempi con nomi comuni in cui la disposizione degli elementi rispetta lo schema determinante + nome + possessivo; mentre nel caso dei nomi di parentela riferisce solo esempi di enclisi.

[mi padre] ma soprattutto [l gane mio], [la kasa tua] e, molto comuni, [mámmeta], [frátiti] 'i tuoi fratelli', ecc.

3.3.5.4. Orvieto

Nonostante la varietà di Orvieto venga trattata separatamente dalle altre, per quanto riguarda gli aggettivi possessivi non gode di un'ampia dissertazione. Dalla casistica esposta da Moretti, sembrano coesistere configurazioni che si presentano sia come determinante + possessivo + nome, sia come possessivo + nome e ancora come nome + possessivo.

[la mi soręlla], [mi madre], [l mi gatto], raro: [zzio mio], ecc.

3.4. I possessivi nella varietà eugubina

Moretti (1987) è forse l'autore più recente a dare indicazioni sulla posizione degli aggettivi possessivi nel dialetto eugubino e, nella sezione dei tratti morfosintattici, riporta quanto segue:

Possessivi: [mi medre] 'mia madre', [l-zu fratello], ma anche [l gatto mio] e, nella zona orientale del comune, [bábbθto] 'tuo padre', [zzieto, zzieta] 'tuo zio, tua zia', ecc.

Precedentemente, nelle carte AIS del periodo 1928-1940, si riescono a rintracciare la compresenza di forme trascritte come «la loro tsia», «la tsia loro», in riferimento al punto 556 della località di Loreto, nel comune di Gubbio (PG). La casistica più ampia viene riportata sotto forma di elenco puntato, come precedentemente:

- Cugini [mio cugino; i miei cugini], carta 24
Loreto = al mi kugino; mi kugini
- Cugina [mia cugina], carta 25
Loreto = mi kugina
- Cugine [le mie cugine], carta 26
Loreto = mi kugine
- Madre [sua madre], carta 8
Loreto = ta la mamma
- Fratello [tuo fratello; i tuoi fratelli], carta 13
Loreto = fratelleto; -lliti
- Sorella [tua sorella; le tue sorelle], carta 14
Loreto = sorelata; sorellete
- Nonna [la nostra nonna], carta 17
Loreto = la nostra nonna
- Nonno [il nostro nonno], carta 16
Loreto = l nonno nostr
- Zio [il loro zio, i loro zii], carta 19
Loreto = al tsio
- Zia [la loro zia, le loro zie], carta 20
Loreto = la loro tsia/la tsia loro
- Cognato [il suo cognato], carta 27
Loreto = al su kuñeto
- Cognati [i suoi cognati], carta 28
Loreto = i su kuñeti
- Cognata [la sua cognata], carta 29
Loreto = la kuñata
- Cognate [le sue cognate], carta 30
Loreto = l su kuñete
- Nipote [il vostro nipote, i vostri nipoti], carta 21

Loreto = nepote

- Nipote [vostra nipote], carta 22

Loreto = la vostra nepote

- Nipote [le vostre nipoti], carta 23

Loreto = le vostre nepote

- Figlio [quando mio figlio], carta 9

Loreto = kwanno/kuando 'l fio mio

Altre attestazioni dei possessivi si hanno dall'ALI, l'Atlante Linguistico Italiano, progettato da Matteo Giulio Bartoli, che grazie a Ugo Pellis ha raccolto dati tra il 1920 e il 1940. Per l'Umbria furono scelti i punti di inchiesta raccolti nella Tabella 5 di seguito.

COMUNE	FRAZIONE	PUNTO LINGUISTICO	PROVINCIA
Bastia		558	PG
Bettona		557	PG
Castel Giorgio		581	TR
Ficulle		572	TR
Foligno	Sant'Eraclio	567	PG
Foligno		566	PG
Gualdo Cattaneo		565	PG
Gualdo Tadino		550	PG
Gubbio		541	PG
Marsciano		564	PG
Massa Martana		574	PG
Montecastrilli		582	TR
Monteleone di Spoleto		586	PG
Narni		583	TR
Nocera Umbra		560	PG
Norcia	Serravalle	576	PG
Norcia		577	PG
Otricoli		584	TR
Perugia		556	PG
San Giustino		532	PG
Sigillo		542	PG
Spoleto		575	PG
Spoleto	Eggi	575	PG
Terni		585	TR
Todi		573	PG
Umbertide		540	PG
Valfabbrica		559	PG

Tabella 5 Punti di inchiesta dell'Atlante Linguistico Italiano per l'Umbria

All'interno del Volume VIII dell'ALI, Bartoli struttura le interviste per indagare in particolare «Le età dell'uomo e la parentela»; le carte che più interessano per i possessivi sono quelle sulla parentela, ossia le carte da 804 a 831. Di queste, però, vanno escluse quelle i cui dati non riportano nulla dell'uso dei possessivi, ma registrano unicamente il lessico familiare impiegato nelle varietà d'indagine, nonostante le frasi dei questionari contenessero i possessivi. La selezione che ne risulta è la seguente:

Carta	Italiano	Eugubino
805	mio padre • suo padre	mi pàdre/ pàtre/ bàbeto
806	«questa è mia madre»	tísta è mi màtre
818	mia cugina	mi kuġina
829	cognato • cognata	mi kuñ ⁿ àta , koñ ⁿ àta

Tabella 6 Carte dell'ALI che riportano dati salienti in relazione ai possessivi con nomi di parentela, nel punto 541 (Gubbio, PG).

La selezione è stata fatta anche tramite un altro criterio: non tutte le carte, infatti, presentano dati per quanto riguarda il punto di inchiesta 541, ossia la città di Gubbio, perciò nella Tabella 6 viene raccolto unicamente ciò che, per certo, si può derivare dalle carte dell'Atlante Linguistico Italiano, per la varietà dialettale eugubina.

Altri dati sul punto 541 si possono trarre dalla traduzione della parabola del figliol prodigo, presente tra i materiali dell'Atlante Linguistico Italiano (Campagna, 2007). Già nella prima riga della traduzione fatta dall'informatore Aldo Pierucci, il 3 giugno 1929, compare «mi nonno» e qualche riga dopo «su patre», suggerendo una configurazione del tipo possessivo + nome per i termini di parentela. Il pattern si ripete in tutto il testo, fatti salvi due contesti particolari: nel primo contesto il possessivo «miei» viene utilizzato in qualità di sostantivo, ad indicare «i miei genitori» e la frase «potessi tornare dai miei genitori» viene trascritta come «podessi artornà dai mia». Nel secondo caso particolare, il possessivo, insieme al nome di parentela, compare come vocativo e la configurazione cambia in nome + possessivo, ossia «babo mio», con scempiamento dell'occlusiva bilabiale [b]. Con i nomi di parentela si riportano dal testo i seguenti casi:

- «mi nonno»
- «su/mi patre»

- «su matre»
- «dai mia»
- «babo mio»
- «vostro fio»

Anche per quanto riguarda i nomi comuni la situazione non è omogenea, poiché il pattern determinante + nome + possessivo si riscontra in quattro casi su cinque, mentre il quinto presenta una configurazione che rispetta l'ordine sintattico presente in italiano. Di seguito si elencano i casi presenti nella trascrizione:

- «'n tel campo mio» = nel mio campo
- «i maiali mi»
- «le mi pecore»
- «i peccati mi»
- «'l garzone vostro»

Dal momento che l'unico caso che diverge dagli altri compare in un contesto di coordinazione, si può ragionevolmente presupporre che l'alternativa con il possessivo pre-nominale sia introdotta dall'informatore per evitare una ripetizione ridondante nella struttura della frase e introdurre un certo grado di variabilità.

3.5. Conclusioni parziali

A livello dialettale, si è visto, esistono numerose combinazioni ed ordini per quanto riguarda il sistema dei possessivi nella stessa varietà eugubina, che è utile riassumere brevemente attraverso la seguente tabella. I dati vengono riportati sulla base delle testimonianze viste precedentemente e organizzati per fonti.

Ordine	Esempio	Fonte
DET + POSS + N	«al mi kugino»	AIS
DET + N + POSS	«'l nonno nostr»	
Compresenza	«la tsia loro/ la loro tsia»	
ØDET + N + POSS ENCL	«fratelleto/fratelliti»	
ØDET + N + POSS	«mì padre»	ALI
ØDET + POSS + N ⁴⁰	«babo mio»	

Tabella 7 Ordini attestati dalla letteratura per la varietà eugubina in sintagmi nominali contenenti possessivi

⁴⁰ Legenda:

DET: Determinante.

POSS: Possessivo.

N: Nome.

Ø: Assenza di elemento a cui viene abbinato il simbolo.

La situazione riassunta in Tabella 7 presenta la situazione attestata unicamente per i nomi di parentela. Per quanto riguarda i nomi comuni ci sono dati facilmente estrapolabili dall'ALI, mentre l'AIS non mostra i sintagmi nominali di interesse.

Grazie alla traduzione della «Parabola del figliol prodigo», infatti, possiamo facilmente dedurre che una delle combinazioni riscontrata per i nomi di parentela, ossia DET + N + POSS, sia la configurazione più diffusa ed utilizzata per i nomi comuni nell'eugubino dell'ALI. Sulla base di queste considerazioni di frequenza, si predice, quindi, un suo mantenimento come struttura non marcata per i soggetti oggetto della ricerca.

È tuttavia interessante chiedersi quali e quanti degli ordini riportati nella Tabella 7, per i nomi di parentela, siano sopravvissuti nei sintagmi nominali dell'eugubino odierno o se, invece, abbiano subito delle trasformazioni ed in questo caso, chiedersi in che direzioni. Considerando la generale tendenza dei dialetti a subire una progressiva italianizzazione per ragioni socio-culturali (Cerruti, 2016), ci si aspetta una naturale trasformazione del dialetto eugubino, già di per sé molto intellegibile con l'italiano, in direzione di un'italianizzazione che porterebbe alla radicale riduzione dei possibili ordini.

Sulla base di quanto visto nel secondo capitolo, inoltre, si può analizzare la Tabella 7 facendo riferimento alla struttura sintattica proposta da Giusti e alla tripartizione dei possessivi postulata da Cardinaletti. Nella Tabella 7, infatti, sembrano comparire tutti i tipi di possessivi descritti da Cardinaletti (1998), ossia deboli, clitici e forti. Le forme toniche di aggettivi possessivi sembrano comportarsi in maniera uniforme alla definizione che Cardinaletti dà di possessivi forti: «nostr» compare esattamente in posizione post-nominale, rimanendo in struttura in SpecNP, e in compresenza con il determinante. Si trova, poi, la forma proclitica «mì» che si configura come forma clitica, esattamente come accade in padovano per «so»⁴¹, poiché si presenta in posizione pre-nominale ed in assenza di determinante. Il possessivo clitico in questo caso, come proposto da Cardinaletti per «so» del padovano, si ipotizza sia salito fino a D° per codificare le informazioni referenziali e di finitezza dell'espressione nominale. Vi è, poi, un'espressione all'interno della quale compare la forma proclitica «mì» che, in questo caso, però, sembra comportarsi come un possessivo debole, infatti, si presenta con il determinante e in posizione pre-nominale, strutturalmente in SpecFPⁿ.

⁴¹ Vedi pag. 46.

La forma «babo mio» nella quale compare un possessivo che per la sua posizione si potrebbe dire forte, risulta apparentemente problematica l'assenza del determinante che si giustifica considerando la marcatezza del sintagma: l'espressione «babo mio» risulta vocativa all'interno dell'intera struttura frasale.

Infine, vi è la forma enclitica «fratelleto/fratelliti» che a livello strutturale coinvolge due movimenti, dapprima del possessivo clitico e successivamente del nome che atterra in SpecDP. Il possessivo, essendo clitico, sale a D°, come proposto da Cardinaletti per il padovano; il nome a sua volta si muove a SpecDP, ottenendo così l'ordine N-POSS. Va specificato che la presente analisi presuppone un trattamento unitario delle forme proclitiche ed enclitiche: entrambe salgono a D°, in quanto clitiche. Tuttavia, le due forme sono fonologicamente differenti. Osservando la forma fonologica di spell-out «fratelleto» è necessario, per gli scopi di questa tesi, postulare l'azione di un aggiustamento fonologico successivo ai movimenti sintattici dei singoli elementi. La discussione di come sia possibile disporre strutturalmente dei possessivi enclitici senza la presenza del determinante, verrà affrontata più avanti, nella discussione dei dati in 4.6.

Le predizioni a livello acquisizionale vengono affrontate in 4.3.1., a seguito della descrizione della famiglia caso studio.

4 Il progetto di ricerca: Fase 1

4.1. La famiglia caso studio

La ricerca si è subito concentrata sulla famiglia oggetto del caso studio: si tratta di quattro fratelli, omogeneamente distribuiti per sesso, due maschi e due femmine, compresi in una fascia di età di 50-60 anni e nati tra gli anni 1960-1967. Tutti i fratelli sono nati in Francia, a Villerupt, un comune nel dipartimento della Meurthe e Mosella nella regione del Grand Est.

I quattro fratelli sono nati da madre francese e padre italiano, emigrato nella regione francese per lavoro. Negli anni di soggiorno in Francia, i parlanti raccontano di aver avuto frequenti contatti con la parte italiana della famiglia e di aver trascorso dei periodi di vacanze in Italia negli anni 1966 e 1968. Tre di loro affrontano una prima scolarizzazione nelle scuole elementari del comune francese, le maggiori (Sandra e Manuela) frequentando fino alla terza elementare, il minore (Stefano) frequentando la prima elementare solo per alcuni giorni. La sorella maggiore, che dimostra molta vivacità, viene bocciata in 3° elementare e ripete l'anno insieme alla sorellina. L'ultimo dei fratelli (Oliviero) compie, già, il suo terzo anno in Italia, dove poi rimarrà stabilmente con il resto della famiglia.

All'interno del nucleo familiare, viene riportato che la lingua utilizzata differisce a seconda del genitore: i soggetti ricordano che il padre parlasse loro in italiano, ma riservano il dubbio che quello che allora pensavano essere italiano, fosse in realtà dialetto. Probabilmente si trattava di dialetto umbro con calchi lessicali italiani che, a causa del forte grado di intellegibilità con l'italiano, veniva percepito, forse, come un italiano regionale. La madre parlava con i bambini entrambe le lingue, italiano e francese, ma racconta come, prima della scolarizzazione dei figli, la commistione nell'uso delle due lingue fosse puramente casuale. Una volta iniziato il periodo scolastico, la tendenza materna ha virato verso una maggiore produzione in francese, specialmente in casi di supporto per i compiti scolastici. I genitori tra loro parlavano prevalentemente in una varietà di italiano regionale umbro, seppur con qualche sporadica frase, o breve discorso, in francese.

Al di fuori del contesto familiare, viene riportata, per quanto riguarda i bambini, una prevalente produzione di francese in contesti scolastici e di svago con gli amici, e una produzione di italiano regionale umbro per i contesti di raduno insieme ad altri

parenti o conoscenti dialettofoni. Le occasioni di dialogo al di fuori della famiglia, infatti, avvenivano sempre in contesti di ritrovo tra connazionali italiani e difficilmente si creavano situazioni favorevoli all'uso del francese, relegato per lo più, unicamente alla vita sociale dei bambini.

La Tabella 8 riporta la situazione eterogenea vissuta dai parlanti e la loro anagrafica, con associato il dettaglio dell'età al momento del trasferimento in Italia. Nel settembre del 1969, infatti, a una settimana dall'inizio del nuovo anno scolastico, la famiglia si trasferisce in maniera definitiva in Italia, in una frazione del comune di Gubbio (PG), chiamata Vignoli.

		Sandra	Manuela	Stefano	Oliviero
Anno di nascita		1960	1961	1963	1967
Età al momento del trasferimento		9	8	6	2
Grado di scolarizzazione		3° elementare	3° elementare	1° elementare	/
Lingua ambientale	scuola, amici	Francese			
	altro	Italiano regionale umbro			
Lingua usata dalla madre		Mix tra italiano regionale umbro e francese			
Lingua usata dal padre		Italiano regionale/dialetto			
Lingua usata tra adulti in famiglia		Prevalentemente italiano regionale umbro			

Tabella 8 Anagrafica della famiglia caso studio.

I bambini incontrano un contesto altamente conservatore a livello linguistico e le sorelle maggiori riferiscono di aver avuto delle difficoltà iniziali nel comprendere il dialetto autoctono, utilizzato in forma esclusiva rispetto all'italiano e, apparentemente, più conservatrice rispetto alla forma sentita fino ad allora. Dopo lo sforzo iniziale dovuto al disorientamento e al cambio di contesto, i bambini mostrano un rapido adattamento verso l'apprendimento completo del dialetto, a sfavore del francese. Nonostante ciò, in prima battuta, in Italia le sorelle maggiori vengono inserite nella scuola elementare della frazione vicina, con l'obbligo di ripetere la classe 2°. Stefano, invece, viene inserito immediatamente nella prima classe elementare.

Dalla descrizione appena fatta e sulla base di quanto visto nel Capitolo 1, risulta chiara la classificazione dei primi tre fratelli, escluso Oliviero, come bilingui francese/italiano ed esposti ad una parziale quantità di input in una terza lingua, quale il dialetto eugubino. Si potrebbe pensare, per un momento, ad una classificazione diversa dei fratelli quali heritage speaker, ma l'esposizione bilanciata e simultanea all'italiano regionale e al francese fa propendere definitivamente per l'ipotesi dei bilingui.

4.2. Il campione di soggetti

Nella scelta del campione di soggetti a cui sottoporre un questionario sulla sintassi aggettivale, vengono selezionati solo tre dei quattro fratelli, ossia quelli già parzialmente scolarizzati in Francia. Viene incluso anche Stefano, nonostante il brevissimo periodo di frequentazione della scuola in Francia, grazie al suo contatto, anche se minimo con il contesto istituzionale. L'apprendimento sistematico della lingua standard francese, infatti, avrebbe potuto costituire un elemento di interferenza nei confronti dell'acquisizione della grammatica dialettale. Per confrontare il comportamento dei soggetti di interesse è stato selezionato un soggetto esterno alla famiglia oggetto di caso studio: un esperto della lingua dialettale, autore del dizionario italiano-eugubino, pubblicato online. Il soggetto di controllo, Simone, si colloca in una fascia di età leggermente inferiore, compresa tra i 40 e 50 anni, ma viene selezionato in virtù della sua competenza dialettale. Il soggetto, infatti, gode di alcune caratteristiche emblematiche: nasce a Gubbio nel 1976 e trascorre tutta la sua vita nel comune umbro, dove risiede e lavora come giornalista del quotidiano locale.

I soggetti finali risultano, quindi, quattro e comprendono Sandra, Manuela, Stefano e Simone, l'esperto di dialetto.

4.3. Metodo e materiali

Ai quattro soggetti del campione adulto è stato sottoposto un questionario redatto in italiano standard in ogni sua parte, che viene riportato in Appendice B nella sua interezza. Il questionario si compone di tre parti, all'interno delle quali vengono proposti al soggetto dei blocchi di frasi. Il compito consiste nel tradurre le suddette frasi dall'italiano al proprio dialetto, ossia il dialetto eugubino. Le istruzioni sono state date a voce ai singoli parlanti, seguendo l'esempio dei questionari dell'Atlante Sintattico d'Italia (ASIt). Agli informatori è stato, quindi, specificato di dover effettuare una traduzione che fosse quanto più vicina alla struttura sintattica italiana, purché fedele al

dialetto e ritenuta il più naturale possibile in tale contesto. Le frasi sono state presentate, di volta in volta, lette ad alta voce dall'intervistatore e fatte visionare tramite un supporto video; l'informatore ha riportato oralmente le risposte, trascritte simultaneamente dall'intervistatore stesso.

La modalità di somministrazione del test è stata calibrata sulla base della percezione del dialetto e delle reazioni ottenute dopo una serie di domande preliminari puramente conoscitive, volte proprio a mettere a loro agio gli informatori.

Il questionario è stato ideato specificatamente per l'obiettivo preliminare di ricerca, ossia quello di comprendere quale fosse il sistema aggettivale nella grammaticale dialettale adulta.

Le frasi sono state, quindi, strutturate sulla base dei seguenti parametri:

- Presenza *vs.* assenza di DP in italiano standard;
- Nomi massa *vs.* nomi contabili *vs.* nomi di relazione;
- Possessivo pre-nominale *vs.* possessivo post-nominale;
- Presenza *vs.* assenza di un aggettivo ulteriore.

Incrociando quindi i vari parametri si è ottenuto un questionario di 76 frasi.

In riferimento a quanto visto precedentemente⁴² per la struttura del DP, sono state inserite frasi che rispettassero le configurazioni grammaticali in italiano standard. Le tre parti del questionario sono state inizialmente divise sulla base della classe di appartenenza del nome (contabile *vs.* massa *vs.* relazione). Successivamente il questionario è stato pseudo-randomizzato, mantenendo la tripartizione per agevolare il soggetto nello svolgimento del compito, garantendogli dei momenti di pausa ed evitando così possibili effetti di adattamento (“*adaptation*”).

I nomi comuni inseriti nel questionario comprendono sia nomi puramente massa (*farina, vino, latte, birra*), sia nomi contabili che alla forma plurale, come già visto, ammettono l'interpretazione massa e l'omissione del determinante (*patate, sigarette*). L'unico nome comune numerabile utilizzato in forma singolare è stato *libro*, fatta eccezione per i termini che rientrano tra i contabili singolari utilizzati, però, in qualità di nomi di relazione.

⁴² Vedi Capitolo 2.

Per quanto riguarda i nomi di relazione sono stati inseriti i seguenti nomi, comprendenti sia nomi di parentela che nomi considerati appartenenti alla categoria del possesso inerente:

- Mamma
- Zio/zii
- Fratello
- Nonni
- Zia
- Casa
- Testa

Di seguito si riportano alcuni esempi dei blocchi di frasi forniti ai soggetti (per il test completo si veda l'Appendice B):

- (63) a. Mi serve della farina.
La farina è nella dispensa.
- b. I tuoi libri sono sul tavolo
Ho letto i tuoi libri
- c. Tua mamma mi ha detto questo
Ho incontrato tua mamma ieri
- d. La tua casa è bellissima
Oggi vengo a casa tua
- e. La mia testa è ovale.
Lo faccio di testa mia
- f. I tuoi nonni gentili mi hanno detto questo
Ho incontrato i tuoi nonni gentili ieri

Come si può notare questo primo test non prende in considerazione tutti i nomi di parentela o di relazione che, in italiano, permettono l'omissione del DP né tutte le forme di possessivo o di DP possibili. Tuttavia, il campione di forme utilizzate permette di comprendere il comportamento della lingua in contesti di pluralità vs. singolarità sia del nome sia del possessivo (ES: zio/zii). I nomi di parentela, inoltre, sono stati selezionati seguendo il grado di consanguineità e di verticalità della relazione, come

descritto dal grafico in Figura 9⁴³, e considerando il particolare trattamento riservato da altre lingue ad alcuni specifici nomi (mamma, madre, fratello, zio), che risultano i più conservativi.

In una sezione del questionario, nel testo delle frasi in italiano è stato inserito un aggettivo all'interno del sintagma nominale, così da poter testare l'eventuale variabilità nella traduzione degli informatori, rispetto a frasi in cui l'aggettivo aggiuntivo non compare. Le frasi in oggetto si riferiscono alla parte 3 del questionario, sezione all'interno della quale sono state isolate, che qui viene riportata integralmente ai fini di una maggiore completezza:

(64) BLOCCO 1

Il tuo bel libro è sul tavolo

Ho letto il tuo bel libro

Il tuo libro interessante è sul tavolo

Ho letto il tuo libro interessante

BLOCCO 2

I tuoi bei libri sono sul tavolo

Ho letto i tuoi bei libri

I tuoi libri interessanti sono sul tavolo

Ho letto i tuoi libri interessanti

BLOCCO 3

La tua cara mamma mi ha detto questo

Ho incontrato la tua cara mamma ieri

La tua mamma malata mi ha detto questo

Ho incontrato la tua mamma malata ieri

BLOCCO 4

Il tuo caro zio mi ha detto questo

Ho incontrato il tuo caro zio ieri

Il tuo zio giovane mi ha detto questo

Ho incontrato il tuo zio giovane ieri

BLOCCO 5

I tuoi cari zii mi hanno detto questo

⁴³ Vedi pag. 62.

Ho incontrato i tuoi cari zii
I tuoi zii giovani mi hanno detto questo
Ho incontrato i tuoi zii giovani

BLOCCO 6

Tuo fratello mi ha detto questo
Ho incontrato tuo fratello ieri
Il tuo caro fratello mi ha detto questo
Ho incontrato il tuo caro fratello ieri

BLOCCO 7

I tuoi cari nonni mi hanno detto questo
Ho incontrato i tuoi cari nonni ieri
I tuoi nonni gentili mi hanno detto questo
Ho incontrato i tuoi nonni gentili ieri

BLOCCO 8

Il tuo vino rosso era buono
A cena ieri ho aperto il tuo vino rosso

BLOCCO 9

Una tua cara zia mi aveva detto questo.
Ho incontrato una tua cara zia ieri al supermercato.
Una tua zia giovane mi aveva detto questo.
Ho incontrato una tua zia giovane ieri al supermercato.

Di come i singoli informatori traducono queste espressioni si discute in dettaglio commentando le tabelle dei dati raccolti soggetto per soggetto, presenti nei paragrafi successivi.

4.3.1. Predizioni

A livello acquisizionale la formulazione di predizioni varia a seconda delle ricerche su cui si concentra l'attenzione: allo stato attuale, infatti, la letteratura risultata controversa in merito al costo della produzione di movimento sia del nome che del possessivo. Se si guarda a quanto emerge dagli studi di Anderseen e Westergaard (2010), Marinis (2002) è consequenziale predire che in contesti di acquisizione bilingui o monolingue il costo cognitivo del movimento sintattico, insieme alla quantità e qualità dell'input, rappresentino effettivamente dei fattori rilevanti ai fini dell'acquisizione

della lingua target. Se si pone l'attenzione, invece, a quanto emerge dagli studi di Cardinaletti e Giusti (2011), e Unsworth (2014) si può facilmente predire che le variabili di movimento sintattico e età di inizio dell'acquisizione (cui sono strettamente legati quantità e qualità dell'input) non rappresentino dei parametri rilevanti ai fini del raggiungimento della piena competenza linguistica.

Propendere verso l'una o l'altra ipotesi risulta, allo stato attuale, difficoltoso, se non azzardato.

Seppure Cardinaletti e Giusti (2011) analizzano dati provenienti dall'italiano e, quindi, di maggior interesse per la presente ricerca, non si può ignorare che, a livello quantitativo, il maggior numero di ricerche sul tema produce dei dati contrari a quanto visto per i monolingui italiani.

Inoltre, la presente ricerca indaga i soggetti in una fase di acquisizione ormai avanzata, per cui, non disponendo di dati longitudinali sull'acquisizione del dialetto per Sandra, Manuela e Stefano, non si esclude che i fattori precedentemente elencati possano aver condizionato le fasi iniziali di acquisizione del dialetto che si ipotizza iniziare con il trasferimento dei soggetti in Italia.

Ai fini della presente ricerca, perciò, considerata la letteratura sul tema e i dati di cui si dispone, si lascia aperta la possibilità al verificarsi di entrambe le predizioni plausibili.

Ciò che si può ipotizzare, attraverso un rapido calcolo delle occorrenze presenti in Tabella 7 e la maggior quantità di produzioni post-nominali dei possessivi, è unicamente un mantenimento di questa tendenza nei dati sia del soggetto di controllo che dei soggetti descritti in 4.2.

4.4. Risultati di gruppo

Uno dei risultati interessanti da osservare prioritariamente è quello emerso dal comportamento di tutti i parlanti rispetto alla presenza/assenza del determinante. Si osserva, infatti, la presenza costante e sistematica del determinante, sia in posizione preverbale sia postverbale, ma, soprattutto, anche in condizioni ritenute agrammaticali in italiano. I soggetti riportano il determinante, quindi, non solo in compresenza di nomi contabili singolari, ma lo ritengono preferibile anche nell'uso di nomi contabili plurali, quando lessicalmente governati, e di nomi massa (65).

- (65) a. Quando esco con i miei amici bevo vino e non birra.
Quando scappo co gli amici bevo ‘l vino e no la birra.
- b. Quando vado da mia mamma di solito mangio patate.
Quando vo da la mamma de solito magno le patate.
- c. Mi serve della farina.
Me serve la farina.
- d. Bevo latte tutte le mattine.
Bevo ‘l latte tutte le matine.

Nella grammatica dei parlanti dialettali di eugubino, quindi, pare non esistere una condizione nella quale il determinante possa essere omesso come succede in italiano. Addirittura, in molti casi viene inserito l’articolo determinativo al posto del PP complesso di partitivizzazione degli elementi massa, come accade nell’esempio (65c.). Nei casi in cui non viene operata questa sostituzione, la partitivizzazione viene sciolta tramite l’uso di locuzioni e perifrasi, e il PP complesso viene semplificato, come si vede in (66) seguente:

- (66) Mi serve della farina.
Me serve ‘n po’ de farina.

Nella grammatica del dialetto eugubino apparentemente, quindi, generalmente il determinante è presente, tuttavia i nomi di relazione continuano a far eccezione, in particolar modo i nomi di parentela. Dalle traduzioni riportate si nota, infatti, come il determinante possa essere omesso in particolari sequenze di parole, di cui si discute più avanti.

Sulla base delle osservazioni fatte nel disegnare il questionario preliminare sono, inoltre, nate delle intuizioni che generalizzate portano a delle conclusioni molto interessanti riguardo al sistema dei possessivi del dialetto eugubino.

Dai dati raccolti⁴⁴, infatti, emerge una precisa sistematizzazione della posizione dell’aggettivo possessivo, parametrizzata secondo:

- Classe del nome;

⁴⁴ I questionari trascritti dall’intervistatore sono riportati interamente in Appendice B, insieme al template del questionario.

- Numero del referente espresso dal posseduto;
- Numero del referente espresso dal possessivo.

Tralasciando momentaneamente la discussione sulla presenza o assenza del determinante, che verrà discussa a breve, e concentrandosi esclusivamente sulla posizione del possessivo rispetto al nome che viene modificato, ovvero il posseduto, è possibile formulare una generalizzazione valida per tutti i parlanti che combinando i parametri sopra citati che si esprime tramite una scala implicazionale. Ponendo agli estremi della scala le posizioni assunte dall'aggettivo, ossia post-nominale all'estremo sinistro e pre-nominale all'estremo destro, e posizionandosi in un punto qualunque della scala, tutte le combinazioni presenti alla sua sinistra sono implicate nella grammatica della lingua testata. In altre parole: se in una lingua si attesta la presenza di un possessivo post-nominale nel caso di combinazioni che coinvolgono nomi di parentela singolari e possessivi plurali, la grammatica della lingua che riporta questi dati presenterà necessariamente anche possessivi post-nominali per combinazioni di nomi di parentela plurali abbinati a possessivi plurali e per combinazioni che coinvolgono nomi comuni e possessivi sia singolari sia plurali.

Dai dati analizzati emerge una sistematica gerarchia, riportata nella Tabella 9, di seguito, con delle abbreviazioni, di cui si fornisce la legenda in nota⁴⁵.

Post nominale				Enclisi	Pre nominale	
Comune	par plur + poss plur	par sing + poss plur	par plur + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing
ES: Il libro mio	Gli zii loro	Lo zio loro	Gli zii tui/tua	Zieto	Na zia tua	Tu madre

Tabella 9 Gerarchia di posizione dell'aggettivo possessivo in eugubino con relativi esempi.

Come si può notare esiste una scala implicazionale all'interno della quale si collocano tutti i parlanti, nonostante il passaggio tra l'uso post-nominale e quello pre-nominale non avvenga per tutti nello stesso punto della scala stessa.

Pare evidente l'esistenza di un discrimine all'interno della scala implicazionale, posto dove compare in Tabella 9, secondo cui la presenza della configurazione par sing

⁴⁵ Legenda

Par: parentela, ad indicare il posseduto espresso dal nome di parentela.

Plur: plurale.

Sing: singolare.

Poss: possessivo, ad indicare il possessore.

+ poss plur implica la presenza di tutte le precedenti (verso sinistra). A tale conclusione si giunge osservando il comportamento del soggetto 3, Stefano, nel quale la configurazione par plur + poss sing, non viene realizzata come esemplificato in tabella, ma tramite la pre-nominalizzazione del possessivo, come dimostra l'esempio (67):

(67) a. Ho incontrato **i tuoi zii**

Ho incontrato **i tu zii**

Stefano, mostra una discrepanza nella realizzazione dell'aggettivo post-nominale a partire dal cambio del valore di numero del possessivo stesso, perciò ogni configurazione nella quale compare il possessivo in forma singolare piuttosto che plurale, il soggetto lo realizza pre-nominalmente. Molto probabilmente, ad intervenire nella sintassi di Stefano, è la struttura tipica del dialetto toscano e del dialetto perugino, con cui il soggetto si trova frequentemente a contatto per questioni lavorative, con configurazione determinate + possessivo + nome, del tipo «la mi mamma».

Un solo informatore, Manuela, riporta la coesistenza di forme enclitiche e proclitiche in uso con le stesse forme nominali e aggettivali, nello specifico «mamma», «zio», e il possessivo di 2° persona singolare. Va notato che in tutti i casi in cui Manuela produce un possessivo enclitico, l'articolo non è mai presente. Si ritornerà a breve su questa osservazione.

(68) a. Ho incontrato **tua mamma** ieri (italiano standard)

Ieri ho visto **mammeta** (dialetto eugubino)

b. **Tuo zio** mi ha detto questo

Zieto m'ha detto questo

(69) a. Ho incontrato **la tua mamma** malata ieri

Ieri ho incontrato **tu madre** malata

b. Ho incontrato **il tuo zio giovane** ieri

Ieri ho incontrato **quel giovenco de tu zio**

Risultano, quindi, in alternanza le traduzioni in (68) e (69), ma va notato che la traduzione in (69) è riportata solo nei casi in cui si inserisce, all'interno del sintagma nominale, un aggettivo. Si tratta della forma che più rispecchia la struttura presente in italiano standard contro la forma più meridionale, la cui scelta non è ancora netta per

questa specifica informatrice, mentre lo è per gli altri che riportano solo la forma di stampo italiano. È possibile che la grammatica di Manuela sia ancora in evoluzione tra uno stadio più arcaico e uno, invece, più moderno. Questo spiegherebbe anche l'uso esclusivo da parte di Manuela, tra tutti i parlanti, di forme lessicali più conservatrici, come «giovenco» contro il più diffuso «giovine» riportato dagli altri informatori. Tuttavia, non si trova testimonianza della forma «giovenco», quale arcaica, in fonti più autorevoli come, ad esempio, le carte dell'Atlante Italo Svizzero (Jaberg & Jud, 1987). La situazione delle traduzioni dialettali in Umbria riportata dalla carta 51 per la parola «giovani» è, infatti, la seguente:

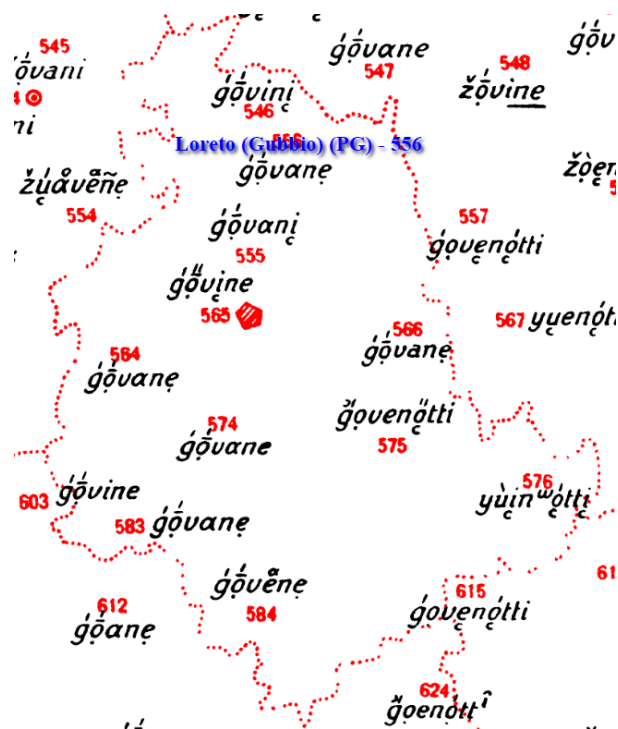


Figura 11 Carta 51 dell'Atlante Italo Svizzero: traduzione della parola «giovani» nelle varietà umbre.

In Figura 11 si può notare la totale assenza del termine «giovenco» contro traduzioni più simili (punto 546), se non uguali (punto 565), a quelle riportate dagli altri parlanti.

Dopo aver formulato le generalizzazioni sulla posizione del possessivo rispetto all'espressione nominale sotto forma di scala implicazionale, si considera ora la presenza o assenza dell'articolo rispetto al tipo di struttura che codifica la relazione di possesso tra possessore e posseduto.

Ci si servirà di abbreviazioni, come indicato dalla Tabella 10, dove N rappresenta il nome, D il determinante, Poss il possessivo ed Encl Poss il possessivo enclitico.

Tipi di strutture	Tipi di N	Ordine delle parole		
Struttura 1	Comune Parentela	D	N	Poss
Struttura 2	Parentela	D	Poss	N
Struttura 3	Parentela	Ø D	N	Encl Poss
Struttura 4	Parentela	Ø D	Poss	N
Struttura 5	Parentela	D	Ø Poss	N

Tabella 10 Possibili configurazioni riscontrate in dialetto eugubino per l'ordine di determinante, nome e aggettivo possessivo.

Dal momento che non tutte le configurazioni sono presenti in ogni parlante, per rendere conto in maniera complessiva ed esaustiva delle traduzioni operate dai soggetti, verranno proposte di seguito quattro tabelle per ogni informatore che riportano le configurazioni riscontrate comunemente.

4.5. Risultati individuali

4.5.1. Soggetto 1: Sandra

Struttura 1										
Type of N	D		N		Poss					
	sg	pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
Comune										
	'l		libro			Tuo				
	'l		libro					nostro		
		i		libri		Tua				
		i		libri					vostri	
	'l		vino			Tuo				
	la		testa		mia					
	la		casa			Tua				
Parentela										
	na		zia			Tua				
		i		zii		Tua				
		i		nonni		tua/tui				
	lo		zio							loro
		i		zii						loro
	lo		zio			Tuo				
Struttura 4										
Type of N	D		Poss						N	
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl
Parentela										
		Ø	mi						madre	
			tu						madre	

			tu						fratello					
			tu						zio					
Struttura 5														
Type of N	D		Poss						N					
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl				
Comune														
		cogli	Ø							amici				
Parentela														
	la												mamma	

Sandra viene segnalata come primo soggetto per questioni di anzianità, ma riporta importanti similitudini con l'esperto di dialetto, ossia il soggetto 4, Simone.

Dalle tabelle riportate si può notare come Sandra usi esclusivamente le strutture 1, 4 e 5.

Alcune forme lessicali vengono riportate dal soggetto come inutilizzate in dialetto (Es: interessante, caro/a, gentile), alcune non vengono minimamente tradotte (Es: caro/a), altre (Es: interessante) vengono tradotte con forme di significato più generico (Es: bello). L'unico termine a cui il Soggetto 1 trova un corrispettivo in dialetto è l'aggettivo «gentile», tradotto con «cocco», con il quale, sembra ovvio, non si intende il frutto tropicale. Per il Soggetto 1 il comportamento in caso di inserzione dell'aggettivo, sembra comunque uniforme: laddove inserito si presenta secondo la configurazione determinante + nome + possessivo + aggettivo. In alcuni casi il parlante riferendo la traduzione, sente la necessità di interporre un dimostrativo tra il possessivo e l'aggettivo segnalato tra parentesi negli esempi seguenti:

- (70) a. **I tuoi zii giovani** mi hanno detto questo
I zii tua (quelli) giovani m'han detto questo
Ho incontrato **i tuoi zii giovani**
Ho 'ncontrato **i zii tua (quelli) giovani**
- b. **Il tuo vino rosso** era buono
'l vino tuo (quello) rosso era bono

Come si può notare la tendenza investe sia costruzioni con nomi di parentela sia costruzioni con nomi comuni.

4.5.2. Soggetto 2: Manuela

Struttura 1				
Type of N	D	N		Poss

	Sg	pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl				
Comune														
	l		libro			tuo								
	l		libro					nostro						
		i		libri		tui								
		i		libri					vostri					
	l		vino			tuo								
	la		capoccia		mia									
	la		casa			tua								
Parentela														
	nna		zia			tua								
		i		zii		tui								
		i		nonni		tui								
	lo		zio							loro				
		i		zii						loro				
Struttura 3														
Type of N	D			N				Encl Poss						
				Sg		pl		I sg		II sg				
Parentela	∅													
				Mamm				eta						
				Zi				eto						
Struttura 4														
Type of N	D		Poss						N					
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl				
Parentela														
	∅		tu						madre					
			tu						fratello					
			tu						zio					
Struttura 5														
Type of N	D		Poss						N					
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl				
Comune														
	cogli		∅						amici					
Parentela														
	dala												mamma	

Il Soggetto 2, Manuela, oltre ad essere l'unica a presentare l'utilizzo della Struttura 3, si caratterizza anche per il comportamento variabile nel contesto di inserzione dell'ulteriore aggettivo.

Nei casi in cui l'aggettivo da inserire nel sintagma nominale è «caro/a» vi è un'alternanza tra l'omissione di traduzione e la traduzione secondo la configurazione determinante + aggettivo + nome + possessivo, come dimostrato dagli esempi in (71).

(71) a. **Una tua cara zia** mi aveva detto questo

Na cara zia tua m'avea detto questo

b. Ho incontrato **il tuo caro zio** ieri

Ieri ho incontrato (**l**) **tu (caro) zio**

In particolar modo, nel caso (71b.) il soggetto riporta testuali parole:

*Direi piuttosto «ieri ho incontrato tu zio,
quant'è caro»*

La tendenza a inserire elementi all'interno del sintagma nominale così com'è dato, si riscontra anche nel caso dell'utilizzo dell'aggettivo «giovane», che produce le traduzioni riportate di seguito:

(72) Ho incontrato **il tuo zio giovane** ieri

Ieri ho incontrato **quel giovenco de tu zio**

Mentre nei casi in cui l'aggettivo viene associato ad un nome comune, Manuela non riporta incertezze e traduce tutti i casi seguendo la configurazione determinante + nome + possessivo + aggettivo, come testimoniato in (73).

(73) a. **Il tuo vino rosso** era buono

Il vino tuo rosso era bono

b. Ho letto **i tuoi libri interessanti**

I libri tui interessanti l'ho letti

Come si può notare, il Soggetto 2, di fronte all'incertezza dell'uso dialettale effettivo dell'aggettivo «interessante», opta per la forma italiana, senza semplificazioni o omissioni.

4.5.3. Soggetto 3: Stefano

Il Soggetto 3, Stefano, insieme al Soggetto 2, rappresenta il più interessante poiché è l'unico che presenta l'utilizzo della Struttura 2, tipica del dialetto perugino e fiorentino.

Struttura 1										
Type of N	D		N		Poss					
	sg	Pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
Comune										
	'l		libbro			tuo				
	'l		libbro					nostro		
		I		libbri		tui				

		I		libbri						vostri	
	'l		vino			tuo					
	la		capoccia		mia						
Parentela											
	lo		zio								loro
		i		zii							loro
Struttura 2											
Type of N	D			Poss				N			
	sg	pl		I sg	II sg			sg	pl		
comune											
	la				tu			casa			
Parentela											
			i		tu					zii	
			i		tu					nonni	
		na			tu			zia			
Struttura 4											
Type of N	D		Poss						N		
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl	
Parentela											
				tu						madre	
		∅		tu						fratello	
				tu						zio	
Struttura 5											
Type of N	D		Poss						N		
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl	
Comune											
		gli								amici	
Parentela			∅								
	da la								mamma		

Come si nota dai dati, la Struttura 2 è relegata a specifiche situazioni, ossia a quei contesti in cui il possessivo si presenta in forma singolare e, specificatamente, nella seconda persona singolare. Tutti i casi riportati in tabella, infatti, fanno riferimento alla forma proclitica «tu», utilizzata sia con nomi di parentela, dei quali sembra indifferente il numero, sia con il nome comune «casa», che sappiamo, però, far parte della categoria di possesso, in italiano.

Per il nome «casa», in particolar modo, il soggetto riporta un comportamento peculiare, ossia l'alternanza tra la configurazione determinante + possessivo + nome e la configurazione determinante + nome + possessivo. Nel caso in cui «casa» compare preceduto da un PP di tipo locativo la cui testa viene espressa tramite la forma «in», il possessivo passa di nuovo in posizione post nominale, come testimoniato in (74):

- (74) a. **La tua casa** è bellissima
La tu casa è ‘n sacco bella
- b. Oggi vengo **a casa tua**
Oggi vengo **li ‘n casa tua**

Anche Stefano riporta problemi per i contesti in cui compare un aggettivo all'interno del sintagma nominale: la traduzione di «caro/a» viene omessa in maniera omogenea perché ritenuta innaturale, mentre «malata» viene reso tramite la frase scissa «che sta male».

Ancora, per il Soggetto 3 risulta più naturale l'intervento di un dimostrativo, sia in sintagmi la cui testa è espressa da un nome comune, sia in quelli in cui compare un nome di parentela. Tuttavia, le uniche configurazioni con nomi di parentela in cui il Soggetto sfrutta l'ausilio di un dimostrativo, sono i casi corrispondenti alla Struttura 4, come si può notare da (75a.) riportato tra gli esempi seguenti:

- (75) a. Ho incontrato **il tuo zio giovane** ieri
Ho ncontrato **tu zio quello giovine** ieri
- b. **Il tuo libro interessante** è sul tavolo
‘l libro tuo, quello nteressante, è su la tavola

Si rende evidente come anche Stefano preferisca utilizzare la forma italiana dell'aggettivo «interessante», senza esitazioni e ripensamenti.

4.5.4. Soggetto 4: Simone

Struttura 1										
Type of N	D		N		Poss					
	sg	pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
comune										
	'l		libro			tuo				
	'l		libro					nostro		
		i		libri		tua				
		i		libri					vostri	
	'l		vino			tuo				
	la		testa		mia					
	la		casa			tua				
parentela										
	nna		zia			tua				
		gli		zii		tua				

		i		nonni		tua				
	lo		zio							loro
		gli		zii						loro
Struttura 4										
Type of N	D		Poss						N	
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl
Parentela										
	∅		mi						madre	
			tu						madre	
			tu						fratello	
			tu						zio	
Struttura 5										
Type of N	D		Poss						N	
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl
parentela			∅							
	la								mamma	

Il Soggetto 4, come già specificato, si trova in linea con il Soggetto 1 per le strutture utilizzate, fatto salvo per l'omissione dell'aggettivo possessivo nella frase contenente il nome comune «amici», che viene, invece, tradotta come in (76):

- (76) Quando esco con **i miei amici** bevo vino e non birra
Quando esco co' **gli amichi mia** beo 'l vino e no la birra

Per quanto riguarda la traduzione delle frasi in cui compare l'aggettivo, Simone ne dà una sua personale versione, omettendo «caro/a» nel 90%⁴⁶ dei casi, fatta eccezione per un'unica occorrenza che può essere considerata come distrazione, vista la costanza dell'atteggiamento.

Gli aggettivi associati a nomi comuni, insieme a «gentili», vengono tradotti rispettando la configurazione determinante + nome + possessivo + aggettivo, come esemplificato in (77):

- (77) a. **I tuoi nonni gentili** mi hanno detto questo
I nonni tua gentili m'hanno detto questo
- b. A cena ieri ho aperto **il tuo vino rosso**
A cena ieri ho viato **'l vino tuo rosso**
- c. Ho letto **il tuo libro interessante**

⁴⁶ Percentuale calcolata generalizzando a 10 il totale delle occorrenze delle frasi contenenti l'aggettivo «caro».

Ho letto ‘I libro tuo ‘nteressante

Anche Simone mostra la tendenza a sfruttare un dimostrativo di ausilio nel caso dell’aggettivo «giovane/i» che viene riportato a volte all’interno della frase, andando a costituire un inciso, come riportato per altri soggetti; altre volte viene collocato in fondo alla frase.

4.6. Considerazioni generali

Volendo riassumere i dati appena descritti è utile specificare quali strutture vengano, in ultima analisi, utilizzate e da quali parlanti, servendosi della Tabella 11, di seguito.

Tipo di struttura	Tipo di nome	Ordine			Parlanti
		D	N	Poss	
Struttura 1	Comune				Sandra Manuela Stefano Simone
	Parentela	D	N	Poss	
Struttura 2	Parentela	D	Poss	N	Stefano
Struttura 3	Parentela	∅	N	Encl	Manuela
		D		Poss	
Struttura 4	Parentela	∅	Poss	N	Sandra Manuela Stefano Simone
		D			
Struttura 5	Parentela	D	∅ Poss	N	Sandra Manuela Stefano Simone

Tabella 11 Riassunto degli ordini presenti in ogni soggetto.

La Tabella 11 mostra molto bene la frequenza delle strutture nella produzione dei parlanti e attraverso questa rappresentazione si può con certezza affermare che le strutture 2 e 3 non facciano parte della grammatica attuale del dialetto eugubino. Se, infatti, tutte le altre strutture sono prodotte sia dall’esperto di dialetto che dai membri della famiglia caso studio, le strutture 2 e 3 sono le uniche a non comparire nell’inventario dell’esperto di dialetto. Come accennato nella discussione dei singoli risultati, la struttura 2 si presenta in Stefano molto probabilmente a causa del contatto frequente del soggetto, per questioni lavorative, con il dialetto perugino. La presenza della struttura 3, invece, si può spiegare come un tentativo di esacerbare ed estremizzare

il carattere marcato del dialetto sfociando in forme più arcaiche ancora ben conservate nella grammatica di dialetti circostanti Gubbio, come il dialetto di Gualdo Tadino.

Inoltre, è interessante notare come la struttura 5 sia l'unica struttura a presentarsi in forma identica per ogni soggetto, seppur non tutti sottintendono le stesse informazioni. Soggetto 2 e Soggetto 3, Manuela e Stefano, nel caso del termine «mamma» sottintendono il possessivo di prima persona sia singolare sia plurale, mentre Soggetto 1 e Soggetto 4, Sandra e Simone, sottintendono solo il possessivo di prima persona plurale ed esplicitano quello di prima persona singolare sostituendo il termine «mamma» con «madre». Come per le strutture 2 e 3, con il nome comune «amici» preceduto dal possessivo di prima persona singolare, invece, il comportamento dei soggetti è appare sistematico e uniforme: il possessivo viene omesso in tutti i casi in cui compare e da tutti i membri della famiglia caso studio, ma non dall'esperto di dialetto. Per Simone, infatti, l'espressione «i miei amici» tradotta in dialetto non ricade nella Struttura 5 quanto piuttosto nella Struttura 1. Nella grammatica dialettale si delinea, quindi, la possibilità di omettere il possessivo solo nel caso in cui il referente dell'espressione sia unico e inconfondibile, come ad esempio la figura materna. Nel caso di «amici» la ragione che spinge i Sandra, Manuela e Stefano ad omettere il possessivo è, molto probabilmente, l'intervento della pragmatica discorsiva: i soggetti si immaginano immersi in un contesto di dialogo in cui l'informazione sul possessore dell'elemento nominale «amici» è già parte di un background comune.

A livello di analisi sintattica tutte le configurazioni emerse dai dati trovano una loro formalizzazione nella struttura adottata secondo le assunzioni fatte in 2.4.

Tuttavia, il fenomeno dell'enclisi risulta apparentemente deviare dalla struttura sintattica proposta da Giusti (2002). Come accennato in 3.5., l'enclisi coinvolge due movimenti sintattici, quello del nome e quello del possessivo. Si noti come tutti i casi di enclisi compaiono in assenza di determinante, per cui è plausibile ipotizzare che il possessivo, dalla sua posizione originaria in SpecNP, si muova fino a SpecDP per assolvere alle funzioni di referenzialità altrimenti date dal determinante. Considerando la sua natura enclitica e, quindi, la sua impossibilità di indipendenza sintattica, è necessario di conseguenza ipotizzare che il nome si muova fino a trovarsi di fronte al possessivo. Questa necessità mette in crisi la struttura ipotizzata da Giusti e necessita di una modifica: è possibile, infatti, ipotizzare che la forma enclitica dei possessivi, a causa della sua stessa natura clitica, nasca in qualità di testa e non specificatore. Già nella

proposta di Giusti, infatti, risultava difficile ipotizzare di far nascere anche i clitici nella posizione di SpecPossP per poi muoverli nella posizione di D°, dove Giusti ipotizza la loro localizzazione finale. All'interno della proiezione di PossP, quindi, si propone che i clitici e gli enclitici nascano nella posizione di Poss° per muoversi entrambi fino a D°. Nel caso degli enclitici, successivamente ad essi, si muove anche l'NP tramite roll-up per salire fino a SpecDP e costruire, quindi, la configurazione N-Poss, come in Figura 12. Così facendo si riesce a render conto del comportamento degli enclitici che tuttavia rimangono inclassificabili nella tripartizione di Cardinaletti che, come già previsto, risulta difficilmente applicabile empiricamente. Cardinaletti, infatti, basandosi su dati provenienti da lingue che non contemplano il fenomeno dell'enclisi, non ne dà una formalizzazione teorica. La proposta che si avanza in questo caso è l'aggiunta di un'ulteriore categoria di aggettivi, oltre a clitico, debole e forte, che racchiuda in sé quegli aggettivi che mostrano delle caratteristiche non corrispondenti a nessuna delle altre tre categorie. Si tratterà, quindi, di aggettivi post-nominali caratterizzati da una natura pseudo-enclitica che li costringe a legarsi in maniera più o meno indissolubile ad elementi nominali.

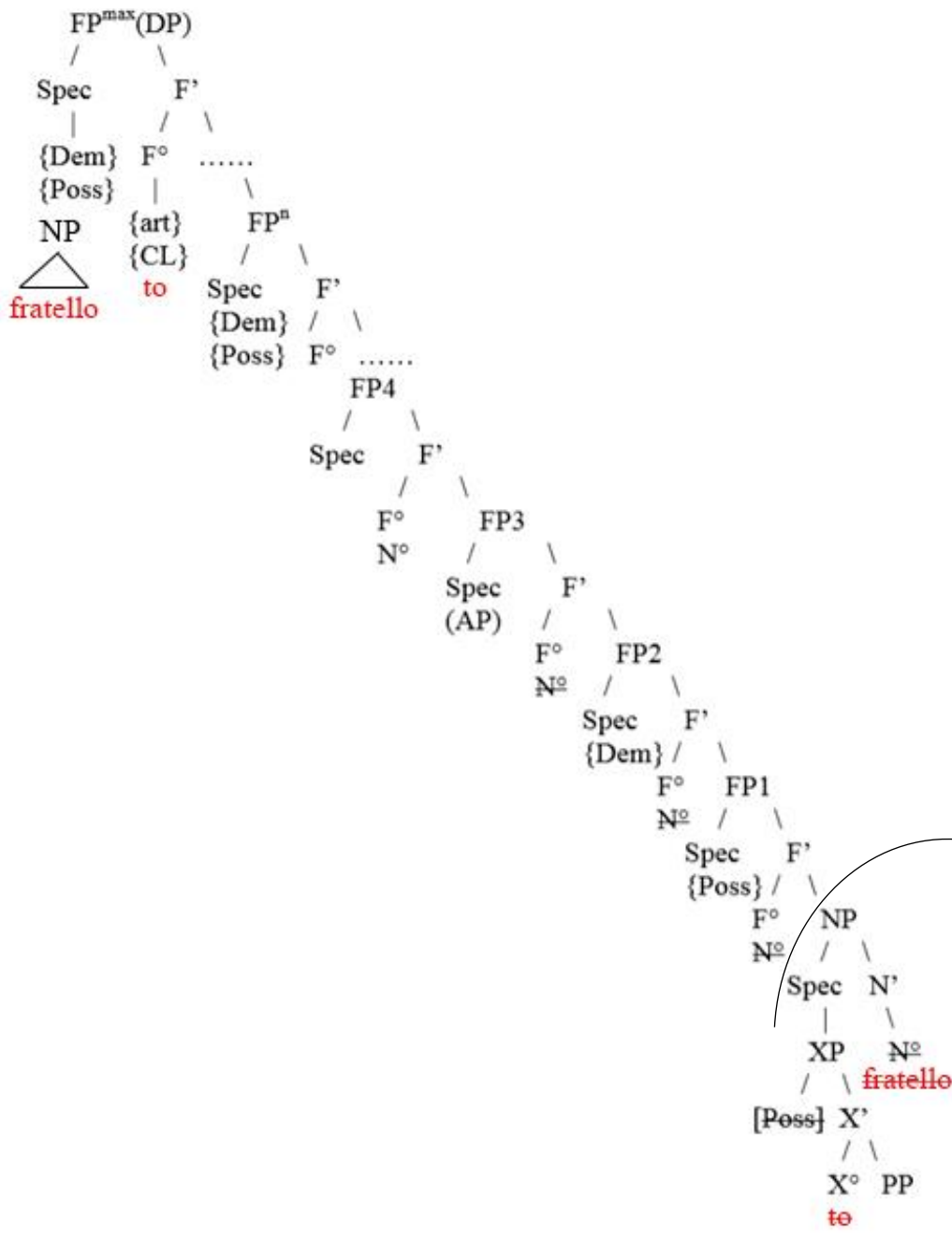


Figura 12 Proposta di movimento per possessivi enclitici e NP.

5. Fase 2: Core test

5.1. Metodo e materiali

È stato progettato un test, diviso in tre parti ed eseguito in tre sessioni, chiedendo ai soggetti di eseguire lo stesso compito del test preliminare: tradurre le frasi che venivano proposte di volta in volta. Le frasi sono state fatte leggere ad alta voce dal soggetto che si è servito di un ulteriore foglio per isolarle dal resto dell'elenco. La traduzione riportata dai soggetti oralmente è stata annotata immediatamente dall'intervistatore, dotato di pc, disposto in una maniera tale da non far vedere ai soggetti quanto scritto. In questo modo l'intervistatore ha potuto annotare quanto riportato evitando che il soggetto vedendo quanto scritto, si correggesse o correggesse l'intervistatore. Come già specificato il test è stato suddiviso in tre parti ed eseguito in tre sessioni per via della sua lunghezza: il totale di 123 frasi è stato diviso tra le prime 43, le seconde 40 e le terze 40.

Il test targa un fenomeno unico, ossia quello della post-nominalità del possessivo, senza fillers: sono state ideate delle frasi all'interno delle quali i nomi di parentela, compresi quelli esclusi dal test preliminare, sono stati posti in un DP pre-verbale con ruolo di soggetti. In questa maniera si è reso controllabile l'effetto plausibile di spostamento di ruolo o passivizzazione delle frasi. I verbi utilizzati sono stati scelti tra verbi con frequenza elevata e simile, simil grado di concretezza e che descrivessero azioni ed eventi propri della vita quotidiana di tutti i giorni. Così facendo si è tentato di avvicinare quanto più possibile la situazione anormale di test ad un più comprensibile e accettabile scenario quotidiano in cui l'utilizzo del dialetto venisse percepito quale naturale. Per favorire questa sensazione, inoltre, ogni sessione di test è stata preceduta da una fase di familiarizzazione che consisteva in conversazioni informali in dialetto volte ad instaurare un clima di fiducia e confidenza tra intervistatore ed intervistato. I verbi utilizzati, inoltre, sono stati coniugati al presente o al futuro, cercando di rispettare in ogni frase l'aspetto imperfettivo in maniera tale da non interferire con la pluralità dell'evento specificato dal DP.

I nomi di parentela non testati precedentemente sono stati selezionati sulla base di quelli già presenti nelle carte dell'AIS, così da poter confrontare l'evoluzione diacronica del dialetto tra gli anni della raccolta dati per l'atlante e il periodo contemporaneo. Sono stati, quindi, ulteriormente esclusi quei nomi presenti nel grafico

in Figura 9 e ritenuti di rarissimo utilizzo in contesti di quotidiano dialogo dall'intervistatore, con competenze di dialetto. Sono stati, invece, inseriti all'interno del test, più forme di nomi di parentela considerate più frequenti in alcuni contesti e in alcune varietà: insieme a «padre», quindi, è stato aggiunto il termine «papà» e il termine «babbo», così come assieme a «mamma» è stato inserito il termine «madre».

- (78)
- a. Nostro fratello ti sta chiedendo aiuto per i compiti (18)
 - b. Mia moglie sta preparando la pizza per domani sera (17)
 - c. Mio nonno dovrà operarsi presto al ginocchio destro (17)
 - d. Nostra madre è in ospedale per fare le analisi (17)
 - e. Tua sorella sta giocando da sola nell'altra camera (17)
 - f. Tutti i giorni il tuo babbo mi accompagna al lavoro (17)
 - g. Quest'estate il loro figlio andrà al mare da solo (17)
 - h. Le vostre cognate parlano troppo in vostra assenza (17)

In (78) sono elencati alcuni esempi delle frasi inserite nel core test al termine delle quali viene indicato un ulteriore parametro settato in maniera da poter rendere maggiormente controllabile il test: il numero di sillabe di ogni frase è stato mantenuto all'interno di un range che va da un minimo di diciassette a un massimo di diciannove sillabe. Mantenere stabile questo fattore, stabilito sulla base di evidenze psicolinguistiche, garantisce un controllo sulla variabile lunghezza, in grado di inficiare qualunque esperimento.

Come si può notare sempre considerando gli esempi in (78) sono stati strutturati DP all'interno dei quali, in italiano standard, siano ritenute grammaticali le combinazioni tra D, N e Poss. Si trovano, perciò, le combinazioni:

- Determinante + Possessivo + Nome;
- Possessivo + Nome.

Non sono state inserite combinazioni con focalizzazioni sintattiche e, quindi, possessivi post-nominali, poiché considerato, appunto, caso particolare e non standard. Il test nella sua interezza è stato inserito in Appendice C.

5.2. Risultati di gruppo

Dal test preliminare si evince una sistematizzazione teorica della struttura dei possessivi sulla base della scala implicazione esplicitata in Tabella 9 e qui riportata.

Post nominale				Enclisi	Pre nominale	
Comune	par plur + poss plur	par sing + poss plur	par plur + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing
ES:	Il libro mio	Gli zii loro	Lo zio loro	Gli zii tui/tua	Zieto	Na zia tua Tu madre

La previsione fatta da questa teorizzazione è che i soggetti continuino a rispettare la scala implicazione anche con nomi di parentela o forme di possessivo non analizzate dal test preliminare. Ciò che ci si aspetta, quindi, da questo test è di veder riprodotti dai soggetti gli stessi comportamenti precedentemente messi in atto.

Si trova, di fatti, una sostanziale continuità e uniformità tra quanto emerge dal core test e quanto teorizzato tramite il test preliminare. Molti dei risultati confermano di essere in linea con quanto espresso dalla scala implicazionale.

Tuttavia, vi sono alcune produzioni e, quindi, alcune strutture che codificano relazioni di possesso che deviano dalle predizioni fatte. Ciò che è interessante è come alcuni di questi risultati fuorvianti siano in linea con i dati dell'AIS, configurandosi, quindi, non come delle eccezioni, ma quali delle forme estremamente conservative rispetto all'innovazione esplicitata dalla scala implicazionale. Le deviazioni riscontrate, però, non presentano delle caratteristiche comuni tra parlanti, ma si tratta di deviazioni speaker-specific, ossia specifiche dei singoli parlanti e che non permettono di individuare una regola generalizzabile.

Dal punto di vista sintattico, ciò che emerge dal core test, fatti salvi i casi di influsso da altri dialetti, è una generale tendenza ad utilizzare possessivi proclitici⁴⁷ in

⁴⁷ Si riserva il dubbio che i possessivi proclitici eugubini non possano considerarsi come clitici in rispetto alle definizioni date ed ai test proposti da Cardinaletti (1998).

(a) ?Su padre de Fabio.

Se i proclitici eugubini fossero dei clitici, infatti, come nel caso del Padovano in (32), sarebbero considerate grammaticali strutture del tipo in (a.). Pur non avendo testato casi di traduzioni con doubling, rimane indicativa l'assenza globale di traduzioni che coinvolgano questo fenomeno. Questo dato, però, potrebbe render conto unicamente della sua non obbligatorietà, ma non necessariamente della sua agrammaticalità. Ai fini di questa tesi si considerano, perciò, i proclitici come delle forme clitiche, non avendo sufficienti dati per poter affermare il contrario.

posizione pre-nominale e con omissione di determinante, oppure possessivi post-nominali con presenza di determinante.

Si ripropone, come in 4.6., una tabella riassuntiva che esemplifichi l'occorrenza di determinate strutture in relazione agli specifici parlanti, per poter confrontare globalmente i dati.

Tipo di struttura	Tipo di nome	Ordine			Parlanti
Struttura 1	Comune				Sandra Manuela Stefano Simone
	Parentela	D	N	Poss	
Struttura 2	Parentela	D	Poss	N	Stefano Sandra
Struttura 4	Parentela	Ø D	Poss	N	Sandra Manuela Stefano Simone
Struttura 5	Parentela	D	Ø Poss	N	Sandra Manuela Stefano Simone

Tabella 12 Riassunto degli ordini riscontrati nei singoli parlanti con il core test.

Ancora una volta, come si nota dalla Tabella 13, le strutture 1, 4 e 5 risultano quelle caratteristiche del dialetto eugubino poiché prodotte da Simone, il soggetto di controllo esperto di dialetto. È interessante notare sia l'assenza globale della Struttura 3 caratterizzata dagli enclitici, sia la presenza della Struttura 2 in Sandra, che nel test iniziale non aveva mostrato produzioni del tipo D+Poss+N.

Dal punto di vista acquisizionale, i dati emersi dal core test confermano quanto precedentemente trovato da Cardinaletti e Giusti (2011): i soggetti bilingui, comparati all'esperto di dialetto, dimostrano una piena competenza della grammatica dialettale con le eccezioni di cui sopra. Anche i parlanti per i quali l'età di inizio di acquisizione del dialetto risulta più avanzata, ossia Sandra e Manuela, dimostrano di aver appreso correttamente le strutture sintattiche possibili nella lingua target per gli aggettivi possessivi. Non solo, quindi, il movimento sintattico non risulta problematico nella loro produzione dialettale, ma anche la pragmatica non rappresenta un ostacolo o un dominio vulnerabile nell'acquisizione della lingua. I parlanti, infatti, dimostrano di comprendere

e applicare delle nozioni pragmatiche specifiche della lingua dialettale nei contesti in cui sono richieste, senza creare produzioni pragmaticamente infelici. I dati confermano, quindi, quanto precedentemente trovato da Cardinaletti e Giusti (2011) per i monolingui italiani e da Unsworth per i bilingui. Se l'age of onset per i soggetti in analisi non risulta determinante, non lo è nemmeno la quantità o qualità dell'input ricevuto: nonostante le differenze nell'esperienza linguistica dei fratelli Sandra, Manuela e Stefano, tutti e tre raggiungono una consapevolezza linguistica del dialetto che risulta al pari del soggetto di controllo. Stefano, in particolare, dimostra di avere competenza non solo del dialetto eugubino, ma anche di sistemi dialettali differenti, dando prova della completa integrazione nel contesto italiano.

Sempre per quanto riguarda l'aspetto acquisizionale va, inoltre, notato che il sistema dei possessivi caratteristico del francese, L1 dei parlanti in oggetto, non rappresenta un elemento di interferenza nell'acquisizione del dialetto, nonostante le profonde differenze di computazione strutturale e sintattica. Come si è visto in 2.3, infatti, il francese, ad esempio, non dispone di possessivi tonici post-nominali, presenti in modo cospicuo nel dialetto eugubino. Se il francese avesse rappresentato un'interferenza nell'acquisizione del dialetto ci si sarebbe aspettati una produzione almeno marginale di sintagmi preposizionali in posizione post-nominale a differenza di forme toniche. Al contrario i tre soggetti bilingui non producono mai sintagmi preposizionali per esprimere il possesso nelle occasioni testate. Anche da questo punto di vista, quindi, si può confermare che la quantità e la qualità di esposizione in francese, nel quale i soggetti hanno ricevuto una prima scolarizzazione, non risulta impedente ai fini dell'acquisizione del dialetto.

5.3. Risultati dei singoli soggetti

5.3.1. Sandra

Il soggetto 1, Sandra, ha riportato molte più deviazioni dalla scala di implicazione, apparentemente inspiegabili. Ciò che probabilmente è intervenuto a favore di queste deviazioni è un complesso rapporto con la percezione di dialetto quale lingua del popolo incolto. Tra tutti i soggetti, infatti, Sandra è risultata la meno propensa nell'eseguire un compito di traduzione dall'italiano al dialetto, nonostante in alcuni casi le sessioni di test siano state sospese a favore di una conversazione informale in dialetto nel tentativo di rendere il soggetto più a suo agio. Allo stesso modo, potrebbe aver

rappresentato un ostacolo anche il difficile rapporto con la situazione di test, percepita probabilmente come una verifica con annessa valutazione. Nonostante le continue rassicurazioni su questo fronte, è possibile che il soggetto si sia lasciato influenzare negativamente delle modalità di esecuzione del compito o dal compito stesso, anche a fronte del travagliato rapporto con lo studio in generale. Tra tutti, quindi, risulta il test meno attendibile, ma sicuramente indicativo di quanto ancora il dialetto a livello socio-culturale non goda di una buona reputazione.

Struttura 1										
Frase n°	D		N		Poss					
	sg	Pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
1		le		sorelle						loro
2	l'		papà					nostro		
3	la		mamma				sua			
5	l'		zio				suo			
6	l'		fratello					nostro		
9	la		mamma					nostra		
12	l'		fio							loro
13		le		cognate					vostre	
14		le		cugine						loro
15		i		zii	mia					
18		i		nonni						loro
21		i		fratelli			sua			
22		i		fii				nostri		
23		le		cugine		tue				
24	la		sorella						vostra	
28	l'		nonno					nostro		
29	l'		fratello							loro
31		i		zii					vostr	
32	la		sorella							loro
35		i		fii			sua			
37		i		nipoti						loro
41		i		zii			sua			
42		i		fratelli				nostri		
44	l		babo							loro
45		i		nipoti		tua				
46		le		cognate			sue			
48		i		nonni				nostri		
50		le		sorelle				nostre		
52	l'		zio					nostro		
54		i	nipoti						vostr	
56		le		cugine			sue			

57	'l		babo							loro
58	la		sorella					nostra		
61		i		zii				nostri		
64		le		cognate		tue				
65		le		cugine					vostre	
66		i	fii							loro
67		i		nonni	mia					
68		le		sorelle					vostre	
69	'l		nipote						vostro	
70	la		mamma							loro
72		I		fratelli					vostri	
73		le		cognate	mie					
77	'l		babo					nostro		
78		i		fii	mia					
80		i		nonni			sua			
81		i		nipoti				nostri		
82		le		cugine	mie					
83	la		madre						vostra	
84	'l		fratello				suo			
87	'l		fio					nostro		
88	l'		zio						vostro	
90	'l		nonno							loro
91		le		sorelle			sue			
92	la		cognata					nostra		
94		i		fii					vostri	
95		i		fratelli		tua				
96	'l		babo					nostro		
97		i		nipoti	mia					
98	'l		nonno						vostro	
99		le		cognate						loro
101	'l		babbo						vostro	
102		i		fii		tua				
103	la		madre							loro
104		le		cugine				nostre		
105		i		nipoti			sua			
106		i		fratelli	mia					
108	la		cognata						vostra	
110		i		nonni					vostri	
11	la		cugina							loro
112	'l		nipote					nostro		
113		le		sorelle		tue				
114	'l		babo							loro
115		le		cognate				nostre		

116	'l		fio					vostro	
117		i		fratelli					loro
118	la		cugina					vostra	
119	'l		nipote						loro
121		le		sorelle	mie				
122	la		cognata						loro
123	'l		fratello					vostro	

Struttura 2

Frases n°	D		Poss		N	
	sg	pl	I sg	II sg	sg	pl
8	'l		mi		nonno	

Struttura 4

Frases n°	D		Poss						N			
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl		
4	∅			tu						nipote		
7			mi								moglie	
10					tu						sorella	
11					tu						padre	
16						su					marito	
17						su					nipote	
19						su					padre	
20									vostra		madre	
25						su					cognata	
26				mi							padre	
27					tu						fio	
30					tu						madre	
33						su					padre	
34							nostra				cugina	
36						su					nonno	
38									vostra		padre	
39						su					cugina	
40				mi							fratello	
43					tu						cugina	
47				mi							marito	
49						su					madre	
51									vostra		padre	
53						su					fio	
55				mi							cognata	
59				mi							madre	
60					tu						nonno	
62						su					moglie	
63					tu						padre	
71			mi							padre		

74		mi						zio	
75			tu					marito	
76				su				sorella	
79			tu					moglie	
85			tu					cognata	
86		mi						padre	
89		mi						nipote	
93		mi						cugina	
100		mi						sorella	
107				su				padre	
109		mi						fio	
120			tu					padre	

Una delle deviazioni è rappresentata dall'utilizzo della Struttura 2 con il possessivo singolare e un nome di parentela singolare.

(80) a. Presto **'l mi nonno** deve operasse tal ginocchio destro

L'esempio in (80) corrisponde alla frase 8 del core test e rappresenta un vero e proprio fulmine a ciel sereno poiché rappresenta l'unico caso di utilizzo della Struttura 2, il cui trigger non può essere ricondotto al termine di parentela nello specifico, poiché il nome «nonno» in altri casi non viene utilizzato con la configurazione D + N + Poss. È difficile, anche, pensare che il trigger dell'uso di questa configurazione sia il numero del possessivo, poiché unitamente a questa traduzione vi è la traduzione della frase 60 del core test con la quale Sandra utilizza la struttura 4, come predicibile dalla scala implicazionale e visibile nell'esempio (81):

(81) Vicino a du sto, **tu nonno** ce camina sempre

È possibile ipotizzare che a innescare l'utilizzo della struttura 2 sia stata la combinazione specifica tra il particolare nome di parentela «nonno» e il possessivo «mio». Ciò che, invece, pare più plausibile è ipotizzare che la frase in (81) rappresenti una distrazione o un tentativo di rendere maggiormente evidente il dialetto esasperandolo fino ad aspetti che vanno al di là della grammatica propria dell'eugubino e che sfociano in forme tipiche di altri dialetti, come il perugino, ritenuti, forse, più caratterizzanti del territorio umbro. Da parte della popolazione eugubina, infatti, potrebbe esistere un certo grado di identificazione e fascinazione nei confronti del dialetto perugino portato in auge, in forma caricaturale, da un gruppo di doppiatori che nel corso degli anni hanno reso pubbliche delle loro opere di doppiaggio in dialetto di

alcuni frammenti di film o pubblicità famosi. Il lavoro di questo gruppo di doppiatori ha, probabilmente, trasportato la popolazione delle aree circostanti Perugia a riconoscersi culturalmente nell'uso del dialetto, cosicché in alcuni contesti di esacerbazione del dialetto risulti più naturale prendere il calco dalla grammatica della varietà resa nota dai doppiaggi.

Un'altra eccezione a quanto descritto nella scala implicazionale è rappresentata dal comportamento di Sandra nel caso dei possessivi plurali «nostra/o», «vostra/o» per i quali vengono utilizzate congiuntamente le strutture 1 e 4 (Poss + Nome).

- (82) a. **Vostra madre** da stamatina sta a pulì casa
b. È da stamatina che **la madre vostra** fa la fila a le poste
c. Fra mpo' **nostra cugina** partorisce l primo fio
d. **La cugina vostra** sta a fa na crescita
e. L'erba del giardino la sta a taglia **vostro padre**
f. **Vostro padre** fuma 5 sigarette al giorno
g. **'L babbo vostro** taglia i capelli come n barbiere vero

Come si nota dalle frasi in (82) non sembra esserci un elemento in comune tra i casi in cui Sandra utilizza la Struttura 4 invece che la Struttura 1, fatta eccezione per il fatto che si tratta sempre di casi in cui compare un possessivo plurale e un nome di parentela singolare. Per i casi di nomi di parentela femminili non sembra esserci una spiegazione che motivi l'utilizzo di una struttura rispetto all'altra nelle frasi riportate; per quanto riguarda il nome di parentela «padre» o «babbo» si può, invece, rintracciare una motivazione della differenza. Le frasi in (82e., 82f., 82g.) derivano dalle rispettive seguenti frasi:

- (83) a. Vostro padre sta tagliando l'erba del giardino di casa.
b. Vostro papà fuma almeno cinque sigarette al giorno.
c. Il vostro babbo taglia i capelli come un vero barbiere.

Guardando alle forme in italiano standard e ai termini di parentela utilizzati in esse, è plausibile che le frasi in (82e., 82f.) rappresentino delle italianizzazioni dovute alla minor familiarità con i termini «padre» e «papà» utilizzati in contesti di abbinamento con possessivi plurali. Laddove il termine rientra più facilmente nel

lessico dialettale eugubino, il soggetto 1 si comporta come ci si aspetterebbe dalla scala implicazione: postpone l'aggettivo possessivo creando, quindi, la configurazione D + N + Poss.

5.3.2. Manuela

Struttura 1										
Frase n°	D		N		Poss					
	sg	Pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
1		le		sorelle						loro
2	'l		babbo					nostro		
3	la		mamma				sua			
4	'l		nipote			tuo				
5	lo		zio				suo			
6	'l		fratello					nostro		
9	la		mamma					nostra		
12	'l		fio							loro
13		le		cognate					vostre	
14		le		cugine						loro
15		i		zii	miji					
16	'l		marito				suo			
17	'l		nipote				suo			
18		i		nonni						loro
19	'l		babo				suo			
20	la		mamma						vostra	
21		i		fratelli			sui			
22		i		fii				nostri		
23		le		cugine		tue				
24	la		sorella						vostra	
25	la		cognata				sua			
28	'l		nonno					nostro		
29	'l		fratello							loro
31		i		zii					vostri	
32	la		sorella							loro
33	'l		babo				suo			
34	la		cugina					nostra		
35		i		fii			sui			
36	'l		nonno				suo			
37		i		nipoti						loro
38	l		babo						vostro	
41		i		zii			sui			
42		i		fratelli				nostri		
43	la		cugina			tua				

44	l		babo							loro
45		i		nipoti		tui				
46		le		cognate			sue			
48		i		nonni				nostri		
50		le		sorelle				nostre		
51	'l		babo						vostro	
52	lo		zio					nostro		
53	'l		fio				suo			
54		i	nipoti						vostr	
56		le		cugine			sue			
57	'l		babo							loro
58	la		sorella					nostra		
61		i		zii				nostri		
64		le		cognate		tue				
65		le		cugine					vostre	
66		i	fii							loro
67		i		nonni	mii					
68		le		sorelle					vostre	
69	'l		nipote						vostro	
70	la		mamma							loro
72		I		fratelli					vostr	
73		le		cognate	mie					
77	'l		babo					nostro		
78		i		fii	mii					
80		i		nonni			sui			
81		i		nipoti				nostri		
82		le		cugine	mie					
83	la		mamma						vostra	
84	'l		fratello				suo			
87	'l		fio					nostro		
88	lo		zio						vostro	
90	'l		nonno							loro
91		le		sorelle			sue			
92	la		cognata					nostra		
94		i		fii					vostr	
95		i		fratelli		tui				
96	'l		babo					nostro		
97		i		nipoti	mii					
98	'l		nonno						vostro	
99		le		cognate						loro
101	'l		babo						vostro	
102		i		fii		tui				
103	la		mamma							loro

104		le		cugine				nostre		
105		i		nipoti			sui			
106		i		fratelli	mii					
108	la		cognata						vostra	
110		i		nonni					vostr	
111	la		cugina							loro
112	'l		nipote					nostro		
113		le		sorelle		tue				
114	'l		babo							loro
115		le		cognate				nostre		
116	'l		fio						vostro	
117		i		fratelli						loro
118	la		cugina						vostra	
119	'l		nipote							loro
121		le		sorelle	mie					
122	la		cognata							loro
123	'l		fratello						vostro	

Struttura 4

Fraser n°	D		Poss						N		
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl	
7	Ø		mi							moglie	
8			mi							nonno	
10				tu						sorella	
11				tu						padre	
26				mi						padre	
27					tu					fio	
30					tu					madre	
39						su				cugina	
40				mi						fratello	
47				mi						marito	
49						su				madre	
55				mi						cognata	
59				mi						madre	
60					tu					nonno	
62						su				moglie	
63					tu					padre	
71				mi						padre	
74				mi						zio	
75					tu					marito	
76						su				sorella	
79				tu					moglie		
85				tu					cognata		
86			mi						padre		

89		mi					nipote	
93		mi					cugina	
100		mi					sorella	
107				su			padre	
109		mi					fio	
120			tu				padre	

Quanto mostrato da Manuela è un atteggiamento globalmente in linea con la scala implicazionale. Il soggetto non mostra più fenomeni di enclisi eliminando, quindi, dal proprio repertorio l'utilizzo della Struttura 3 anche con nomi la cui tendenza risulta più conservativa, quali «mamma», «fratello» e «zio». La ragione di questo atteggiamento potrebbe ricondursi al tipo di possessivi impiegato in combinazione con i termini sopra menzionati: nel core test, infatti, questi nomi di parentela non compaiono più insieme al possessivo di seconda persona singolare «tuo/a» con referenti singolari. Alcuni di questi termini vengono utilizzati, invece, con referente plurale e uno solo di essi viene abbinato al possessivo di 2° pers. sing.

- (84) a. **I tuoi fratelli** sono al negozio di giocattoli
 b. **I fratelli tui** enno ntel negozio de giocattoli.

In questo caso, però, se si tiene fede a quanto espresso dalla scala implicazionale, non si può ipotizzare un comportamento diverso da quanto espresso in (84), poiché la combinazione tra possessivo e nome di parentela si colloca nella fascia evidenziata della Tabella 13.

Post nominale				Enclisi			Pre nominale
Comune	par plur + poss plur	par sing + poss plur	par plur + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing	

Tabella 13 Collocazione della traduzione dialettale «i fratelli tui» all'interno della scala implicazionale.

Non si trovano casi di enclisi neanche in corrispondenza di combinazioni che risultano enclitiche nei dati AIS, riportati in (85).

- (85) a. Sorella [tua sorella; le tue sorelle], carta 14
 Loreto = **sorelata**; sorellete
- (86) a. **Tua sorella** sta giocando da sola nell'altra camera.
 b. **Tu sorella** è di là da sola che sta a giocà.

In (86), dove viene riportata la frase 10 del core test, si vede come la traduzione operata da Manuela rientri nella sezione della scala implicazione dedicata ai nomi di parentela singolari abbinati a possessivi singolari e venga, perciò, tradotta con il possessivo in posizione pre-nominale.

Scompare, anche, l'utilizzo della Struttura 5 e le forme precedentemente in essa contenute, vengono ricondotte ed assorbite dalla Struttura 1, anche nei contesti in cui compare la traduzione della stessa combinazione testata nella fase preliminare.

- (87) a. Quando vado da mia mamma di solito mangio patate.
 b. Quando vo da la mamma de solito magno le patate.
- (88) a. Spesso mia madre mi rimprovera di essere disordinato.
 b. Mi madre me sgrida sempre che so disordinato.

Confrontando la traduzione del test preliminare in (87) con quella del core test in (88) si può facilmente intuire che il diverso ruolo affidato al nome di parentela possa fare da innesco per una diversa resa del sintagma all'interno del quale compare. Nel caso del test preliminare, infatti, il sintagma «mia madre» è inserito all'interno di PP locativo, mentre nel caso del core test compare in un DP e riveste il caso nominativo e il ruolo di soggetto. Le condizioni risultano, quindi, relativamente confrontabili, ma significative.

5.3.3. Stefano

Struttura 1										
Frase n°	D		N		Poss					
	sg	Pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
1		le		sorelle						loro
6	'l		fratello					nostro		
12	'l		fio							loro
13		le		cognate					vostre	
14		le		cugine						loro
15		i		zii	mii					
18		i		nonni						loro
	la		mamma						vostra	
20		i		fratelli			sui			
21		i		fii				nostri		
22	la		sorella						vostra	
28	'l		nonno					nostro		
29	'l		fratello							loro

31		i		zii					vostr	
32	la		sorella							loro
34	la		cugina					nostra		
35		i		fii			sui			
37		i		nipoti						loro
38	l		padre						vostro	
42		i		fratelli				nostri		
44	l		padre							loro
48 ⁴⁸		i		nonni				(nostri)		
50		le		sorelle				nostre		
51	l		papà						vostro	
52	lo		zio					nostro		
53	l		fio				suo			
54		i		nipoti					vostr	
56		le		cugine			sue			
57	l		babbo							loro
58	la		sorella					nostra		
61		i		zii				nostri		
64		le		cognate		tue				
65		le		cugine					vostre	
66		i	fii							loro
67		i		nonni	mii					
68		le		sorelle					vostre	
69	l		nipote						vostro	
70	la		mamma							loro
72		I		fratelli					vostr	
73		le		cognate	mie					
75	l		marito			tuo				
77	l		padre					nostro		
78		i		fii	mia					
79	la		moglie			tua				
80		i		nonni			sui			
81		i		nipoti				nostri		
82		le		cugine	mie					
83	la		mamma						vostra	
87	l		fio					nostro		
88	lo		zio						vostro	
90	l		nonno							loro
91		le		sorelle			sue			
92	la		cognata					nostra		
94		i		fii					vostr	

⁴⁸ Le linee evidenziate in tabella rappresentano casi controversi.

94		i		fratelli		tui				
96	'l		papà					nostro		
98	'l		nonno						vostro	
99		le		cognate						loro
101	'l		babo						vostro	
102		i		fii		tui				
103	la		madre							loro
104		le		cugine				nostre		
105		i		nipoti			sui			
106		i		fratelli	mii					
108	la		cognata						vostra	
110		i		nonni					vostru	
111	la		cugina							loro
112	'l		nipote					nostro		
113		le		sorelle		tue				
114	'l		padre							loro
115		le		cognate				nostre		
116	'l		fio						vostro	
117		i		fratelli						loro
118	la		cugina						vostra	
119	'l		nipote							loro
121		le		sorelle	mie					
122	la		cognata							loro
123	'l		fratello						vostro	

Struttura 2

Frase n°	D		Poss			N	
	sg	pl	I sg	II sg	III sg	sg	pl
15		i	mii				zii
23		le		tu			cugine
25	la				su		cognata
41		i			su		zii
45		i		tu			nipoti
46		le			su		cognate
62	la				su		moglie
97		i	mi				nipoti

Struttura 4

Frase n°	D		Poss					N		
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl
3	Ø				su				madre	
4			tu						nipote	
5						su			zio	
7		mi							moglie	
8		mi							nonno	

10			tu						sorella	
11			tu						padre	
16				su					marito	
17				su					nipote	
19				su					padre	
26		mi							padre	
27			tu						fio	
30			tu						madre	
33				su					padre	
36				su					nonno	
39				su					cugina	
40		mi							fratello	
43			tu						cugina	
47		mi							marito	
49				su					madre	
55		mi							cognata	
60			tu						nonno	
63			tu						padre	
71		mi							padre	
74		mi							zio	
76				su					sorella	
84				su					fratello	
85			tu						cognata	
86		mi							padre	
89		mi							nipote	
93		mi							cugina	
100		mi							sorella	
109		mi							fio	
120			tu						padre	

Struttura 5

Frase n°	D		Poss						N	
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl
2	l		∅						papà	
9	la								mamma	
59	la								mamma	

L'utilizzo della Struttura 2 da parte di Stefano può derivare non solo da influenze da parte del dialetto perugino, con cui il soggetto si trova spesso a contatto per lavoro, ma si configura anche come un elemento di conservatività nei confronti delle forme dialettali più arcaiche evidenziate dai dati dell'AIS per i termini «cognato/i», «cognate», «nipote/i», «nonna» e «zia»:

- (89) a. Nonna [la nostra nonna], carta 17
Loreto= la nostra nonna
- b. Zia [la loro zia, le loro zie], carta 20
Loreto = **la loro tsia**/la tsia loro
- c. Cognato [il suo cognato], carta 27
Loreto = **al su kuñeto**
- d. Cognati [i suoi cognati], carta 28
Loreto = i su kuñeti
- e. Cognate [le sue cognate], carta 30
Loreto = **l su kuñete**
- f. Nipote [vostra nipote], carta 22
Loreto = la vostra nepote
- g. Nipote [le vostre nipoti], carta 23
Loreto = **le vostre nepote**

Tutti questi termini vengono riportati dall’AIS inseriti nella configurazione tipica della struttura 2, ossia Determinante + Possessivo + Nome, come da elenco puntato, e alcuni di essi figurano esattamente con la stessa configurazione in Stefano:

- (90) a. **Le su cognate** sonno cucinà veramente bene
- b. **La su cognata** l’ajuta mbel po’ co la fia
- c. **I tu nipoti** te stonno a compra mbel regalo
- d. **I mi nipoti** fonno sempre i capricci
- e. **I mii zii** ce stonno aspetta di sopra
- f. tra mpo’ **i su zii** aprironno na pizzeria

Mentre per quanto riguarda «zia» non ci sono attestazioni in Stefano dell’utilizzo della Struttura 2, si trovano invece per il plurale maschile «zii» e l’esempio (90b.) mostra anche la variante singolare di «cognate» utilizzata con il possessivo pre-nominale. La particolarità che distingue l’uso di Stefano della Struttura 2 dai dati riportati nell’AIS è il numero del possessivo: per Stefano il possessivo è sempre

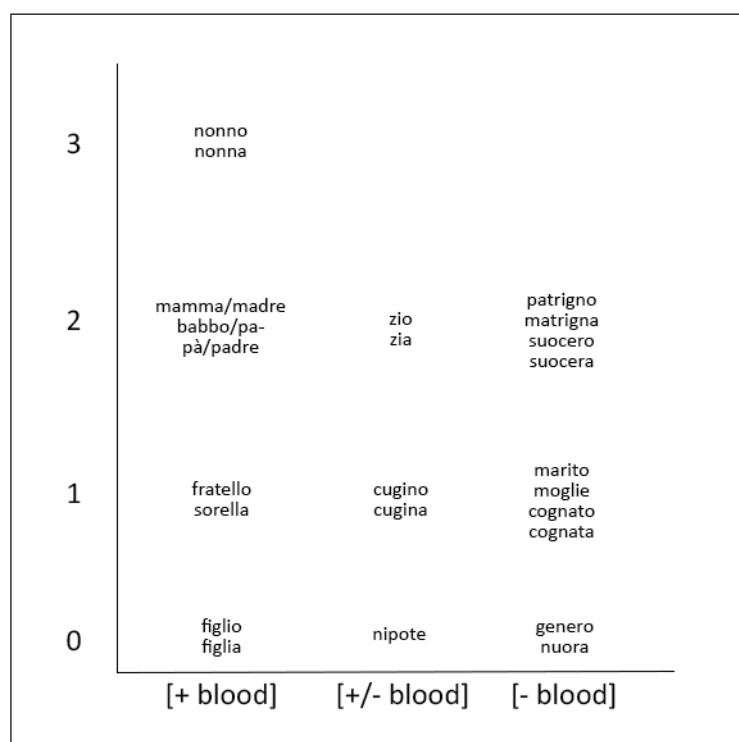
singolare, mentre nell’AIS si trovano utilizzi della Struttura 2 anche con possessivi plurali del tipo «vostra/e» e «loro».

Se, però, è più inspiegabile perché nei dati AIS i termini «cognato/i», «cognate», «nipote/i», «nonna» e «zia» inneschino l’utilizzo della struttura di tipo 2, è più facile capire perché la stessa struttura sia utilizzata con i seguenti termini:

- «zii»
- «cugine»
- «cognata/e»
- «nipoti»
- «moglie»

Se si pensa al grafico in Figura 9 e riportato in (91) di seguito, tutti i termini citati si trovano sull’asse [+/- blood] e sull’asse [- blood], suggerendo che l’innescò del comportamento di Stefano con questi termini sia relativo al loro scarso grado di consanguineità.

(91)



L’unico termine che confuta questa teoria è il termine «marito» che, a rigor di logica, dovrebbe anch’esso comparire con l’uso della Struttura 2 e che, invece, compare con le Strutture 4 e 1. Si potrebbe azzardare l’ipotesi, quindi, che non sia il grado di consanguineità l’elemento scatenante, quanto piuttosto il numero del possessivo, ma nemmeno in questo caso si troverebbe un comportamento univoco. Con dei possessivi

di numero singolare e il nome di parentela «marito» si hanno, infatti, traduzioni che rientrano sia nella Struttura 1 sia nella Struttura 4, come, appunto, detto e mostrato in (92).

- (92) a. Sabato **suo marito** organizzerà una festa per lei.
b. Sabato **su marito** fa la festa per lia.
c. Spesso **tuo marito** si lamenta del suo stipendio bloccato.
d. **'I marito tuo** se lamenta mbel po' de lo stipendio che ncresce.
e. **Mio marito** non va mai a prendere i bambini a scuola.
f. **Mi marito** nva mai a pia i fii a la scola.

È possibile che il parlante nella sua grammatica mentale abbia sistematizzato, anche se non del tutto, l'influsso del dialetto perugino, che utilizza la Struttura 2 per tutti i gradi di consanguineità e tutti i livelli di parentela. Avrebbe, quindi, relegato la Struttura 2, effettivamente a nomi di parentela non appartenenti al grado di consanguineità più stretto, pur mantenendo salda la grammatica eugubina per un unico termine residuo. Perché il parlante scelga proprio quel termine con cui mantenere la grammatica dialettale in cui ha più competenza, non trova attualmente spiegazioni.

Un'altra particolarità che si riscontra nel Soggetto 3 è l'utilizzo della Struttura 5 con possessivi di prima persona, singolari e plurali, e con nomi di parentela che appartengono al livello superiore al primo, rispetto al grafico in Figura 9 in (91).

Si parla genericamente di livelli superiori al primo poiché, oltre ai casi le cui traduzioni sono state riportate senza possessivo senza alcuna esitazione, la traduzione della frase 48 del core test, in cui compare il sintagma «i nostri nonni», è controversa.

- (93) a. Di martedì i nostri nonni vanno sempre al mercato.
b. Il martedì i nonni (nostri) vonno sempre al mercato.

Come si nota in (93), infatti, il possessivo post-nominale inserito tra parentesi indica una seconda versione della traduzione della frase in oggetto in cui il possessivo, inizialmente, non viene ritenuto necessario. Trattandosi, in ogni caso, di termini appartenenti, appunto, tutti a livelli superiori al primo, è possibile che il soggetto ometta il possessivo per una questione di rispetto reverenziale. In quest'ottica, quindi, non sarebbe necessario esprimere il possessivo nel caso in cui si parli del proprio padre o della propria madre, poiché, nella grammatica del parlante, il referente di questi termini

di parentela è unico e inconfondibile. Diventano, quindi, «IL padre» e «LA madre», figure autoritarie nei confronti delle quali il rispetto viene espresso attraverso il carattere di referenzialità del determinante definito. È interessante notare, anche, che la Struttura 5 per il termine di parentela paterno viene utilizzata solo per la traduzione della frase 2 del core test riportata in (94).

(94) Nostro padre cucina solo quando non c'è mamma in casa.

(95) a. **Il nostro babbo** viaggia spesso fuori città per lavoro.

b. **'I padre nostro** viaggia mbel po' per lavoro.

c. **Nostro papà** lascia sempre in giro tutte le sue scarpe.

d. **Il papà nostro** lascia sempre le scarpe 'n giro.

All'interno del core test, però, la combinazione tra il possessivo di prima persona plurale e il nome di parentela paterna compare almeno con altre due forme del nome stesso, le quali non sembrano far scattare lo stesso comportamento nel Soggetto 3. In (95), infatti, si può notare come le frasi, rispettivamente, 77 e 96 del core test, vengano tradotte utilizzando la Struttura 1. Con le altre occorrenze del nome «padre», il soggetto mostra un comportamento in linea con la gerarchia della scala implicazionale e utilizza, quindi, le Strutture 1 e 4, le più tipicamente eugubine. Con il termine di parentela materna il comportamento è più uniforme: sia con «madre» sia con «mamma», unitamente ai possessivi di prima persona siano essi singolari o plurali, il possessivo viene omesso. Si può concludere questa uniformità dai dati provenienti dal test preliminare e dal core test, complementari tra loro.

5.3.4. Simone

Struttura 1										
Frase n°	D		N		Poss					
	sg	Pl	sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl
1		le		sorelle						loro
2	'I		babo					nostro		
6	'I		fratello					nostro		
9	la		mamma					(nostra)		
12	'I		fio							loro
13		le		cognate					vostre	
14		le		cugine						loro
15		gli		zii	mia					

18		i		nonni						loro
20	la		mamma						vostra	
21		i		fratelli			sua			
22		i		fii				nostri		
23		le		cugine		tue				
24	la		sorella						vostra	
28	'l		nonno					(nostro)		
29	'l		fratello							loro
31		gli		zii					vostri	
32	la		sorella							loro
34	la		cugina					nostra		
35		i		fii			sua			
37		i		nipoti						loro
38	l		babo						(vostro)	
41		gli		zii			sua			
42		i		fratelli				nostri		
44	l		babo							loro
45		i		nipoti		tua				
46		le		cognate			sua			
48		i		nonni				nostri		
50		le		sorelle				nostre		
51	'l		babo						vostro	
52	lo		zio					(nostro)		
54		i		nipoti					vostri	
56		le		cugine			sue			
57	'l		babo							loro
58	la		sorella					nostra		
61		gli		zii				nostri		
64		le		cognate		tue				
65		le		cugine					vostre	
66		i	fii							loro
67		i		nonni	mia					
68		le		sorelle					vostre	
69	'l		nipote						vostro	
70	la		mamma							loro
72		I		fratelli					vostri	
73		le		cognate	mia					
77	'l		babo					nostro		
80		i		nonni			sui			
81		i		nipoti				nostri		
82		le		cugine	mie					
83	la		mamma						vostra	
87	'l		fio					nostro		

88	lo		zio						vostro	
90	'l		nonno							loro
91		le		sorelle			sue			
92	la		cognata					nostra		
94		i		fii					vostri	
95		i		fratelli		tua				
96	'l		babo					nostro		
97		i		nipoti	mia					
98	'l		nonno						vostro	
99		le		cognate						loro
101	'l		babo						vostro	
102		i		fii		tua				
103	la		madre							loro
104		le		cugine				nostre		
105		i		nipoti			sua			
106		i		fratelli	mii					
108	la		cognata						vostra	
110		i		nonni					vostri	
111	la		cugina							loro
112	'l		nipote					nostro		
113		le		sorelle		tue				
114	'l		babo							loro
115		le		cognate				nostre		
116	'l		fio						vostro	
117		i		fratelli						loro
118	la		cugina						vostra	
119	'l		nipote							loro
121		le		sorelle	mia					
122	la		cognata							loro
123	'l		fratello						vostro	

Struttura 4

Frase n°	D		Poss						N	
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl
3	Ø				su				madre	
4				tu					nipote	
5						su			zio	
7			mi						moglie	
8			mi						nonno	
10				tu					sorella	
11				tu					padre	
17						su			nipote	
19						su			padre	
25						su			cognata	

26		mi							padre							
27			tu						fio							
30			tu						madre							
33				su					padre							
36				su					nonno							
39				su					cugina							
40		mi							fratello							
43			tu						cugina							
47		mi							marito							
49				su					madre							
53				su					fio							
55		mi							cognata							
59		mi							madre							
60			tu						nonno							
63			tu						padre							
71		mi							padre							
74		mi							zio							
75			tu						marito							
76				su					sorella							
79			tu						moglie							
84				su					fratello							
85			tu						cognata							
86		mi							padre							
89		mi							nipote							
93		mi							cugina							
100		mi							sorella							
107				su					padre							
109		mi							fio							
120			tu						padre							
Struttura 5																
Frase n°	D		Poss						N							
	Sg	pl	I sg	II sg	III sg	I pl	II pl	III pl	sg	pl						
16	l		Ø						marito							
62	la								Ø						moglie	
78		i													Ø	

Quanto emerge dal core test tradotto dal soggetto di controllo Simone è sicuramente il punto di riferimento principale per comprendere quale sia il sistema degli aggettivi possessivi negli adulti dialettografi di eugubino. In particolar modo si può notare l'utilizzo consistente delle Strutture 1, 4, e 5 in linea con la gerarchia implicazionale teorizzata. I casi di utilizzo dell'ultima struttura, in particolare, risultano

particolarmente interessanti: il parlante, infatti, omette senza esitazioni possessivi la cui unica caratteristica in comune sembra essere il numero singolare, come si nota in (96a., 96b., 96c.).

- (96)
- a. Sabato suo marito organizzerà una festa per lei.
 - b. Spesso sua moglie gli porta il pranzo pronto al lavoro.
 - c. Quando sono lontani, i miei figli chiamano spesso.
 - d. Nostra madre è in ospedale per fare le analisi.
 - e. Nostro nonno sta iniziando a dimenticare le cose.
 - f. Vostro padre sta tagliando l'erba del giardino di casa.
 - g. Nostro zio fa il muratore da quasi trenta anni ormai.

I casi in (96d., 96e., 96f., 96g.), invece, sono i casi ritenuti controversi ed inseriti nella tabella riferita alla Struttura 1 poiché l'iniziale traduzione del soggetto è stata poi ritrattata sul modello della Struttura 1. Nel caso della frase 38 del core test, riportata in (96f.), ad esempio, il soggetto riferisce inizialmente una traduzione omettendo il possessivo; ad un immediato ripensamento inserisce il possessivo commentando con la seguente frase:

«Dipende da chi sta parlando»

Il soggetto argomenta che nel caso in cui fosse una madre a riferirsi ai propri figli con la frase in (96f.), non sarebbe accettabile il possessivo, mentre, suggerisce, se fosse una vicina di casa a parlare con gli stessi figli del loro padre, il possessivo andrebbe inserito ed in posizione post-nominale.

Quanto afferma il parlante dimostra un alto grado di consapevolezza della lingua e di quanto i possessivi rappresentino una cartina al tornasole della pragmatica nella costruzione sintattica. Tutti i casi controversi e quelli in cui, effettivamente, Simone utilizza la Struttura 5, infatti, sono casi in cui i referenti dati dai nomi di parentela sono contestualmente individuabili. È appannaggio comune il fatto che il dialetto sia, prevalentemente, la lingua del dialogo orale (considerazione che varia di dialetto in dialetto in maniera sui generis); non è, perciò, inaspettato che il soggetto di controllo si comporti in maniera diversa immaginando situazioni diverse di dialogo per tradurre le frasi del core test sottopostegli.

A livello teorico, questa considerazione, ha dei risvolti importanti.

Se cambiando il contesto referenziale, cambia l'obbligatorietà di inserire in struttura sintattica un possessivo, significa che, in qualche modo, il possessivo gode di proprietà referenziali cui il determinante non riesce a sopperire. In questo senso, il dialetto eugubino si colloca, sintatticamente, tra quelle lingue nelle quali è obbligatorio che il possessivo venga computato dalla componente interpretativa di interfaccia con il discorso. Per Giusti, in questo tipo di lingue, il possessivo è obbligato a salire nello specificatore della posizione più alta del sintagma nominale, ossia SpecDP. Secondo questo principio teorico, in eugubino i possessivi che vengono inseriti per completare l'aspetto referenziale, dovrebbero trovare addirittura al di sopra del determinante. In eugubino, invece, i possessivi di questo genere si trovano in posizione post-nominale e abbinati alla presenza di un determinante. Non si può, quindi, ipotizzare che il possessivo salga fino a SpecDP, altrimenti si avrebbe uno spell-out agrammaticale di tipo «vostro il babbo». Una soluzione a questo problema può essere data dall'inserimento di un elemento pro, coindicizzato al possessivo, che si trovi in SpecDP, lasciando il possessivo in SpecNP.

Conclusioni

In base a quanto affrontato lungo tutta la trattazione e, considerati i dati emersi dalla ricerca, è possibile stilare delle conclusioni da tre punti di vista: acquisizionale, sintattico e dialettologico.

Dal punto di vista dialettologico si evince un'evoluzione del dialetto eugubino dagli ultimi dati attestati da Moretti (1987) e dai dati precedenti dell'AIS (Jaberg & Jud, 1987) a conferma di una progressiva italianizzazione. Sparisce la forma «l-zu fratello» attestata da Moretti che perde la presenza del possessivo; si ritrovano invece alcuni degli ordini già presenti nei dati raccolti tra il 1928 e il 1940 per l'AIS. Gli ordini principali che caratterizzano il dialetto, sulla base delle produzioni del soggetto di controllo, sono tre e sono riportati in Tabella 14.

Tipo di struttura	Tipo di nome	Ordine			Esempio
		D	N	Poss	
Struttura 1	Comune	D	N	Poss	'l libro tuo Lo zio loro
	Parentela				
Struttura 4	Parentela	Ø D	Poss	N	Su padre
Struttura 5	Parentela	D	Ø Poss	N	La (mia) mamma

Tabella 14 Strutture presenti nel dialetto eugubino odierno sulla base delle produzioni di Simone.

Tra di essi non compare la struttura 3, caratterizzata dall'enclisi e che sopravvive in un solo soggetto testato. È stato, inoltre, possibile individuare una gerarchia secondo la quale i parlanti di eugubino utilizzano una piuttosto che l'altra struttura tra quelle riscontrate e riportate in Tabella 10⁴⁹. La scala di implicazione formalizzata in Tabella 9 e di seguito riportata, esplicita la regola seguita dai parlanti e finora mai formalizzata: attestata la presenza di una forma presente in un punto qualsiasi della scala si assumono grammaticali tutte le forme riportate alla sua sinistra.

Post nominale				Enclisi	Pre nominale	
Comune	par plur + poss plur	par sing + poss plur	par plur + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing	par sing + poss sing

⁴⁹ Vedi pag. 103.

ES:	Il libro mio	Gli zii loro	Lo zio loro	Gli zii tui/tua	Zieto	Na zia tua	Tu madre
-----	-----------------	-----------------	----------------	--------------------	-------	---------------	----------

Dal punto di vista sintattico gli ordini di possessivi trovati confermano la validità della struttura sintattica in (39)⁵⁰ proposta da Giusti (2002) e assunta in 2.4. Tuttavia, alcuni casi emersi sembrano mettere in crisi la struttura stessa, come, ad esempio, il caso dell'enclisi. Sulla base di quanto trovato, quindi, si propone una revisione delle assunzioni alla base della struttura: d'accordo con quanto sostiene Cardinaletti (1998), si considerano i clitici e gli enclitici come teste Poss° nella proiezione PossP, posizionata in SpecNP, mentre le altre forme di possessivo vengono considerate specificatori della stessa posizione in accordo con Giusti (2002). I movimenti necessari per avere in struttura superficiale le strutture come vengono prodotte dai parlanti analizzati, sono il movimento testa e il movimento dell'NP.

Le strutture prodotte dai parlanti sono esplicitate in Tabella 10, qui di seguito riproposta.

Tipi di strutture	Tipi di N	Ordine delle parole		
Struttura 1	Comune Parentela	D	N	Poss
Struttura 2	Parentela	D	Poss	N
Struttura 3	Parentela	Ø D	N	Encl Poss
Struttura 4	Parentela	Ø D	Poss	N
Struttura 5	Parentela	D	Ø Poss	N

La struttura 1, infatti, si ottiene tramite movimento testa del nome che sale al di sopra del possessivo e si propone la presenza di un pro coindicizzato al possessivo che si trovi in SpecDP per computare pragmaticamente il possessivo. Nella struttura 2, invece, il nome rimane nella sua posizione originaria. La struttura 4, a sua volta, si ottiene attraverso il movimento di testa del possessivo clitico fino a D° cosicché il possessivo, in assenza del determinante, possa codificare i tratti di referenzialità. La struttura nella quale intervengono entrambi i movimenti è la struttura 3, caratterizzata

⁵⁰ Vedi pag.49.

dall'enclisi, nella quale è necessario che il possessivo salga tramite movimento testa fino a D° e venga, poi, raggiunto dal nome che sale in SpecDP⁵¹.

Infine, si è notato come il cambiamento del contesto referenziale intervenga nell'obbligatorietà di inserire in struttura sintattica un possessivo. Ciò significa che il possessivo gode di proprietà referenziali che il determinante non riesce a sopperire. In questo senso, il dialetto eugubino si colloca, sintatticamente, tra quelle lingue nelle quali è obbligatorio che il possessivo venga computato dalla componente interpretativa di interfaccia con il discorso.

Dal punto di vista acquisizionale i dati emersi dai test si trovano in linea con le conclusioni raggiunte dalle ricerche di Cardinaletti e Giusti (2011) e Unsworth (2014): i soggetti bilingui, confrontati con il soggetto di controllo, non mostrano difficoltà nel raggiungere una piena competenza della lingua target, indipendentemente dall'età di inizio dell'acquisizione della stessa. Anche Sandra e Manuela, infatti, che al trasferimento in Italia avevano 9 e 8 anni e avevano già avuto una scolarizzazione in francese fino alla terza elementare, dimostrano piena competenza del dialetto rispetto al sistema dei possessivi. La quantità di esposizione, di conseguenza, non risulta un fattore rilevante per l'acquisizione del dialetto, ma in questi due particolari casi potrebbe essere intervenuta la qualità dell'input. Sandra e Manuela, infatti, completano la scolarizzazione in Italia solo fino alla fine delle scuole medie, entrando successivamente nel mondo del lavoro in realtà locali. Ipotizzando che la lingua prevalente dei contesti lavorativi con cui le due parlanti sono venute a contatto fosse il dialetto, è possibile anche ipotizzare che questo rappresenti un incremento dell'input dialettale che ha come effetto un apprendimento più rapido e completo. Diversamente, Stefano, che prosegue gli studi fino al più alto grado universitario, viene a contatto più di frequente con l'italiano standard e con altri dialetti, come quello perugino che interviene fittamente nella sua grammatica. Non sono inesistenti delle variazioni interindividuali dovute alle specifiche esperienze linguistiche dei parlanti che, come detto poco sopra, si differenziano molto sotto alcuni aspetti.

In acquisizione, quindi, risulta, ancora una volta, di estrema rilevanza l'esperienza, spesso sui generis, del bambino nel processo di acquisizione, ma, grazie a questa ricerca, si possono infoltire le fila degli studi che confermano la marginale

⁵¹ Come precedentemente specificato a pag. 87, si ipotizza un aggiustamento fonologico innescato dai movimenti sintattici e che permette di avere la forma fonologica «fratelleto» piuttosto che «fratelloto».

rilevanza di fattori quali la quantità di esposizione e l'età di inizio dell'apprendimento per raggiungere la competenza linguistica.

Appendice A



Appendice B

TEST

PARTE 1

BLOCCO 1

Il latte è buono

Bevo latte tutte le mattine

BLOCCO 2

Quando esco con i miei amici bevo vino e non birra

Il vino si trova sullo scaffale in alto

BLOCCO 3

Le patate sono di stagione

Quando vado da mia mamma di solito mangio patate

BLOCCO 4

Io fumo sigarette e non sigari.

Le sigarette fanno male.

BLOCCO 5

Ho comprato del vino.

Ho voglia di vino.

BLOCCO 6

Mi serve della farina.

La farina è nella dispensa.

BLOCCO 7

Una zia mi aveva detto questo.

Ho incontrato una zia ieri al supermercato.

PARTE 2

BLOCCO 1

Il tuo libro è sul tavolo

Ho letto il tuo libro

BLOCCO 2

I tuoi libri sono sul tavolo

Ho letto i tuoi libri

BLOCCO 3

Tua mamma mi ha detto questo

Ho incontrato tua mamma ieri

BLOCCO 4

Tuo zio mi ha detto questo

Ho incontrato tuo zio ieri

BLOCCO 5

I tuoi zii mi hanno detto questo

Ho incontrato i tuoi zii

BLOCCO 6

Tuo fratello mi ha detto questo

Ho incontrato tuo fratello ieri

BLOCCO 7

I tuoi nonni mi hanno detto questo

Ho incontrato I tuoi nonni ieri

BLOCCO 8

Il tuo vino era buono

A cena ieri ho aperto il tuo vino

BLOCCO 9

Una tua zia mi aveva detto questo.

Ho incontrato una tua zia ieri al supermercato.

BLOCCO 10

La tua casa è bellissima

Oggi vengo a casa tua

BLOCCO 11

La mia testa è ovale.

Lo faccio di testa mia

BLOCCO 12

Il nostro libro è sul tavolo

Ho letto il nostro libro

BLOCCO 13

I vostri libri sono sul tavolo

Ho letto i vostri libri

BLOCCO 124

Nostra mamma mi ha detto questo

Hai incontrato nostra mamma ieri

BLOCCO 15

Il loro zio mi ha detto questo

Ho incontrato il loro zio ieri

BLOCCO 16

I loro zii mi hanno detto questo

Ho incontrato i loro zii

PARTE 3

BLOCCO 1

Il tuo bel libro è sul tavolo

Ho letto il tuo bel libro

Il tuo libro interessante è sul tavolo

Ho letto il tuo libro interessante

BLOCCO 2

I tuoi bei libri sono sul tavolo

Ho letto i tuoi bei libri

I tuoi libri interessanti sono sul tavolo

Ho letto i tuoi libri interessanti

BLOCCO 3

La tua cara mamma mi ha detto questo

Ho incontrato la tua cara mamma ieri

La tua mamma malata mi ha detto questo

Ho incontrato la tua mamma malata ieri

BLOCCO 4

Il tuo caro zio mi ha detto questo

Ho incontrato il tuo caro zio ieri

Il tuo zio giovane mi ha detto questo

Ho incontrato il tuo zio giovane ieri

BLOCCO 5

I tuoi cari zii mi hanno detto questo

Ho incontrato i tuoi cari zii

I tuoi zii giovani mi hanno detto questo

Ho incontrato i tuoi zii giovani

BLOCCO 6

Tuo fratello mi ha detto questo

Ho incontrato tuo fratello ieri

Il tuo caro fratello mi ha detto questo

Ho incontrato il tuo caro fratello ieri

BLOCCO 7

I tuoi cari nonni mi hanno detto questo

Ho incontrato i tuoi cari nonni ieri

I tuoi nonni gentili mi hanno detto questo

Ho incontrato i tuoi nonni gentili ieri

BLOCCO 8

Il tuo vino rosso era buono

A cena ieri ho aperto il tuo vino rosso

BLOCCO 9

Una tua cara zia mi aveva detto questo.

Ho incontrato una tua cara zia ieri al supermercato.

Una tua zia giovane mi aveva detto questo.

Ho incontrato una tua zia giovane ieri al supermercato.

TEST_Sandra

PARTE 1

BLOCCO 1

‘1 latte è bono

Bevo ‘1 latte tutte le matine

BLOCCO 2

Quando scappo cogli amici bevo ‘1 vino e no la birra

‘l vino se trova su la mensola lassù

BLOCCO 3

Le patate enno de stagione

Quando vo da mi madre de solito magno le patate

BLOCCO 4

Io fumo le sigarette e no i sigari

Le sigarette fanno male

BLOCCO 5

Ho comprato ‘l vino

C’ho na voglia de vino

BLOCCO 6

Me serve la farina

La farina è nte la credenza

BLOCCO 7

‘na zia m’avea detto questo

Ho ncontrato na zia al supermercato ieri

PARTE 2

BLOCCO 1

‘l libro tuo è sul tavolo

Ho letto il tuo libro

Ho letto ‘l libro tuo

BLOCCO 2

I tuoi libri sono sul tavolo

I libri tua enno sul tavolo

Ho letto i libri tua

BLOCCO 3

Tu madre m'ha detto questo

Ho 'ncontrato tu madre ieri

BLOCCO 4

Tu zio m'ha detto questo

Ho 'ncontrato tu zio ieri

BLOCCO 5

I zii tua m'han detto questo

Ho 'ncontrato i zii tua

BLOCCO 6

Tu fratello m'ha detto sta còsa

Ho 'ncontrato tu fratello ieri

BLOCCO 7

I nonni tua m'hanno detto questo

Ieri ho 'ncontrato i nonni tua

BLOCCO 8

'l vino tuo era bono

Iersera a cena ho aperto 'l vino tuo

BLOCCO 9

'na zia tua m'avea detto questo

Ieri ho 'ncontrato 'na zia tua al supermercato

BLOCCO 10

La casa tua è bella mbel po'

Oggi vengo su 'n casa tua

BLOCCO 11

La testa mia è come n'ovo

'l fo de testa mia

BLOCCO 12

‘l libro nostro è sul tavolo

Ho letto ‘l libro nostro

BLOCCO 13

I libri vostri enno sul tavolo

Ho letto i libri vostri

BLOCCO 124

La mamma m’ha detto questo

Hi ‘ncontrato la mamma ieri

BLOCCO 15

Lo zio loro m’ha detto questo

Ho visto ieri lo zio loro

BLOCCO 16

I zii loro m’hanno detto questo

Ho visto i zii loro

PARTE 3

BLOCCO 1

C’è ‘l libro tuo bello sul tavolo

Ho letto ‘l libro tuo (quello) bello (“interessante non si dice in dialetto”)

Sul tavolo c’è ‘l libro tuo bello mbel po’

Ho letto ‘l libro tuo bello mbel po’

BLOCCO 2

I libri tua belli enno sul tavolo

Ho letto i libri tua belli

I libri tua belli mbel po’ enno sul tavolo

I libri tua belli mbel po' l'ho letti

BLOCCO 3

Tu madre m'ha detto questo (“cara non lo direi mai in dialetto”)

Ho ‘ncontrato tu madre ieri

Tu madre che nno sta bene m'ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu madre che nno sta bene

BLOCCO 4

Tu zio m'ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu zio

Lo zio tuo (quello) giovane m'ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu zio (quello) giovane

BLOCCO 5

I zii tua m'hanno detto questo

Ho ‘ncontrato i zii tua

I zii tua (quelli) giovani m'han detto questo

Ho ‘ncontrato i zii tua (quelli) giovani

BLOCCO 6

Tu fratello m'ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu fratello

Tu fratello m'ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu fratello

BLOCCO 7

I nonni tua m'han detto questo

Ieri ho ncontrato i nonni tua

I nonni tui cocchi m'han detto questo (“gentile non si dice”)

Ho ‘ncontrato i nonni tui, enno stati cocchi

BLOCCO 8

‘l vino tuo (quello) rosso era bono

Iersera a cena ho aperto ‘l vino rosso tuo

BLOCCO 9

‘na zia tua m’avea detto questo

Ieri al supermercato ho ncontrato na zia tua cocca

‘na zia tua (quella) giovane m’avea detto questo

Ieri al supermercato ho ncontrato na zia tua (quella) giovane

TEST_Manuela

PARTE 1

BLOCCO 1

‘1 latte è bono

Bevo ‘1 latte tutte le mattine

BLOCCO 2

Quando scappo con gli amici bevo vino e no la birra

‘1 vino è su lo scaffale lassù

BLOCCO 3

Le patate so de stagione

Quando vo dalla mamma de solito magno le patate

BLOCCO 4

Io fumo le sigarette e no i sigari

Le sigarette fonno male

BLOCCO 5

Ho preso ‘1 vino

Ho ‘na voglia de vino

BLOCCO 6

Me serve la farina

La farina sta nto la credenza

BLOCCO 7

‘na zia m’ha detto questo

Ho ‘ncontrato ‘na zia ieri al supermercato

PARTE 2

BLOCCO 1

Sul tavolo c'è 'l libro tuo

Ho letto 'l libro tuo

BLOCCO 2

I libri tui enno sul tavolo

Ho letto i tu libri

BLOCCO 3

Mammeta m'ha detto questo

Ieri ho visto mammeta

BLOCCO 4

Zieto m'ha detto questo

ieri ho 'ncontrato zieto

BLOCCO 5

I zii tui m'ha detto questo

Ho 'ncontrato i zii tui

BLOCCO 6

Tu fratello m'ha detto questo

Ieri ho 'ncontrato tu fratello

BLOCCO 7

I nonni tui m'hanno detto questo

Ieri ho 'ncontrato i nonni tui

BLOCCO 8

'l vino tuo era bono

Iersera a cena ho aperto 'l vino tuo

BLOCCO 9

'nna zia tua m'avea detto questo

Ieri al supermercato ho ‘ncontrato tu zia

BLOCCO 10

La casa tua è bella mbel po’

Oggi vengo giù ‘n casa tua

BLOCCO 11

La capoccia mia è come ‘n ovo

‘l fo de testa mia

BLOCCO 12

‘l libro nostro è (to lì) sul tavolo

Ho letto ‘l libro nostro

BLOCCO 13

I libri vostri en (to lì) sul tavolo

I libri vostri l’ho letti

BLOCCO 124

La mamma (nostra) m’ha detto questo

Ieri hai ‘ncontrato la mamma (nostra)

BLOCCO 15

Lo zio loro m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato lo zio loro

BLOCCO 16

I zii loro m’hanno detto questo

Ho ‘ncontrato i zii loro

PARTE 3

BLOCCO 1

‘l libro tuo bello è sul tavolo

‘l libro tuo bello l’ho letto

‘l libro tuo nteressante è (to li) sul tavolo

‘l libro tuo interessante l’ho letto

BLOCCO 2

I libri tui belli en (to li) sul tavolo

Ho letto i libri tui belli

I libri tui interessanti en (to li) sul tavolo

I libri tui interessanti l’ho letti

BLOCCO 3

Tu madre cara m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu madre (“cara non ci sta”)

Tu madre che sta male m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu madre malata

BLOCCO 4

Tu zio caro m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato (‘l) tu (caro) zio (“direi piuttosto ieri ho ‘ncontrato tu zio, quant’è caro”)

‘l giovenco de tu zio m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato quel giovenco de tu zio

BLOCCO 5

I zii tui cari m’han detto questo

Ho ‘ncontrato i zii tui cari

I zii tui giovenchi m’han detto questo

Ho ‘ncontrato quei giovenchi dei zii tui

BLOCCO 6

Tu fratello m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu fratello

Tu fratello caro m'ha detto questo

Ieri ho 'ncontrato tu fratello caro

BLOCCO 7

I nonni tui cari m'hanno detto questo

Ieri ho 'ncontrato i tui cari nonni

I nonni tui gentili m'hanno detto questo

Ieri ho 'ncontrato i nonni tui gentili

BLOCCO 8

Il vino tuo rosso era bono

Iersera a cena ho bevuto 'l vino tuo rosso

BLOCCO 9

'na cara zia tua m'avea detto questo

Ieri al supermercato ho ncontrato 'na cara tua zia

'na zia tua giovine m'avea detto questo

Ieri al supermercato ho 'ncontrato 'na zia tua giovine (“direi quella giovane de tu zia/quella zia tua, m'ha quant'è giovane” – cit.)

TEST_Stefano

PARTE 1

BLOCCO 1

‘1 latte è bono

Bevo ‘1 latte tutte le matine

BLOCCO 2

Quando scappo cogli amici bevo ‘1 vino e no la birra (“miei è sottinteso” - cit.)

‘1 vino se trua su lo scaffale lassù

BLOCCO 3

Le patate enno de stagione

Quando vo da la mamma de solito magno le patate

BLOCCO 4

Io fumo le sigarette e no i sigari

Le sigarette fonno male

BLOCCO 5

Ho comprato ‘1 vino

C’ho voglia de vino

BLOCCO 6

Me serve la farina

La farina è nte la dispensa

BLOCCO 7

‘na zia m’ea etto questo

Ho ncontrato na zia ieri al supermercato

PARTE 2

BLOCCO 1

‘l libbro tuo è su la tavola

Ho letto ‘l libbro tuo

BLOCCO 2

I tuoi libri enno sul tavolo

Ho letto i libri tui

BLOCCO 3

Tu madre m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato tu madre ieri

BLOCCO 4

Tu zio m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato tu zio ieri

BLOCCO 5

I tu zii m’honno etto questo

Ho ‘ncontrato i tu zii

BLOCCO 6

Tu fratello m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato tu fratello ieri

BLOCCO 7

I tu nonni m’honno ditto questo

Ho ‘ncontrato i tu nonni ieri

BLOCCO 8

‘l vino tuo era bono

Ieri a cena ho aperto ‘l vino tuo

BLOCCO 9

‘na tu zia m’avea etto questo

Ho ‘ncontrato na tu zia ieri al supermercato

BLOCCO 10

La tu casa è ‘n sacco bella

Oggi vengo lì ‘n casa tua

BLOCCO 11

La capoccia mia è a ovo

‘l fo de capoccia mia

BLOCCO 12

‘l libro nostro è su la tavola

Ho letto ‘l libro nostro

BLOCCO 13

I libri vostri enno su la tavola

Ho letto i libri vostri

BLOCCO 12

La mamma m’ha etto questo

Hi ‘ncontrato la mamma ieri

BLOCCO 15

Lo zio loro m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato lo zio loro ieri

BLOCCO 16

I zii loro m’honno etto questo

Ho ‘ncontrato i zii loro

PARTE 3

BLOCCO 1

‘l libro tuo, quello bello, è su la tavola

Ho letto ‘l libro tuo, quello bello

‘l libro tuo, quello nteressante, è su la tavola

Ho letto ‘l libro tuo, quello nteressante

BLOCCO 2

I libbri tui quelli belli enno su la tavola

Ho letto i tu libbri belli

I libbri tui quelli nteressanti enno su la tavola

Ho letto i libbri tui quelli interessanti

BLOCCO 3

Tu madre m’ha etto questo (“cara non mi viene” – cit.)

Ho ‘ncontrato tu madre ieri

Tu madre che sta male m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato tu madre che sta male ieri

BLOCCO 4

Tu zio m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato tu zio ieri

Tu zio quello giovine m’ha etto questo

Ho ‘ncontrato tu zio quello giovine ieri

BLOCCO 5

I tu zii m’honno etto questo

Ho ‘ncontrato i tu zii

I tu zii quelli giovini m’honno etto questo

Ho ‘ncontrato i tu zii giovini

BLOCCO 6

Tu fratello m’ha itto questo

Ho ‘ncontrato tu fratello ieri

Tu fratello m’ha itto questo

Ho ‘ncontrato tu fratello ieri

BLOCCO 7

I tu nonni m’honno itto questo

Ho ‘ncontrato i tu nonni ieri

I tu nonni cocchi m’han detto questo (“gentile non si dice”)

Ho ‘ncontrato i tu nonni, quelli cocchi ieri

BLOCCO 8

‘l vino tuo rosso era bono

Ieri a cena ho ‘perto ‘l vino tuo rosso

BLOCCO 9

‘na zia tua cocca m’avea etto questo

Ho ‘ncontrato ‘na zia tua cocca ieri al supermercato.

‘na zia tua quella giovine m’avea itto questo

Ho ‘ncontrato ‘na zia tua giovine ieri al supermercato.

TEST_Simone

PARTE 1

BLOCCO 1

‘l latte è bono

Beo ‘l latte tutte le matine

BLOCCO 2

Quando esco co’ gli amichi mia beo ‘l vino e no la birra

‘L vino se trua su lo scaffale ‘n alto

BLOCCO 3

Le patate enno de stagione

Quando vo da mi’ madre de solito magno le patate

BLOCCO 4

Io fumo le sigherette e no i sigari.

Le sigherette fonno male.

BLOCCO 5

Ho comprato ‘n po’ de vino.

Me va ‘l vino.

BLOCCO 6

Me serve ‘n po’ de farina.

La farina è ‘n te la dispensa.

BLOCCO 7

‘nna zia m’avea detto questo.

Ieri ho ‘ncontrato ‘nna zia al supermercato.

PARTE 2

BLOCCO 1

‘l libro tuo è sul tavolo

Ho letto ‘l libro tuo

BLOCCO 2

I libri tua enno sul tavolo

Ho letto i libri tua

BLOCCO 3

Tu madre m’ha detto questo

ieri ho ‘ncontrato Tu madre

BLOCCO 4

Tu zio m’ha detto questo

ieri ho ‘ncontrato tu zio

BLOCCO 5

Gli zii tua m’ hanno detto questo

Ho incontrato gli zii tua

BLOCCO 6

Tu fratello m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu fratello

BLOCCO 7

I nonni tua m’hanno detto questo

Ieri ho ‘ncontrato i nonni tua

BLOCCO 8

I’l vino tuo era bono

ieri per cena ho viato ‘l vino tuo

BLOCCO 9

‘nna zia tua m’avea detto questo.

ieri ho ‘ncontrato ‘nna zia tua al supermercato.

BLOCCO 10

La casa tua è bella ‘m bel po’

Oggi vengo a casa tua

BLOCCO 11

La testa mia è ovale.

‘L faccio de testa mia

BLOCCO 12

‘l libro nostro è sul tavolo

Ho letto ‘l libro nostro

BLOCCO 13

I libri vostri enno sul tavolo

Ho letto i libri vostri

BLOCCO 14

La mamma m’ha detto questo

ieri hi ‘ncontrato nostra madre

BLOCCO 15

Lo zio loro m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato lo zio loro

BLOCCO 16

Gli zii loro m’hanno detto questo

Ho ‘ncontrato gli zii loro

PARTE 3

BLOCCO 1

‘l tuo bel libro è sul tavolo

Ho letto ‘l tuo bel libro

‘l libro tuo ‘nteressante è sul tavolo

Ho letto ‘l libro tuo ‘nteressante

BLOCCO 2

I libri tua enno sul tavolo

Ho letto I libri tua

I libri tua ‘nteressanti enno sul tavolo

Ho letto i tuoi libri ‘nteressanti

BLOCCO 3

La tua cara mamma m’ha detto questo (“cara è una parola che in dialetto non è contemplata nel senso di amata, lo lascio ma andrebbe tolta e sarebbe tu madre m’ha detto questo”)

Ieri ho ‘ncontrato la tua cara mamma

Tu madre malata m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu madre malata

BLOCCO 4

Tu’ zio m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu zio

Tu’ zio, quello giovane m’ha detto questo

Ieri ho ‘ncontrato tu zio, quello giovane

BLOCCO 5

Gli zii tua m’hanno detto questo

Ho incontrato gli zii tua

Gli zii tua, quelli giovani m’hanno detto questo

Ho ‘ncontrato gli zii tua, quelli giovani

BLOCCO 6

Tu fratello m'ha detto questo

Ieri ho 'ncontrato tu fratello

Tu fratello m'ha detto questo

Ieri ho 'ncontrato tu fratello

BLOCCO 7

I nonni tua m'hanno detto questo

Ieri ho 'ncontrato i nonni tua

I nonni tua gentili m'hanno detto questo

Ieri ho 'ncontrato i nonni tua

BLOCCO 8

'l vino tuo rosso era buono

A cena ieri ho viato 'l vino tuo rosso

BLOCCO 9

'nna tua cara zia m'avea detto questo.

Ieri ho 'ncontrato 'nna zia tua al supermercato.

'nna zia tua, quella giovane m'avea detto questo.

Ieri ho 'ncontrato 'nna zia tua, quella giovane al supermercato.

Appendice C

CORE TEST

PARTE 1

1. Spesso le loro sorelle si scambiano vestiti e scarpe (18)
2. Nostro padre cucina solo quando non c'è mamma in casa (18)
3. Sua mamma sta facendo la spesa proprio in questo momento (18)
4. Tuo nipote fa il macellaio nella coop della città (18)
5. Suo zio è l'elettricista più esperto di casa loro (17)
6. Nostro fratello ti sta chiedendo aiuto per i compiti (18)
7. Mia moglie sta preparando la pizza per domani sera (17)
8. Mio nonno dovrà operarsi presto al ginocchio destro (17)
9. Nostra madre è in ospedale per fare le analisi (17)
10. Tua sorella sta giocando da sola nell'altra camera (17)
11. Tutti i giorni il tuo babbo mi accompagna al lavoro (17)
12. Quest'estate il loro figlio andrà al mare da solo (17)
13. Le vostre cognate parlano troppo in vostra assenza (17)
14. Le loro cugine si sposeranno nei prossimi tre anni (18)
15. I miei zii ci stanno aspettando al piano di sopra (19)
16. Sabato suo marito organizzerà una festa per lei (18)
17. Suo nipote frequenta l'università già da due anni (17)
18. I loro nonni festeggeranno domani le nozze d'oro (18)
19. Suo padre ogni tanto viene scambiato per un attore (17)
20. Da questa mattina vostra mamma sta pulendo tutta la casa (18)
21. Di certo i suoi fratelli litigheranno per l'eredità (19)
22. I nostri figli hanno sempre preso il massimo dei voti (18)
23. Le tue cugine soffrono moltissimo la morte di tua zia (18)
24. Vostra sorella lava sempre i tutti piatti a mano (17)
25. Sua cognata la sta aiutando tanto con la bambina (17)
26. Domani mio papà porterà la macchina dal meccanico (18)
27. Tuo figlio sta crescendo così tanto di anno in anno (17)
28. Nostro nonno sta iniziando a dimenticare le cose (18)
29. Il loro fratello mangia sempre al ristorante a pranzo (18)
30. Da quando la conosco, tua madre è sempre stata architetto (19)
31. I vostri zii sono al solito bar a fare colazione (19)
32. La loro sorella si trasferisce in un'altra città (17)
33. Il suo babbo è il miglior calzolaio del centro città (18)
34. Tra poco nostra cugina partorerà il suo primo figlio (18)
35. I suoi figli stanno trovando lavoro molto in fretta (18)
36. Suo nonno sta raccogliendo ora i pomodori nell'orto (18)
37. I loro nipoti stanno imparando tutti un mestiere (18)
38. Vostro padre sta tagliando l'erba del giardino di casa (17)
39. Sua cugina sta portando il figlio a giocare al parco (18)

40. Mio fratello dovrà farsi controllare la spalla sinistra (18)
41. A breve i suoi zii apriranno una pizzeria (17)
42. I nostri fratelli gestiscono l'azienda di famiglia (17)
43. Tua cugina sta affrontando una brutta separazione (18)

PARTE 2

44. Il loro papà ha una casa in campagna bellissima (18)
45. I tuoi nipoti ti stanno comprando un bel regalo (17)
46. Le sue cognate sono davvero delle ottime cuoche (17)
47. Mio marito non va mai a prendere i bambini a scuola (19)
48. Di martedì i nostri nonni vanno sempre al mercato (17)
49. Per risparmiare, sua madre fa spesso la lavatrice di sera (19)
50. Le nostre sorelle compiono gli anni nello stesso giorno (18)
51. Vostro papà fuma almeno cinque sigarette al giorno (18)
52. Nostro zio fa il muratore da quasi trenta anni ormai (18)
53. Suo figlio non va tanto bene in matematica a scuola (18)
54. I vostri nipoti sono veramente molto educati (18)
55. Mia cognata viene per pranzo con i figli e il marito (18)
56. Le sue cugine frequentano la stessa classe di liceo (18)
57. Il loro babbo accende il fuoco senza la diavolina (18)
58. Nostra sorella pianta fiori su ogni terrazzo di casa (18)
59. Spesso mia madre mi rimprovera di essere disordinato (19)
60. Tuo nonno passeggia nel parco vicino a dove abito (18)
61. I nostri zii stanno invecchiando tanto velocemente (18)
62. Spesso sua moglie gli porta il pranzo pronto al lavoro (17)
63. Tuo padre è il meccanico più affidabile in città (18)
64. Le tue cognate sanno cucinare lo stinco di maiale (18)
65. Le vostre cugine sono amanti dello stesso uomo (17)
66. I loro figli non riescono a stare fermi un attimo (18)
67. I miei nonni sono più felici se sono in compagnia (18)
68. Le vostre sorelle spazzano la cucina tutti i giorni (18)
69. Quando passa qua in zona vostro nipote saluta sempre (18)
70. La loro mamma lavora negli uffici del comune (17)
71. Il mio babbo beve solo birra insieme alla pizza (17)
72. I vostri fratelli partiranno in vacanza insieme (17)
73. Le mie cognate organizzeranno un pranzo di famiglia (18)
74. Mio zio sta comprando una nuova casa molto spaziosa (17)
75. Spesso tuo marito si lamenta del suo stipendio bloccato (18)
76. Per i diciotto anni sua sorella farà una grande festa (19)
77. Il nostro babbo viaggia spesso fuori città per lavoro (17)
78. Quando sono lontani, i miei figli chiamano spesso (17)
79. Tua moglie sa cucinare lo strudel più buono del mondo (17)

80. I suoi nonni ci vengono a trovare la domenica (18)
81. I nostri nipoti si preoccupano di come stiamo (17)
82. Le mie cugine hanno un bel rapporto di amicizia (17)
83. Da questa mattina vostra madre è in coda alle poste (18)

PARTE 3

84. Suo fratello fa il professore di storia al commerciale (18)
85. Tua cognata ci ospiterà nella sua casa al mare (17)
86. Mio padre mi regala spesso fiori per il compleanno (18)
87. Tutte le domeniche nostro figlio fa gare di karate (18)
88. Vostro zio ci ha invitato a cena da lui stasera (17)
89. Tra poco, mio nipote diventerà padre di una bimba (18)
90. Da qualche anno il loro nonno è malato di artrite (18)
91. Le sue sorelle faranno da madrine per il battesimo (18)
92. Nostra cognata è in farmacia per un brutto mal di gola (18)
93. Mia cugina segue corsi di cucito tutti i giovedì (18)
94. I vostri figli sono i medici più bravi in città (17)
95. I tuoi fratelli sono al negozio di giocattoli (17)
96. Nostro papà lascia sempre in giro tutte le sue scarpe (17)
97. I miei nipoti non smettono mai di fare capricci (17)
98. Ogni volta che dorme, vostro nonno russa tantissimo (17)
99. Le loro cognate si preoccupano del giudizio altrui (18)
100. Mia sorella sta studiando tanto per prendere la patente (18)
101. Il vostro babbo taglia i capelli come un vero barbiere (19)
102. I tuoi figli sembrano gemelli dalla somiglianza (17)
103. Spesso la loro madre stende i vestiti sul terrazzo (17)
104. Le nostre cugine vanno spesso al cinema insieme (17)
105. I suoi nipoti non mangiano mai verdure a pranzo (17)
106. I miei fratelli discutono troppo di politica (17)
107. Tutte le mattine, suo papà va a correre al parco (17)
108. Vostra cognata si fa visitare solo dal suo medico (18)
109. Mio figlio preferisce leggere invece che uscire (17)
110. I vostri nonni sono l'esempio del vero amore (17)
111. La loro cugina andrà a convivere a settembre (17)
112. Nostro nipote è davvero uno studente modello (17)
113. Le tue sorelle non assomigliano per niente a tua madre (18)
114. Il loro padre si vede con gli amici per il calcetto (18)
115. Le nostre cognate si trovano per giocare a carte (17)
116. Vostro figlio si comporta male con i suoi compagni (17)
117. I loro fratelli hanno tutti tre anni di differenza (18)
118. Vostra cugina sta preparando una torta salata (17)
119. Il loro nipote si sta costruendo la nuova casa (17)
120. Tuo papà fa il calzolaio nel paese da molti anni (18)
121. Le mie sorelle sanno fare la pasta fatta in casa (17)

122. Tutte le settimane la loro cognata va in chiesa (17)
123. Vostro fratello sta studiando per diventare musicista (18)

CORE TEST_Sandra

Parte 1

1. Le sorelle loro s'ampresteno spesso i vestiti e le scarpe
2. 'L papà nostro cucina solo quando 'n c'è la mamma
3. La mamma sua sta a fa la spesa proprio adesso
4. Tu nipote fa l macelaro nte la coop de Gubbio
5. 'L zio suo è 'l più bravo elettricista de casa
6. 'L fratello nostro ce chiede d'aiutallo pe i compiti
7. Per domani sera mi moglie prepara la pizza
8. Presto 'l mi nonno deve operasse tal ginocchio destro
9. La mamma nostra è gita al'ospedale per fa l'analisi
10. Tu sorella gioca di là da sola
11. Per gè al lavoro tutti i giorni me ce porta tu padre
12. St'anno 'l fio loro va al mare da solo
13. Quando n ce sete le cognate vostre parlano male
14. Fra tre anni se sponono le cugine loro
15. De sopra c'aspettano i zii mia
16. Su marito sabato je prepara na festa
17. En già du anni che su nipote fa l'università
18. Domani i nonni loro fonno le nozze d'oro
19. Su padre ogni tanto l piono pe n'attore
20. Vostra madre da stamatina sta a pulì casa
21. Per pia du soldi i fratelli sua se scanneranno sicuro
22. I fii nostri hon preso sempre i voti alti
23. Doppo la morte de tu zia le cugine tue stanno tanto male
24. La sorella vostra lava sempre i piatti a mano
25. Co la fia su cognata je dà na grossa mano
26. Mi padre domani porta la machina dal meccanico
27. De anno n'anno tu fio cresce a vista d'occhio
28. 'L nonno nostro se ncomincia a scorda le cose
29. A pranzo l fratello loro magna sempre lì 'l ristorante
30. Da più che la conosco tu madre ha sempre fatto l'architetto
31. Al bar c'enno i zii vostri che fonno colazione
32. La sorella loro va a sta nte n'antra città
33. 'L calzolaro più bravo de la città è su padre
34. Fra mpo' nostra cugina partorisce 'l primo fio
35. I fii sua stanno a trovà 'l lavoro veloci
36. I pomodori nte l'orto l'arcolti adesso su nonno
37. I nipoti loro stonno a mpara tutti n lavoro
38. L'erba del giardino la sta a taglià vostro padre
39. Su cugina sta a porta 'l fio a giocà lì i giardini
40. Mi fratello s'ha da fa vede la spalla sinistra
41. Fra mpo' i zii sua aprono n pizzeria

42. Il podere de casa ce penseranno i fratelli nostri
43. Tu cugina se sta a lascia n malo modo

Parte 2

44. La casa n campagna del babo loro è bellissima
45. I nipoti tua te stanno a comprà n regalo
46. Le cognate sue cucinono mbel po' bene
47. Mi marito 'n va a pia mai i fii a scola
48. Al mercato i nonni nostri ce vanno sempre de martedì
49. Pe spende meno su madre fa la lavatrice de sera
50. Le sorelle nostre fanno gli anni lo stesso giorno
51. Vostro padre fuma 5 sigarette al giorno
52. È da trent'anni che l' zio nostro fa 'l muratore
53. Su fio a matematica va male
54. Enno veramente educati i nipoti vostri
55. Mi cognata, i fii e l marito vengono a magna a pranzo
56. Le cugine sue fonno la stessa classe
57. 'L babo loro apiccia l foco senza la diabolina
58. Su ogni terrazzo de casa la sorella nostra ce mette i fiori
59. Mi madre me grida sempre che n metto a posto niente
60. Vicino a du sto tu nonno ce camina sempre
61. I zii nostri nvecchiono svelti
62. Su moglie je porta sempre 'l pranzo al lavoro
63. Il meccanico più bravo de Gubbio è tu padre
64. Le cognate tue sanno coce lo stinco de majele
65. Le cugine vostre vonno a letto co lo stesso omo (lo stesso omo è l'amante de le cugine vostre)
66. I fii loro no stonno fermi n secondo
67. I nonni mia en più contenti quando c'è la gente
68. Tutti i giorni le sorelle vostre spazzono la cucina
69. 'L nipote vostro quando passa da ste parti saluta sempre
70. 'Nte gli uffici del comune ce lavora la mamma loro
71. Mi padre quando pia la pizza beve solo la birra
72. I fratelli vostri vonno 'n vacanza tutti nsieme
73. Le cognate mie preparano n pranzo coi parenti
74. Mi zio sta a pia 'na casa grande
75. Tu marito se lamenta sempre che 'n gn arivano i soldi
76. Su sorella pe i 18 anni festeggia a la grande
77. 'L babo nostro è sempre fori a lavora
78. I fii mia quando enno fori me chiamano spesso
79. Lo strudel più bono l cucina tu moglie
80. I nonni sua ce vengono a trova la domenica
81. I nipoti nostri se preoccupono de come stamo
82. Le cugine mie enno tanto amiche

83. È da stamatina che la madre vostra fa la fila a le poste

Parte 3

84. Il fratello suo mpara storia al commerciale
85. Tu cognata c'ha nvitato lin casa sua al mare
86. Mi padre me fa sempre i fiori pel compleanno
87. 'L fio nostro tutte le domeniche fa le gare de karate
88. L' zio vostro c'ha chiamato a cena stasera (stasera magnamo a casa de lo zio vostro)
89. Mi nipote sarà babbo de na fia
90. 'L nonno loro da mpo' de tempo je dolgono j'ossi
91. Le sorelle sue tengono l fio a batesimo
92. La cognata nostra è gita n farmacia perché je dole la gola
93. Tutti i giovedì mi cugina va a mpara a cuce
94. I dottori più bravi de Gubbio enno i fii vostri
95. I fratelli tua enno ntel negozio de giocattoli
96. 'L babo nostro lascia sperse tutte le scarpe
97. I nipoti mia fonno sempre i dispetti
98. 'L nonno vostro quanno dorme russa come n trattore
99. Le cognate loro se preoccupono de quel che dice la gente
100. Mi sorella per pia la patente studia come n'adannata
101. 'L babbo vostro taglia i capelli come n barbiere vero
102. Per quanto s'arsomijono i fii tua sembrano gemelli
103. La madre loro stende i pagni sul terrazzo
104. Le cugine nostre al cinema ce vanno sempre nsieme
105. I nipoti sua nmagno mai l'erba a pranzo
106. I fratelli mia chiacchierono sempre de politica
107. Su padre tutte le matine va a fugge l'il parco
108. La cognata vostra se fa vede solo dal dottore suo
109. Mi fio nvece de scappa preferisce legge
110. I nonni vostri enno l'eseempio de volesse n gran bene
111. La cugina loro girà a sta col ragazzo a settembre
112. 'L nipote nostro è n fio bravo a scola
113. Le sorelle tue da tu madre ns'arsomijono
114. Il padre loro va a gioca a pallone co gli amici
115. Le cognate nostre s'ardunono per gioca a carte
116. 'L fio vostro co gli amici n se comporta bene
117. I fratelli loro ntra de loro c'hanno tre anni de differenza
118. La cugina vostra sta a fa na crescita
119. 'L nipote loro se sta a fa la casa nova
120. Tu padre agiusta le scarpe ntel paese da parecchi anni
121. Le sorelle mie sanno fa la pasta col matterello
122. La cognata loro a sempre a prega nte la chiesa
123. 'L fratello vostro sta a studia per fa l musicista

CORE TEST _STEFANO

Parte 1

1. 'nsacco de volte le sorelle loro se scambiano i vestiti e le scarpe
2. Il papà cucina solo quando nc'è la mamma nten casa
3. Su madre sta a fa la spesa adesso
4. Tu nipote fa 'l macelaro ntela coop de di qui
5. Su zio è l'elettricista più bravo de casa loro
6. (nostro fratello non lo direi, lo chiamerei per nome) Il fratello nostro ce sta a chiede na mano per i compiti
7. Mi moglie sta a prepara la pizza per domani sera
8. Mi nonno se deve operà tal ginocchio destro
9. La mamma è all'ospedale per fa le analisi
10. Tu sorella sta a giocà da sola 'nte la camera
11. Tutti i giorni tu padre me porta al lavoro
12. St'estate il fio loro va al mare da solo
13. Le cognate vostre parlano quando non ce sete
14. Le cugine loro piono marito entro 3 anni
15. I mii zii ce stonno aspetta di sopra
16. Sabato su marito fa la festa per lia
17. Su nipote va a l'università da du anni
18. I nonni loro faranno la festa de le nozze d'oro domani
19. Su padre qualche volta l' piono pe n'attore
20. La mamma vostra da stamatina sta a pulì tutta casa
21. De sicuro i fratelli sui litigano pe l'eredità
22. I fii nostri honno preso sempre i voti più alti
23. Le tu cugine tribbolano mbel po' perché è morta tu zia
24. La sorella vostra lava sempre i piatti a mano
25. La su cognata l'aiuta mbel po' co la fia
26. Domani mi padre porta la machina dal meccanico
27. Tu fio cresce mbel po' tutti gli anni
28. 'l nonno nostro se scorda le cose
29. 'l fratello loro a pranzo magna sempre al ristorante
30. Da quando ve conosco tu madre ha fatto sempre l'architetto
31. I zii vostri vanno sempre a fa colazione al bar
32. La sorella loro va a sta nte n'antra città
33. Su padre è il più bravo calzolaro del centro
34. Tra un po' la cugina nostra partorisce 'l primo fio (la chiamerei con il nome)
35. I fii sui stonno a trova lavoro svelti
36. Su nonno arcoje adesso i pumidori nte l'orto
37. I nipoti loro stanno a mpara n mestiere
38. 'l padre vostro sta a taglia l'erba ntel giardino de casa
39. Su cugina sta a porta il fio a gioca al parco
40. Mi fratello s'ha da fa vede la spalla sinistra

41. Tra mpo' i su zii aprironno na pizzeria
42. I fratelli nostri gestiscono l'azienda de casa
43. Tu cugina se sta lascia col marito a brutto modo

Parte 2

44. 'l padre loro c'ha na casa n campagna nsacco bella
45. I tu nipoti te stonno a compra mbel regalo
46. Le su cognate sonno cucina veramente bene
47. Mi marito nva mai a pia i fii a la scola
48. 'l martedì i nonni (nostri) vonno sempre al mercato
49. Per risparmiar su madre fa sempre la lavatrice de sera
50. Le sorelle nostre fonno gli anni lo stesso giorno
51. 'l papà vostro almeno fuma cinque sigarette al giorno
52. Lo zio nostro fa 'l muratore da mbel po' de anni, quasi 30
53. 'l fio suo nva bene a matematica a scola
54. I nipoti vostri enno veramente mbel po' educati
55. Mi cognata viene a pranzo coi fii e col marito
56. Le cugine sue fanno la stessa classe al liceo
57. 'l babbo lor appiccica 'l foco senza la diavolina
58. La sorella nostra pianta i fiori su tutti i terrazzi de casa
59. La mamma me grida spesso che so disordinato
60. Tu nonno camina ntel parco vicino a casa mia
61. I zii nostri se stonno a nvecchia mbel po' svelti
62. La su moglie je porta nsacco de volte il pranzo fatto al lavoro
63. Tu padre è l meccanico più bravo de Gubbio
64. Le cognate tue sonno cucina lo stinco de maiale
65. Le cugine vostre fanno le zoccole co lo stesso omo
66. I fii loro nse fermono n momento
67. I nonni mii so nsacco contenti se stanno co la gente
68. Le sorelle vostre ramazzano casa tutti i giorni
69. Quanno l nipote vostro passa di qui viene sempre a saluta
70. La mamma loro lavoro nte gli uffici del comune
71. Mi padre beve solo la birra co la pizza
72. I fratelli vostri vonno in vacanza insieme
73. Le cognate mie organizzano un pranzo de casa
74. Mi zio sta a compra na casa nsacco grossa
75. 'l marito tuo se lamenta mbel po' de lo stipendio che nresce
76. Su sorella festeggia i 18 anni co na festa grossa
77. 'l padre nostro viaggia mbel po' per lavoro
78. I fii mia chiamano mbel po' quando so fori
79. La moglie tua sa cucina no strudel che è 'l più bono del mondo
80. I nonni sui vengono a trovacce la domenica
81. I nipoti nostri se preoccupano de come stamo
82. Le cugine mie c'hanno un bel rapporto de amicizia

83. La mamma vostra è da stamatina che sta a aspetta a le poste

Parte 3

84. Su fratello fa 'l professore de storia al commerciale
85. Tu cognata ce fa sta a nte la casa sua al mare
86. Mi padre me regala nsacco de volte i fiori per per il mi compleanno
87. Tutte le domeniche l fio nostro fa le gare de karate
88. Lo zio vostro c'ha nvitato a cena stasera
89. Tra mpo' mi nipote diventa papà de na fia
90. Da mpo' de anni il nonno loro c'ha l'artrite
91. Le sorelle sue fonno da madrine pel battesimo
92. La cognata nostra è gita in farmacia pe n brutto mal de gola
93. Mi cugina fa corsi per cuce tutti i giovedì
94. I fii vostri so i dottori più bravi de Gubbio
95. I fratelli tui enno giti al negozio de giocattoli
96. 'l papà nostro lascia sempre le scarpe n giro
97. I mi nipoti fonno sempre i capricci
98. Quando dorme l nonno vostro russa mbel po'
99. Le cognate loro ce tengono mbel po' al giudizio de quel altri
100. Mi sorella sta a studia mbel po' per pia la patente
101. 'l babo vostro taglia i capelli come un barbiere vero
102. I fii tui so come du gocce d'acqua
103. La madre loro stende i panni mbel po' de volte sul terrazzo
104. Le cugine nostre vonno mbel po' de volte al cinema insieme
105. I nipoti sui a pranzo non magnano mai la verdura
106. I fratelli mii parlano mbel po' de politica
107. Su padre va tutti i giorni a fugge lì 'l parco
108. La cognata vostra se fa visita solo dal medico suo
109. Mi fio je piace de più legge che scappa
110. I nonni vostri so n'eseempio de come ce se vole bene
111. La cugina loro va a vive nsieme al frego a settembre
112. 'l nipote nostro studia mbel po' e è n'eseempio
113. Le sorelle tue n'arsomijono per niente ta tu madre
114. 'l padre loro va a gioca a calcetto cogli amici
115. Le cognate nostre se vedono per gioca a carte
116. 'l fio vostro è maleducato cogli amici sui
117. I fratelli loro enno nati a tre anni de distanza l'uno da quel altro
118. La cugina vostra sta a cucina na crescita
119. 'l nipote loro sta a fa la casa nova
120. Tu padre fa l calzolaro di qui da mbel po' de anni
121. Le sorelle mie sonno fa la pasta de casa
122. La cognata loro va a la messa tutte le settimane
123. 'l fratello vostro sta a studia musica per diventa musicista

CORE TEST_Simone

Parte 1

1. Spesso le sorelle loro se scambiano i vestiti e le scarpe
2. 'L babo nostro cucina solo quando 'n c'è la mamma 'nten casa
3. Su madre sta a fa la spesa proprio adè
4. Tu nipote fa l macellaro 'nte la coop
5. Su zio è l'elettricista più bravo de casa
6. 'L fratello nostro (non si dice, non lo direi mai) te sta a chiede 'na mano pei compiti
7. Mi moglie sta a prepara la pizza per domani sera
8. Mi nonno s'ha da operà fra mpo' tal ginocchio destro
9. La mamma (nostra) è n'ospedale pe gli analisi
10. Tu sorella sta giocà da sola di là
11. Tutti i giorni tu padre m'accompagna a lavorà
12. St'estate 'l fio loro va al mare da solo
13. Le cognate vostre parlono nsacco quando 'nce sete
14. Le cugine loro se sposeno 'nten tre anni
15. Gli zii mia ce stanno aspettà de sopra
16. Sabato 'l marito glie organizza 'na festa
17. È du anni che su nipote fa l'università/è du anni che 'l nipote je fa l'università
18. Domani i nonni loro fonno/fanno le nozze d'oro
19. Su padre ogni tanto lo scambiano pe 'n attore
20. È da stamatina che la mamma vostra sta arpulì tutta casa
21. De sicuro i fratelli sua litigono pe l'eredità
22. I fii nostri enno sempre stati bravi a scola
23. Le cugine tue soffrono mbel po' la morte de tu zia
24. La sorella vostra lava sempre i piatti a mano
25. Su cognata glie sta a dà bella mano co la fia
26. Domani mi padre porta la machina argiustà
27. Tu fio va 'n cima come l'insalata/Tu fio sta a cresce mbel po'
28. 'L nonno (nostro) sta a inizià a scordasse le robbe
29. 'L fratello loro magna sempre al ristornante
30. Da che la conosco io, tu madre ha sempre fatto l'architetto
31. Gli zii vostri enno al barre a fa colazione
32. La sorella loro se trasferisce da n'antra parte
33. Su padre è l meglio calzolaro de Gubbio
34. Tra mpo' la cugina nostra fija/sgrava/partorisce pe la prima volta
35. I fii sua stanno truà lavoro 'nsacco a la svelta
36. Su nonno sta arcoje adè i pumidori 'nte l'orto
37. I nipoti loro stanno a mparà tutti 'n lavoro
38. 'L babo (vostro) sta a taglia l'erba
39. Su cugina sta a portà l fio a gioca 'ntel parco/giù le altalene
40. Mi fratello s'ha da fa vedè la spalla sinistra
41. Fra mpo' gli zii sua aprono 'na pizzeria
42. I fratelli nostri mandono avanti l'azienda
43. Tu cugina sta a tribolà col divorzio

PARTE 2

44. 'l babo loro c'ha 'na casa n campagna bella mbel po'
45. I nipoti tua te stanno fa mbel regalo
46. Le cognate sua cucineno bene mbel po'
47. Mi marito 'n va mai a pia i fiji a scola
48. Al martedì i nonni nostri vanno sempre al mercato
49. Per risparmiar su madre lava i panni de sera
50. Le sorelle nostre enno nate 'nte lo stesso giorno
51. 'L babo vostro se fuma cinque sigarette al giorno
52. En trent'anni che lo zio (nostro) fa 'l muratore
53. Su fio a matematica 'nce capisce 'n granché
54. I nipoti vostri enno davvero educati
55. Mi cognata viene a pranzo coi fii e 'l marito
56. Le cugine sue fanno 'l liceo nsieme
57. 'l babo loro cende 'l foco senza la diavolina
58. La sorella nostra mette i fiori su 'n tutta casa
59. Mi madre me sgrida sempre che so disordinato
60. Tu nonno l' vedo a passeggia da le parti mia
61. Gli zii nostri se stanno 'nvecchia 'nsacco a la svelta
62. La moglie je porta sempre 'l pranzo al lavoro
63. Tu padre è 'l mejo meccanico de Gubbio
64. Le cognate tue 'l fanno bono lo stinco de maiale
65. Le cugine vostre fanno l'amiche de lo stesso omo
66. I fiji loro fanno 'l travedè
67. I nonni mia stanno mejo co quel'altri
68. Le sorelle vostre arpuliscono sempre la cucina
69. 'l nipote vostro quando passa da ste parti me saluta sempre
70. La mamma loro lavora sul/col comune
71. Mi padre co la pizza ce beve solo la birra
72. I fratelli vostri vanno 'n vacanza nsieme
73. Le cognate mia fanno 'n pranzo tutti nsieme
74. Mi zio sta a comprà 'na casa nova grande mbel po'
75. Tu marito se lamenta sempre che gne danno l'aumento
76. Quando fa 18 anni su sorella fa 'na festa grande
77. 'l babo nostro è sempre fori per lavoro
78. I fiji me chiamano spesso quando enno fori
79. Tu moglie fa 'l mejo strudel del mondo
80. I nonni sui ce vengono a trovà de domenica
81. I nipoti nostri se preoccupano se stamo bene
82. Le cugine mie van d'acordo
83. È da stamatina che la mamma vostra è 'n fila a le poste

PARTE 3

84. Su fratello 'nsegna storia a ragioneria
85. Tu cognata ce ospita 'nte la casa del mare
86. Mi padre pel compleanno me regala i fiori

87. La domenica 'l fio nostro c'ha le gare de karate
88. Lo zio (vostro) c'ha 'n vitato a cena
89. Fra mpo' ta mi nipote je nasce 'na fia
90. È mpo' che tal nonno loro je fon male gli ossi
91. Le sorelle sue 'l tengono a battesimo
92. La cognata nostra è gita n farmacia pe la scialigione
93. Mi cugina de giovedì va scola de cucito
94. I fii vostri enno i mejo dottori de Gubbio
95. I fratelli tua enno 'nte 'l negozio de giocattoli
96. 'l babo nostro lascia le scarpe sempre 'n giro per casa
97. I nipoti mia 'nme danno pace
98. 'l nonno vostro russa mbel po'
99. Le cognate loro stanno atente ta que dice la gente
100. Mi sorella sta pruà a prende la patente
101. 'L babo vostro taglia i capelli bene mbel po'
102. I fii tua s'arsomijono mbel po'
103. La madre loro stende i panni sul terazzo
104. Le cugine nostre vanno al cinema 'nsieme
105. I nipoti sua 'nmagneno mai la verdura
106. I fratelli mii parleno sempre de politica
107. Ogni matina su padre va a fugge/corre giù 'l parco
108. La cognata vostra se fa vede solo dal dottore suo
109. Mi fio preferisce legge che scappa
110. I nonni vostri enno l'eseempio del'amore vero (inteso anche verso i nipoti)
111. La cugina loro a settembre va a sta col ragazzo
112. 'l nipote nostro è davvero bravo a scola
113. Le sorelle tue ta tu madre gn'arsomijano per niente
114. 'l babo loro va a giocà a calcetto co gli amici
115. Le cognate nostre s'ardunono per giocà a carte
116. 'L fio vostro se comporta male co gli amichi sua
117. Fra i fratelli loro ce corrono tre anni tra tutti
118. La cugina vostra sta a fa la crescita
119. 'L nipote loro se sta a fa la casa nova
120. È 'na vita che tu padre fa 'l calzolaro
121. Le sorelle mia enno brave a fa la pasta su la spianatora
122. La cognata loro va a la messa tutte le domeniche
123. 'L fratello vostro sta a studia per fa 'l musicista

Bibliografia

- Abney, S. P. (1987). *The English Noun Phrase and its Sentential Aspect*. Cambridge: MIT .
- Abutalebi, J., & Clahsen, H. (2017). Bilingual language acquisition: the role of input and experience. *Bilingualism: Language and Cognition* , 20(1), 1-2.
- Alexiadou, A., Haegeman, L., & Stavrou, M. (2007). *Noun Phrase in the Generative Perspective*. Berlino: De Gruyter .
- Anderseen, M., & Westergaard, M. (2010). Frequency and economy in the acquisition of variable word order. *Lingua*, 120(11), 2569-2588.
- Avolio, F. (1995). *Bommèsprə. Profilo lingusitico dell'Italia centro-meridionale* . San Severo: Gerni Editori.
- Baker, M. (1985). The Mirror Principle and Morphosyntactic Explanation. *Linguistic Inquiry* , 16(3), 373-415.
- Balducci, S. (1984). *I Dialetti nella Provincia di Pesaro e Urbino. Saggio linguistico e raccolta poetica dialettale*. Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino: Centro Stampa della Provincia di Pesaro e Urbino.
- Balducci, S. (1993). *I Dialetti delle Marche meridionali* . Alessandria : Edizioni dell'Orso.
- Balducci, S. (2000). Marche. In A. Zamboni, *Profilo dei Dialetti Italiani* (p. 61-75). Pisa: Pacini Editore .
- Batinti, A., & Lamanna, A. (2008). Viaggio nei paesaggi sono dell'Umbria. In G. Marcato, *L'Italia dei dialetti: atti del convegno, Sappada/ Plodn (Belluno), 27 giugno-1 luglio 2007* (p. 144-145). Padova: Unipress.
- Benincà, P. (1980). Nomi senza articolo . *Rivista di Grammatica Generativa*.
- Berstein, J. B. (2005). On the morpho-syntax of possessive constructions. *Recherches linguistiques de Vincennes*, 55-76.
- Bialystok, E., Luk, G., Peets, K. F., & Yang, S. (2010). Receptive vocabulary differences in monolingual and bilingual children. *Bilingualism: Language and Cognition*, 525-531.

- Bohman, T. M., Bedore, L. M., Peña, E. D., Mendez-Perez, A., & Gillam, R. B. (2010). What You Hear and What You Say: Language Performance in Early Sequential Spanish English Bilinguals. *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, 13, 325-344.
- Brugè, L. (1996). Demonstrative Movement in Spanish: A comparative Approach. *University of Venice Working Papers in Linguistics*, 1-53.
- Campagna, S. (2007). *La parabola del figliol prodigo nei materiale dell'Atlante Linguistico Italiano*. Torino: Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- Cardinaletti, A. (1998). On The Deficient/Strong Opposition in Possessive Systems . In A. Alexiadou, & C. Wilder, *Possessors, Predicates and Movement in the Determiner Phrase* (p. 17-53). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Cardinaletti, A., & Giusti, G. (2011). The Acquisition of Adjectival Ordering in Italian. In M. Anderseen, K. Bentzen, & M. Westergaard, *Variation and Input: Studies in the Acquisition of Word Order* (p. 65-93). Londra; Gordrecht; Heidelberg; New York: Springer.
- Carlson, G. N. (1977, Gennaio). A unified analysis of the English bare plural. *Linguistics and Philosophy*, 1(3), 413-437.
- Carroll, S. E. (2017). Exposure and input in bilingual development. *Bilingualism: Language and Cognition*, 20(1), 3-21.
- Cerruti, M. (2016). L'italianizzazione dei dialetti: una rassegna. *Quaderns d'Italia*, 21, 65-73.
- Chierchia, G. (1998). Reference to kinds across languages. *Natural Language Semantics*, 6(4), 339-405.
- Chomsky, N. (1959). A review of B. F. Skinner's Verbal Behavior. *Language*, 35(1), 26-58.
- Chomsky, N. (1970). Remarks on Nominalization. In P. S. Rosenbaum, & R. A. Jacobs, *Readings in English Transformational Grammar* (p. 184-221). Boston: Ginn.
- Chomsky, N. (1981). Principles and Parameters in Syntactic Theory. In N. Hornstein, & D. Lightfoot, *Explanation in linguistics: the logical problem of language acquisition*. Londra: Longman.

- Chomsky, N. (1986). *Knowledge of Language: Its Nature, Origin, and Use*. Westport: Praeger Publisher.
- Chomsky, N. (1989). *La conoscenza del linguaggio: natura, origine e uso*. Milano: Il saggiatore.
- Chomsky, N. (1992). Some notes on economy of derivation and representation. *Anuario del Seminario de Filología Vasca "Julio de Urquijo"*, 53-82.
- Chomsky, N. (1993). *Lectures on government and binding: Pisa's Lectures*. Dordrecht: Foris Publications.
- Chomsky, N. (1995). *The Minimalist Program*. Cambridge: MIT Press.
- Cinque, G. (1994). On the evidence for partial N-movement in the Romance DP. In G. Cinque, J. Koster, J.-Y. Pollock, L. Rizzi, & R. Zanuttini, *Paths to Universal Grammar. Studies in Honor of R. Kayne* (p. 85–110). Washington: Georgetown University Press.
- Cinque, G. (2010). *The Syntax of Adjectives. A Comparative Study*. Cambridge, Massachusetts, USA: MIT Press.
- Cordin, P. (1988). La frase. I sintagmi nominale e preposizionale . In L. Renzi, *Grande Grammatica Italiana di Consultazione* (Vol. I). Bologna: Il Mulino.
- Danon, G. (2011, Aprile 13). Agreement and DP-Internal Feature. *Syntax*, p. 297-317.
- Ernesto, G. (1979). Abruzzo. In M. Cortelazzo, *Profilo dei Dialetti Italiani*. Pisa: Pacini Editore.
- Frampton, J., & Gutmann, S. (2006, Gennaio). How sentences grow in the mind: Agreement and selection in an efficient minimalist syntax. In C. Boeckx (A cura di), *Agreement Systems* (p. 121–157). Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Giannelli, L. (1976). Toscana. In M. Cortelazzo, *Profilo dei Dialetti Italiani* (Vol. 5). Pisa: Pacini Editore.
- Giusti, G. (2002). Possessives in Old Italian. In *University of Venice Working Papers in Linguistics* (Vol. 12, p. 83-105). Venezia: Libreria Cafoscarina Editrice.

- Giusti, G. (2005). At the left periphery of the Romanian noun phrase. In M. C. Tasmowski (A cura di), *Proceedings of the Tense and Aspect Conference*. Cluj-Napoca: Clusium.
- Giusti, G. (2006). Parallels in clausal and nominal periphery. In M. Frascarelli, *Phases of Interpretation* (p. 163-184). Berlino; New York: De Gruyter .
- Giusti, G. (2012). On Force and Case, Fin and Num. *Enjoy Linguistics! Papers offered to Luigi Rizzi on the occasion of his 60th birthday* (p. 205-217). Siena: CISCL Press.
- Guasti, M. T. (2002). *Language Acquisition: The Growth of Grammar* . Cambridge; Londra: The MIT Press.
- Heine, B. (1997). *Possession: Cognitive Sources, Forces, and Grammaticalization* (Vol. 83). Cambridge University Press.
- Horrocks, G., & Stavrou, M. (1987). Bounding theory and Greek syntax: evidence for wh-movement in NP. *Journal of Linguistics*, 23, 79-108.
- Houwer, A. D. (2007). Parental language input patterns and children's bilingual use . *Applied Psycholinguistics*, 28, 411-424.
- Jaberg, K., & Jud, J. (1987). *Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale (AIS)*. Milano: Unicopli.
- Kahneman, D. (1973). *Attention and Efferts*. Englewood Cliffs: Prentice Hall Inc.
- Köpke, B., & Schmid, M. S. (2004). First language attrition: The next phase. In M. S. Schmid, B. Köpke, M. Keijzer, & L. Weilemar, *First Language Attrition: Interdisciplinary perspectives on methodological issues* (p. 1-43). Amsterdam: Benjamins.
- Koptjevskaja-Tamm, M. (2003). Possessive noun phrases in the languages of Europe. In F. Plank, *Noun phrase structure in the languages of Europe* (p. 621-722). Berlino: Mouton de Gruyter.
- Larson, R. (1988). On the Double Object Construction. *Linguistic Inquiry*, 19, 355-391.
- Longobardi, G. (1994). Reference and Proper Names: A Theory of N-movement in Syntax and Logical Form. *Linguistic Inquiry*, 25, 606-655.

- Longobardi, G. (1994). Reference and Proper Names: A Theory of N-Movement in Syntax and Logical Form. *Linguistic Inquiry*, 25(4), 609-665.
- Longobardi, G. (2001). The Structure of DPs: some principle, parameters and problems. In M. Baltin, & C. Collins, *The Handbook of Contemporary Syntactic Theory* (p. 562-603). Blackwell.
- Maiden, M., & Parry, M. (1997). *The Dialects of Italy*. USA; Canada: Routledge.
- Manzini, M. R., & Savoia, L. M. (2005). *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*. (Vol. 3). Edizioni dell'Orso.
- Manzini, M. R., & Savoia, L. M. (2011). *Grammatical Categories*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Marinis, T. (2002). Acquiring the Possessive Construction in Modern Greek. In I. Lasser, *The Process of Language Acquisition: Proceedings of the 1999 GALA Conference* (p. 61-85). Berlino: Peter Lang Publishing.
- Martinelli, M. (2000). *Note di Grammatica Dialettale Pesarese*. Melchiorri.
- Mauro, T. D., & Lorenzetti, L. (1991). Dialetti e lingue nel Lazio. In A. Caracciolo, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. Il Lazio* (p. 309-364). Torino: Giulio Einaudi.
- Mauro, T. D., Mancini, F., Vedovelli, M., & Voghera, M. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etaslibri.
- McNeill, D. (1966). Developmental psycholinguistics. In F. Smith, & G. A. Miller, *The genesis of language*. Cambridge: The MIT Press.
- Meisel, J. M. (2011). *First and Second Language Acquisition: Parallels and Differences*. Cambridge: Cambridge University Press .
- Miller, G. A., & Johnson-Laird, P. N. (1976). *Language and perception*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Moretti, G. (1987). Umbria. In M. Cortelazzo, *Profilo dei dialetti italiani* (p. 63-68). Pisa : Pacini Editore.
- Palermo, F., Mikulski, A. M., Fabes, R. A., Hanish, L. D., Martin, C. L., & Stargel, L. E. (2014). English exposure in the home and classroom: Predictions to Spanish-

- speaking preschoolers' English vocabulary skills. *Applied Psycholinguistics*, 35(6), 1163-1187.
- Paradis, J., Nicoladis, E., Crago, M., & Genesee, F. (2011). Bilingual children's acquisition of the past tense: a usage-based approach. *Journal of Child Language*, 38(3), 554-578.
- Pellegrini, G. B. (1977). Carta dei Dialetti d'Italia . In M. Cortelazzo, *Profilo dei Dialetti Italiani* . Pisa : Pacini editore.
- Penello, N. (2001). *Possessive and Kinship Nouns*. paper consegnato alla IV Giornata di Dialettologia, Padova.
- Place, S., & Hoff, E. (2011). Properties of dual language exposure that influence two-years-old's bilingual proficiency. *Child Development*, 82(6), 1834-1849.
- Poepfel, D., & Wexler, K. (1993). The Full Competence Hypothesis of Clause Structure in Early German . *Language*, 69(1), 1-33.
- Renzi, L. (1988). L'articolo. In L. Renzi, *Grande Grammatica Italiana di Consultazione* (p. 357-423). Bologna : Il Mulino .
- Renzi, L. (1997). The structure of the noun phrase. In M. Maiden, & M. Parry, *The Dialects of Italy* (p. 162-170). New York; Oxon: Routledge.
- Ribot, K. M., & Hoff, E. (2014). “¿Cómo estas?” “I’m good.” Conversational code-switching is related to profiles of expressive and receptive proficiency in Spanish-English bilingual toddlers. *International Journal of Behavioral Development*, 38, 333-341.
- Ritter, E. (1991). Two Functional categories in Noun Phrases: Evidence from Modern Hebrew. In S. Rothstein, *Perspectives on Phrase Structure* (p. 37-62). New York: Academic Press.
- Rizzi, L. (1997). The fine structure of Left Periphery. In L. Haegeman, *Elements of Grammar. Handbook of Generative Syntax* (p. 281-337). Dordrecht; Boston; Londra: Kluwer Academic Publisher.
- Rizzi, L. (1997). The fine structure of the Left Periphery. In L. Haegeman, *Elements of Grammar. Handbook of Generative Syntax* (p. 281-337). Dordrecht; Boston; Londra: Kluwer Academic Publisher.

- Roeper, T. (1999). Universal Bilingualism. *Bilingualism: language and cognition*, 169–186.
- Rohlfs, G. (1968). *Grammatica Storica della Lingua Italiana e dei suoi Dialetti* (Vol. 2). Torino: Einaudi.
- Schmid, M. S. (2008). Defining language attrition. *Babylonia*, 2, 9-12.
- Seiler, H. (1983). *Possession As an Operational Dimension of Language*. Tübingen: John Benjamins Pub Co.
- Serratrice, L., Sorace, A., & Paoli, S. (2004). Crosslinguistic influence at the syntax–pragmatics interface: Subjects and objects in English–Italian bilingual and monolingual acquisition. *Bilingualism: Language and Cognition* , 7(3), 183–205
- Sheng, L., Lu, Y., & Kan, P. F. (2011). Lexical development in Mandarin–English bilingual children. *Bilingualism: Language and Cognition* , 14(4), 579-587.
- Skinner, B. F. (1957). *Verbal behavior*. New York: Prentice Hall .
- Tarldsen, K. T. (1990). D-projections and N-projections in Norwegian. In J. Mascaró, & M. Nespór, *Grammar in Progress: GLOW Essays for Henk van Riemsdijk* (p. 419-463). Dordrecht: Foris Publications Holland.
- Unsworth, S. (2014). Comparing the role of input in bilingual acquisition across domains. In I. a. Development, *Theres Grüter; Johanne Paradis*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Unsworth, S. (2014). Comparing the role of input in bilingual acquisition across domains. In T. Grüter, & J. Paradis, *Input and Experience in Bilingual Development*. Amsterdam; Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Unsworth, S. (2016). Quality and quantity of language input in bilingual language development. In E. Nicoladis, & S. Montanari, *Lifespan perspectives on bilingualism: factors moderating language proficiency*. Berlino: Monton De Gruyter .
- Vainikka, A., & Young-Scholten, M. (2011). *The acquisition of German: Introducing organic grammar*. Berlino : Monton De Gruyter.
- Valdes, G. (2000). The teaching of heritage languages: an introduction for Slavic-teaching professionals. In O. Kagan, & B. Rifkin, *The Learning And Teaching*

Of Slavic Languages And Cultures (p. 375–403). Bloomington: Slavica Publishers.

Westergaard, M. R. (2009). *The Acquisition of Word Order: Micro-cues, Information Structure, and Economy*. Amsterdam: John Benjamins Publishing.

Westergaard, M., & Anderseen, M. (2015). Word Order Variation in Norwegian Possessive Constructions: Bilingual acquisition and attrition. In J. B. Johannessen, & J. C. Salmons, *Germanic Heritage Languages in North America: Acquisition, attrition and change* (p. 21-45). Amsterdam: John Benjamins Publishing .

Zuckerman, S. (2001). *The acquisition of "optional" movement*. Groningen.

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare, soprattutto, la Prof. Emanuela Sanfelici, relatrice di questa tesi, non solo per la grandissima disponibilità e precisione dimostratemi durante tutta la stesura, ma anche, e specialmente, per il clima stimolante che ha costruito in questo anno e la grande passione per la conoscenza che mi ha trasmesso. Senza di Lei e il suo meraviglioso e costante supporto, sicuramente questa tesi non avrebbe avuto vita.

Vorrei, poi, ringraziare dal profondo del mio cuore tutti coloro che ho conosciuto, non solo nel percorso magistrale, ma in tutti cinque gli anni di studi universitari. In questo periodo ho avuto l'opportunità di incontrare centinaia di persone diverse ed ognuna di loro mi ha reso più ricca, insegnandomi qualcosa del mondo e di me stessa. Con alcune di queste persone conservo ancora, e piacevolmente, contatti e molto probabilmente siederanno a tavola con me a festeggiare questo traguardo: a queste persone, in particolare, vorrei dedicare il mio più sincero ringraziamento, perché gli amici si contano sulle dita di una mano, ma grazie a loro io ho la fortuna di arrivare anche a contarli su entrambe.

Vorrei ringraziare la mia famiglia, che in maniera incondizionata si è prestata a supporto di questa tesi in tutte le forme in cui gli è stato possibile e con un impegno così appassionato che mai avrei potuto immaginare. Mi sono stati accanto anche in quei momenti in cui è stato più difficile farlo e in quei frangenti mi hanno mostrato e insegnato che la potenza dell'amore non va solo oltre le difficoltà, ma le attraversa e le appiana.

Per ultimo, ma non certo in ordine di importanza, vorrei ringraziare il mio fidanzato, Stefano, che, nonostante l'esperienza vissuta durante la redazione della mia tesi triennale, mi è stato accanto anche per in questo percorso magistrale conclusivo. La pazienza e il supporto costante che mi dimostra ogni giorno, da vicino e da lontano, da ormai tre anni, meriterebbero altrettanto costanti ringraziamenti. Ricordandomi e mostrandomi la forza, la tenacia e la determinazione che ogni tanto dimentico di avere, riesce a far emergere il meglio di me. Grazie.